



IL SEGNO SUPREMO

Osservazioni di un viaggiatore
che interroga l'universo sul suo Creatore



Bediüzzaman
Said Nursi

Bediüzzaman Said Nursi

Il Segno Supremo

Epistole di Luce

Settimo Raggio

Titolo originale:

Ayet-ül Kübra

Edito da:

Casa Editrice REJHAN

Curatore:

Erdoğan Nil

Traduzione dall'arabo a cura di:

Gabriele Tecchiato

Grafica Copertina:

Abdullah Branković

Stampa:

IMAK OFFSET

Istanbul / Turchia

Contatto:

www.risaleshop.com

ISBN 978-83-63796-20-4



© Rejhan ; 2013

Tutti i diritti riservati

Bediüzzaman
Said Nursi



IL SEGNO SUPREMO

Osservazioni di un viaggiatore
che interroga l'universo sul suo Creatore



SETTIMO RAGGIO

IL SEGNO SUPREMO

Avvertenza importante e precisazione.

Malgrado l'importanza di quest'*Epistola* e la grandezza dell'argomento trattato, non tutti saranno in grado di comprendere la totalità delle questioni affrontate. Tuttavia nessuno resterà senza la parte che gli spetti. Chi entra in un mirabile giardino e vede che la sua mano non arriva a cogliere tutti i suoi frutti, si accontenti di quel che gli viene offerto, poiché il giardino non è riservato a suo uso esclusivo, anche chi ha le braccia più lunghe ha diritto alla sua porzione.

Cinque sono le ragioni che rendono ardua la comprensione di quest'*Epistola*: la prima è che ho messo per iscritto queste osservazioni secondo quel che ho potuto comprendere e le ho scritte per me. A differenza delle altre *Epistole*, non le ho scritte in accordo con le idee e le capacità di comprensione altrui; la seconda è che gli argomenti trattati sono estremamente ampi, assai profondi e molto lunghi, poiché l'autentica proclamazione del monoteismo assoluto è stata qui messa per iscritto nella sua forma migliore, grazie alla profusione della manifestazione del Nome Supremo; proprio per questo ciascuno non è in grado di comprendere detti argomenti direttamente e a prima vista. La terza è che ogni questione costituisce, di per sé, una verità di grande portata e capiterà che una singola frase occupi, da sola, un'intera pagina e anche più, per non parcellizzare l'integrità di questa verità. Molte introduzioni occorreranno per una singola prova; la quarta è che ogni singolo argomento trattato dall'*Epistola*, nella maggioranza dei casi, ha numerose prove e dimostrazioni in abbondanza. Fornendo dieci, e talora venti, prove per guidare a una singola dimostrazione, la questione si dilunga, finendo per

diventare incomprensibile a quei di scarso intelletto; la quinta è che se è pur vero che le luci di quest'*Epistola* mi furon mostrate nel traboccante splendore del benedetto mese di Ramaḍân, ho scritto rapidamente, accontentandomi della prima stesura, poiché ebbi a soffrire di diverse malattie ed angustie. Ho avuto l'impressione che nello scrivere il mio cuore non agisse per mia delibera scelta e volontà, non ho quindi ritenuto opportuno andare a toccare o sfrondare secondo le mie opinioni quel che avevo scritto, perciò l'*Epistola* ha finito per prendere questa forma, che può portare a qualche difficoltà di comprensione. A questo si aggiungano una serie di paragrafi della Prima Stazione che ho scritto in arabo¹.

Malgrado le mancanze e le problematiche che derivano da queste cinque ragioni, quest'*Epistola* è di grandissima importanza. Essa partecipa delle verità del Segno Supremo e della sua spiegazione esegetica, è il *Settimo Raggio* e *Prima Prova di Fede* della raccolta *La Verga di Mosè*. Questo *Raggio* si compone di due Stazioni, cui si accompagna un'introduzione che va a delucidare quattro importanti questioni. La Prima Stazione mostra chiaramente l'interpretazione esegetica del Segno Supremo; la Seconda Stazione fornisce chiare dimostrazioni a proposito della Prima, spiegandola e riconfermandola.

La lunga introduzione che qui segue, con le sue prolisse e minuziose spiegazioni, non è stata frutto della mia volontà, essa mi è stata dettata dalla necessità. E v'è chi la troverà breve, nonostante la sua lunghezza.

Said Nursi

¹ I paragrafi composti in lingua araba sono qui nella loro versione originale e la loro traduzione segue in corsivo, per differenziarsi dalle rimanenti parti dell'*Epistola*, redatte in lingua turca.

INTRODUZIONE

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
وَمَا خَلَقْتُ الْجِنَّ وَالْإِنْسَ إِلَّا لِيَعْبُدُونِ

“Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso!”

“E Io non ho creato i ġinn² e gli uomini altro che perché M’adorassero” [Cor., LI, 56]. Ben si comprende dagli ascosi significati di questo possente versetto che il fine della venuta a questo mondo dell’uomo, e la sapienza che vi è implicita, stanno nel riconoscere il Creatore dell’universo, a Lui la gloria, aver fede in Lui, portare a compimento gli atti di devozione culturale a Lui dovuti. Il compito connaturato all’indole umana e il precetto divino che sull’uomo ricade sono conoscere Dio, aver fede in Lui, riconfermare la veridicità della Sua esistenza e della Sua unicità, con salda certezza ed ubbidienza.

Sì, per vero il debole uomo che per sua natura aspira alla Vita Eterna e a un’esistenza imperitura, che possiede sconfinite speranze e pene infinite, non può che considerare futile e vile tutto quel che non si riallacci alla fede in Dio e alla conoscenza di Dio, ad eccezione di quanto sia in grado di guidarlo a quella fede che è il fondamento principe e la chiave di quella Vita imperitura.

Poiché le *Epistole di Luce* hanno comprovato questa verità con tutta evidenza e con dimostrazioni decisive, cui

² Creatura, menzionata numerose volte nel Corano, intermedia tra il mondo umano ed il mondo angelico. Il ġinn è stato creato d’aria e di fuoco, è dotato d’intelletto, può mutare di forma, può essere musulmano o meno. La traduzione del Corano qui utilizzata è, salvo rarissimi casi, quella classica curata da Alessandro Bausani [n.d.t.].

rinviamo, chiariamo qui, in quattro questioni, difficoltà che vanno a scuotere in quest'epoca quell'assoluta certezza, ingenerando confusione e indecisione.

La prima difficoltà e la via per salvarsi da essa constano di due questioni.

Prima questione: Com'è stato comprovato in maniera dettagliata nel *Trentatreesimo Splendore*, facente parte del *Trentunesimo Scritto*, “la negazione non ha, nelle questioni d'ordine generale, valore alcuno a fronte della salda conferma, ed è ben debole e misera”. Ad esempio, se due testimoni, presi tra la gente comune, hanno provato di aver visto, al principiare di Ramadân, il crescente di luna, mentre questo è negato da migliaia di dignitari e sapienti, i quali affermano di non aver visto la luna nuova, la loro negazione è priva di valore e importanza. Questo perché se si tratta di salda conferma ogni persona supporta l'altra e la rafforza e questo conduce al consenso. Ma quando si tratta di negazione, non v'è differenza tra una singola persona o mille, poiché chi smentisce è solo ed isolato. Questo poiché chi conferma guarda alla questione in sé e quindi esprime il proprio giudizio, com'è nel caso del nostro esempio, quando uno dice: “Ecco in cielo il crescente di luna” e l'altro ne attesta la veridicità, indicando lo stesso luogo, ecco che condividono la medesima opinione e la consolidano a vicenda. Il loro giudizio ne esce rafforzato e radicato. Quanto alla smentita e alla negazione, chi smentisce non guarda al fatto in sé, né ne sarebbe capace. Di qui diviene principio ben noto che una negazione non particolareggiata e non circoscritta nel luogo non può essere comprovata. Ad esempio, se io ti do conferma dell'esistenza di una data cosa in questo mondo, e tu ne neghi l'esistenza, spetta a te compiere indagini e ricerche nei quattro angoli della terra per dimostrare l'inesistenza di quanto io posso invece dimostrare come esistente con estrema facilità con un solo cenno d'assenso. Anzi, tu hai il dovere d'immergerti

anche nelle profondità dei tempi passati, prima di poter dire: “Non esiste, né mai è esistita!”

Poiché i negatori e coloro che smentiscono non guardano all’oggetto in sé, ma emettono i loro giudizi basandosi solo sulla loro inclinazione, in accordo con il loro intelletto e la loro visione, ecco che nessuno di loro può prendere a sostegno un altro. Variegati sono, presso di loro, i veli che celano la vista e differenti le cause che impediscono la conoscenza. Ogni persona può dire: “Non vedo questa cosa” ... “Ai miei occhi è inesistente” ... “Secondo i miei principi non esiste” ... tuttavia nessuno può dire: “Non esiste affatto”. Se qualcuno proferisse simile negazione, in particolar modo a proposito di quelle questioni di fede che abbracciano tutto l’universo, il suo dire non sarebbe che enorme menzogna e bugia vasta come il mondo, non sarebbe degno di alcuna affidabilità e non sarebbe possibile correggerlo. A voler riassumere, in caso di prova assertiva l’esito è univoco e ogni conferma è di supporto all’altra. Quanto alla smentita, la conseguenza non è univoca, ma multipla, costellata da restrizioni: “presso di me”... “secondo il mio punto di vista”...“secondo i miei principi”...ed altre cause consimili che velano l’autentica vista favorendo divergenza d’opinioni. Perciò anche gli esiti finiscono per essere numerosi e contrastanti, rendendo assolutamente impossibile il vicendevole supporto.

E così, muovendo dalla verità da cui siamo partiti, l’apparente molteplicità di quanti negano e smentiscono opponendosi alla fede è priva di valore e d’importanza; e tuttavia, nel tempo in cui è opportuno che la salda certezza del credente non si lasci influenzare, in cui la sua fede non dovrebbe essere contaminata da alcun tipo di dubbio ed esitazione, vediamo che in quest’epoca l’influsso dei filosofi europei, con i loro sofismi, ha ingenerato confusione e turbamento in quanti, sedotti, ne cadono vittima, distruggendone le certezze e

annientandone la felicità eterna, precipitandoli in miseria e infelicità. Questo perché questo loro negare ha mutato il significato autentico di quella “morte” che colpisce ogni giorno trentamila individui, significato che s’identifica con la cessazione dell’umana missione sulla terra, dandole l’immagine di annientamento eterno e annichilazione definitiva. La tomba, con la sua porta che non si chiude, avvelena le dolcezze della vita di quel negatore e gli ghermisce l’esistenza costellandola di pene e tormenti, minacciandolo costantemente dell’annientamento eterno. Imparate dunque quanto sia sublime la fede e la grazia che ne deriva! Comprendete dunque come lei sia “vita” alla vita!

Seconda questione: Per quanto riguarda un argomento oggetto di discussione in materia di scienza o d’arte, quanti ne parlano senza titolo, per quanto possano essere dotti, eminenti, competenti nella loro sfera, non ne possono parlare con autorità, né il loro giudizio può essere accettato come decisivo. Né possono partecipare dell’unanime consenso dei dotti in quel dato campo.

Ad esempio, nel diagnosticare una malattia, o predisporne il trattamento, è privo di vigore il giudizio di un ingegnere, per quanto autorevole egli sia. Perciò in materia di morale e di etica, non si tengano in conto le parole negazioniste proferite da un filosofo che è totalmente assorbito nella sfera del materiale e dalla cui vista sempre più si estingue la percezione della luce, il cui acume si discosta dall’etica e il cui intelletto inclina solo verso quel che vedono gli occhi, sino a non vedere altro che la materia e non riuscire a comprendere alcunché senza d’essa. Vedi bene quale può essere il valore delle parole di filosofi confusi e che vagano smarriti disperdendosi. In materia di fede, di puro monoteismo, di etica e morale, come possono le loro parole e i loro discorsi equivalere a quelli di centinaia di migliaia di persone appartenenti alla Gente della Verità e della

Scienza, come lo šayḥ al-Kilânî, ne santifichi Iddio il cuore, uomo di santa sagacia e sguardo penetrante, che ancora in terra arrivò a sostenere il Trono Sublime, che spese quasi novantanove anni impegnandosi ad ascendere ai più alti livelli spirituali, sino a svelare le verità di fede con certissima scienza, con certissimo occhio, anzi con verità certissima? Il loro rifiuto e la loro opposizione non sono forse un fiavole suono che si rassomiglia al ronzio della zanzara davanti al muggire del cielo e al fragore dei suoi tuoni?

L'essenza del negatore, che si mostra ostile alle verità dell'Islam e le combatte non è altro che negazione, ignoranza, smentita. E se anche mai, esteriormente, apparisse come riconferma e manifestazione d'esistenza, il suo significato non è altro che negazione e inesistenza. Quanto alla fede, essa è conoscenza e manifestazione d'esistenza, prova assertiva e giudizio. Gli aspetti negativi sono il velo che nasconde le verità positive. Se mai la gente della negazione, che si oppone alla fede, si sforzasse, avvalendosi di problematiche oscure, di riconfermare i propri principi negativi e negatori, dando loro sembianza di "accettazione dell'inesistenza" e di "asseveramento dell'inesistenza", quella loro miscredenza potrebbe essere allora giudicata, in un certo senso, come una scienza erronea e un fallace giudizio. Sennonché non si tratta altro che d'ignoranza assoluta e "assenza di giudizio". A voler riassumere, le convinzioni che sorreggono l'incredulità sono di due tipi: il primo non è correlato alle verità dell'Islam. Si tratta di un'ammissione erronea, di una dottrina vana, un'accettazione erronea di per sé, un ingiusto giudizio. Questo tipo d'incredulità esula dalla nostra ricerca, non ci riguarda e non le riguardiamo. Il secondo tipo si oppone alle verità della fede e le combatte. Anch'esso consta di due tronconi. Il primo è rifiuto, mancanza di accettazione, assenza di conferma della prova assertiva. Questa negazione non è

che ignoranza, mancanza di giudizio ed occorre facilmente. Anch'essa, comunque, esula dalla nostra ricerca. Il secondo è invece accettazione dell'inesistenza, riconferma del non essere col proprio cuore; questo tipo di negazione implica un giudizio, è una convinzione che vede impegnato chi ne è assertore e costringe ad affermare la sua smentita e la sua negazione. Negazione che a sua volta consta di due tipi: il primo è quando il negatore afferma che una determinata cosa non esiste in un dato luogo, o in una determinata direzione. Questo tipo di negazione può essere provata ed esula quindi dalla nostra ricerca. Il secondo tipo consiste in una negazione e in una smentita che coinvolgono le questioni di fede e quelle legate alla sacralità, d'ordine generale e circoscritto, che riguardano il mondo, abbracciano l'universo, guardano alla Vita Eterna, inglobano il succedersi delle epoche. Come abbiamo dimostrato nella Prima Questione, questa negazione non può essere assolutamente provata in maniera assertiva, poiché sarebbe necessaria una visione capace di dar conto dell'universo, abbracciare l'Aldilà, una finestra da cui osservare in maniera illimitata il tempo.

Anche la seconda difficoltà e la via per salvarsi da essa constano di due questioni.

La prima è che gli intelletti che si mostrano ristretti a fronte della sublimità, della grandezza, dell'infinita absolutezza di Dio, e la cui limitatezza non è che la conseguenza di negligenza e ribellione o dell'immersione nel materialismo, non fanno altro che scivolare verso il diniego e per l'incapacità di affrontarli finiscono per negare, con la pretesa di un'illusione scientifica, questi sublimi argomenti. Sì, per vero quanti si dimostrano incapaci di comprendere le questioni di fede, vaste e profonde, con i loro intelletti ristretti e avvizziti, ed hanno fatto dei loro cuori ricetto di mortale degenerazione, gettano se stessi in seno alla miscredenza e al

traviamento, affogandovi. Tuttavia, se fossero stati capaci di guardare alla vera natura della loro miscredenza e all'essenza del loro traviamento, ben avrebbero visto che se comparata a quel che nella fede è razionale e comprensibile di fronte alla sublimità divina, e degno d'essa, e necessario a essa, la loro miscredenza contiene molteplici assurdità e incapacità. Le *Epistole di Luce* hanno fornito prova di ciò con centinaia di paragoni e dimostrazioni incontrovertibili, alla stessa maniera con cui due più due fa sempre quattro. Ad esempio, chi è incapace di aver fede nell'Essere Necessario, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo, nella Sua eternità, nei Suoi attributi, per mezzo della Sua sublimità, gloria a Lui, e della sublimità dei Suoi attributi, finirà per trasferire l'Essere Necessario, con la Sua eternità e gli attributi della Sua divinità a un insieme indefinito di creature, anzi agli atomi infiniti, facendo della sua incredulità un credo. Alla stregua dello stolto sofista, egli deve abdicare dal suo intelletto, rinnegando la propria esistenza e negando l'esistenza dell'universo.

Così, tutte le verità della fede e dell'Islam si consolidano fondandosi su quella "sublimità" che ne è il requisito primo, fissandosi nei cuori puri e negli integri intelletti, con la perfezione della sottomissione e il sereno affidamento, ne salvano i detentori di questi cuori e di questi intelletti dalla miscredenza, da incredibili assurdità, da terribili superstizioni, dalle tenebre dell'ignoranza.

Sì, per vero sublimità e grandiosità sono due veli necessari e ineluttabili, e ciò ben si deduce dalla costante proclamazione di questa sublimità e grandiosità in ogni tempo: ripetendo nell'appello alla preghiera, nella preghiera stessa e nella maggior parte dei riti dell'Islam la formula:

اللَّهُ أَكْبَرُ * اللَّهُ أَكْبَرُ * اللَّهُ أَكْبَرُ * اللَّهُ أَكْبَرُ

Iddio è il più Grande! Iddio è il più Grande! Iddio è il più Grande! Iddio è il più Grande!

Ciò è ben illustrato anche dal seguente ḥadīṭ qudsī³:

الْعَظْمَةُ إِزَارِي وَ الْكِبْرِيَاءُ رِدَائِي

“La Sublimità è il Mio manto, e la Grandezza è la Mia sopravveste”⁴.

Parimenti risulta evidente dall’ottantaseiesima parte della supplice invocazione del Profeta, preghi Iddio per Lui e gli conceda eterna salute, detta *al-Ġawṣan al-Kabîr*:

يَا مَنْ لَا مُلْكَ إِلَّا مُلْكُهُ * يَا مَنْ لَا يُحْصَى الْعِبَادُ ثَنَاءَهُ *

يَا مَنْ لَا تَصِفُ الْخَلَائِقُ جَلَالَهُ

يَا مَنْ لَا تَنَالُ الْأَوْهَامُ كُنْهَهُ * يَا مَنْ لَا يُدْرِكُ الْأَبْصَارُ

كَمَالَهُ * يَا مَنْ لَا يَبْلُغُ الْأَفْهَامُ صِفَاتَهُ

يَا مَنْ لَا يَنَالُ الْأَفْكَارُ كِبْرِيَاءَهُ * يَا مَنْ لَا يُحْسِنُ الْإِنْسَانُ

نُعُوتَهُ * يَا مَنْ لَا يَرُدُّ الْعِبَادُ قَضَاءَهُ

³ Ḥadīṭ: termine tecnico, talvolta tradotto con “tradizione”, “massima”, “detto”, con cui si riferisce o si riporta un determinato detto o una determinata azione del Profeta Muḥammad, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute. Si compone di due parti, la catena dei trasmettitori e il testo propriamente detto. L’insieme degli ḥadīṭ, riuniti in determinate raccolte canoniche, costituisce il corpus della *sunna* del Profeta, che è fonte di legge seconda solo al Santo Corano. Ḥadīṭ qudsī: costituisce una categoria ben distinta rispetto alla precedente. Qui, difatti, la parola a essere riportata – pur condividendo la struttura composta da testo e catena di trasmettitori - non è quella del Profeta, pace e benedizioni su di lui, ma dello stesso Iddio. Ciò che differisce, rispetto al Corano, è la natura della parola. Se il Corano è parola diretta di Dio, qui è formalmente espressa dal Profeta. [n.d.t.]

⁴ Abū Dawud, *al-Libās*, 25; Ibn Mâḡa, *al-Zuhd*, 16; Aḥmad b. Ḥanbal, *al-Musnad*, 6/376.

يَا مَنْ ظَهَرَ فِي كُلِّ شَيْءٍ آيَاتُهُ *
سُبْحَانَكَ يَا لَا إِلَهَ إِلَّا أَنْتَ الْإِيمَانُ الْإِيمَانُ نَجِّنَا مِنَ النَّارِ

*Tu, oltre il Cui Regno non v'è regno
Tu, la Cui Lode è incalcolabile pei Tuoi servi
Tu, la Cui gloria è indescrivibile dalle creature
Tu, la Cui vera essenza è insondabile
Tu, la Cui perfezione è oltre ogni visione
Tu, i Cui attributi oltrepassano la comprensione
Tu, la Cui grandiosità va oltre ogni pensiero
Tu, le Cui qualità non può descrivere l'uomo
Tu, il Cui decreto è inevitabile pei Tuoi servi
Tu i Cui segni in ogni cosa son manifesti
“Gloria a Te, non v'è divinità all'infuori di Te
Soccorso, soccorso, liberaci dal Fuoco.”*



IL SEGNO SUPREMO

**Osservazioni di un viaggiatore che interroga
l'universo sul suo Creatore**

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
تُسَبِّحُ لَهُ السَّمَوَاتُ السَّبْعُ وَالْأَرْضُ وَمَنْ فِيهِنَّ وَإِنْ مِنْ
شَيْءٍ إِلَّا يُسَبِّحُ بِحَمْدِهِ وَلَكِنْ لَا تَفْقَهُونَ تَسْبِيحَهُمْ إِنَّهُ كَانَ
حَلِيمًا غَفُورًا

“Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso!”

*“Lo glorificano i sette cieli e la terra e tutti gli esseri
che i cieli e la terra racchiudono, e non c'è cosa alcuna
che non canti le Sue lodi: solo che voi non comprendete le
loro parole di lode. In verità Egli è mite indulgente”*
[Cor., XVII, 44].

[Questa Seconda Stazione, nel mentre che dà
spiegazione di questo “Segno Supremo”⁵, chiarisce altresì
le dimostrazioni e fornisce le prove della Prima Stazione,
composta in lingua araba].

Numerosi sono i versetti del Santo Corano, simili a
questo sublime versetto, che menzionano, prima ancora
d'introdurci alla conoscenza del Creatore dell'Universo, i
“cieli”, che dell'assoluta unicità di Dio sono la pagina più

⁵ Si rammenti che *âya* ha al contempo il significato di Segno (di Dio) e di versetto del Corano [n.d.t.].

lucente, cui chi riflette guarda con travolgente e stupita ammirazione, godendone nello studio. Cominciamo noi pure col parlarne.

Sì, chiunque giunge ospite nel regno di questa vita terrena, e ospite si ferma nella casa dell'ospitalità, ogniqualvolta si dischiudono i suoi occhi si domanda chi sia l'anfitrione che la provvede così generosa da assumere le sembianze di un munifico banchetto, d'un genio creativo, d'un campo d'allenamento, d'una gradevole passeggiata nello splendore, d'un libro aperto, miniera d'eloquenza e sapienza.

E nel mentre che l'ospite viaggiatore frema per conoscere il patrono di codesta ospitalità, l'autore di questo gran libro, il governatore di questo regno venerando, ecco che per primo gli si presenta il volto leggiadro dei cieli, intessuto del filo luminoso delle stelle, invitandolo: "Guardami, ed io ti farò conoscere colui che cerchi".

Il viaggiatore si volge verso di lui e vede rivelarsi la potenza del Signore che rende manifesti al suo sommo centinaia di migliaia di corpi celesti, senza alcun sostegno né puntello, e tra d'essi v'è ciò che della nostra terra è più grande mille volte, e quel che d'un proiettile è più veloce settanta volte... li fa muovere in armonia e rapidità senza ch'entrino in collisione... fa sì che s'accendano innumerevoli lumi splendenti, che ardono senza olio senza mai spegnersi... dirige queste masse, enormi e sconfiniate, senza che vi siano fracasso, clamore, disgregazione...

Parimenti ne vede la manifestazione nell'imbrigliare queste sublimi creature, assegnando loro compiti variegati: l'arrendersi del sole e della luna all'adempimento della loro missione, senza riluttanza né ozio...

Nello spazio infinito, la cui estensione è incommensurabile e [a volerla scrivere, occorrerebbero] numeri che spaziano da un polo all'altro, amministra tutto quel che esiste, nel medesimo tempo, nel medesimo modo, senza mancanza alcuna, tutti i poteri aggressivi che sono insiti in quei corpi, li riduce alla sottomessa obbedienza, alla sua legge, pulisce e purifica la volta celeste, rimuovendo spazzatura e rifiuti di quel grande consesso, ne manovra i corpi guidandoli come un esercito disciplinato e quindi, facendo ruotare la terra, mostra i cieli, ogni notte e ogni anno, in una forma cangiante, come lo schermo d'un cinematografo al cospetto delle creature che lo osservano.

In quest'attività del Signore, graziosa e manifesta, c'è una verità fatta di sottomissione, gestione, amministrazione, organizzazione, depurazione e missione che con la sua grandiosa sublimità si fa testimone della necessità dell'esistenza del Creatore di quei cieli e della Sua unicità, così come testimonia che quell'esistenza è ben più manifesta di quella dei cieli. Così come si è detto.

Vi è in quest'attività del Signore una verità che consiste di sottomissione, amministrazione, rivoluzione, ordinazione, pulizia, occupazione. Questa verità, con la sua imponenza e completezza, testimonia l'esistenza necessaria e l'unicità del Creatore del cielo e testimonia che l'esistenza dell'Essere Necessario è più evidente di quella del cielo. Perciò è stato detto nel Primo Grado della Prima Stazione:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الوجودِ الَّذِي دَلَّ عَلَى وُجُوبِ
وُجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ السَّمَوَاتُ بِجَمِيعِ مَا فِيهَا بِشَهَادَةِ عَظْمَةِ
إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ التَّسْخِيرِ وَالتَّدْبِيرِ وَالتَّدْوِيرِ وَالتَّنْظِيمِ وَ
التَّنْظِيفِ وَالتَّوْظِيفِ الْوَاسِعَةِ الْمُكْمَلَةِ بِالْمُشَاهَدَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario, la necessità della Cui esistenza è costantemente testimoniata dai cieli e da tutto quel che v'è in essi, testimoniata con testimonianza sublime ed autentica: soggiogamento, gestione, rotazione, organizzazione, depurazione, missione. Verità ampia e resa completa dall'osservazione.

Quindi quello spazio, luogo di raduno di meraviglie e galleria di prodigi, che prende il nome di “atmosfera” invita con voce tuonante colui che giunge sulla terra, quell'ospite viaggiatore: “Guardami e io ben ti guiderò da colui che tu cerchi con brama, io ti farò conoscere colui che ti ha inviato sino qui”.

E guarda il fosco spazio stillare misericordia! E ode lo spaventoso eco rimbombante portare annuncio di buona novella! E vede che le “nubi” che stan sospese tra cielo e terra irrigano il giardino terrestre approfondendo sapienza e misericordia, soccorrendone gli abitanti con l'acqua datrice di vita, lenendo la violenza del calore, vale a dire il calore naturale della vita, affrettandosi a portare soccorso ovunque ve ne sia il bisogno.

Oltre ad assolvere a questi e altri compiti, le nubi ampie e pesanti si nascondono e si disperdono, dopo aver tosto riempito l'intera atmosfera. E tutte si ritirano per godere di quiete e ristoro, scomparendo agli sguardi senza lasciare traccia alcuna della loro presenza, simili al celarsi dell'esercito ben disciplinato, capace di occultarsi ad un ordine improvviso. Ecco che arriva poi l'ordine di far scendere la pioggia, e basta un'ora per riunirsi e riempire l'atmosfera, anzi è questione di minuti, e ci si prepara e si sta all'erta come il soldato in attesa dell'ordine del comandante!

Questo viaggiatore osserva poi il “vento” che spazia nell'atmosfera e vede che l'aria viene utilizzata in numerosi compiti, con saggezza e generosità, come se

ogni atomo di quell'aria inerte – priva di sentimenti – udisse e comprendesse gli ordini che vi vengono immessi, per bocca del Sovrano di quest'universo. Tutti i servizi vengono portati a compimento in forza di quell'ordine e di quella sua autorità, in modo assolutamente ordinato, senza che vi sia affievolimento. Così questi atomi danno respiro a tutti gli esseri viventi della terra, o vi trasmettono tutto quel che vi è di necessario per la vita, come il calore, la luce, l'elettricità, o si fanno strumento per l'impollinazione delle piante, ed altre numerose consimili mansioni.

Il viaggiatore volge quindi il suo sguardo alla *"pioggia"* e vede che quelle gocce delicate, lucenti e dolci, inviate e tratte dal tesoro dell'arcana misericordia traboccano di doni compassionevoli e profusione di compiti, come se la misericordia pacificatrice si materializzasse essa stessa dalle fonti del tesoro del Signore, assumendo l'aspetto di quelle gocce abbondanti. Per questo alla pioggia è stato dato il nome di *"scrosciante"* e di *"misericordia"*.

Ecco poi che egli osserva il *"fulmine"* e ode il *"tuono"*, e vede che entrambi sono al servizio di attività prodigiose e meravigliose.

Ritornando con lo sguardo al proprio intelletto, dialoga con sé, dicendo: "Queste nubi, inerti e inanimate, che si rassomigliano a lana cardata, senza dubbio non ci conoscono e c'ignorano, né sono in grado di accorrere in nostro soccorso, né provano per noi compassione, né pietà per la nostra condizione. Non possono, senza un ordine, apparire e scomparire in cielo, anzi nell'adempire al loro compito è inevitabile che si conformino a un ordine emesso da un Capo provvisto di poteri assoluti, un Clemente assoluto nella Sua misericordia. Scompare senza lasciare traccia, manifestarsi poi all'improvviso, col fine di adempire la propria missione, riempire

l'atmosfera e in un istante svuotarla, eseguendo l'ordine d'un Monarca magnifico, splendido, efficace. Sulla tavola del cielo sempre scrive con saggezza, sempre cancella condonando, facendone, in piccolo, una rappresentazione del Di del Raduno e della Resurrezione. Galoppano le nubi in groppa ai venti, con l'ordine d'un Sapiente che tutto regola e dispone, premuroso, munifico, portando ampi tesori di piogge, vasti e pesanti come i monti, soccorrendo la terra bisognosa, come se mosso a pietà per la sua condizione, versando lacrime piangesse e poi sorridente la rivestisse di fiori e giardini, dando sollievo dall'arsura del sole, dissetasse i verzieri della terra e le sue praterie, aspergendone il volto e mondandolo dalle sozzure, per purificarlo.

Questo viaggiatore entusiasta prende poi a dialogare col suo intelletto, dicendo: "Quest'aria inanimata, priva di vita, inerte, instabile, priva di scopo, in perenne stato confusionale, in agitazione senza pace, tempestosa, irrequieto uragano, ecco che prende a esistere e a sua cagione – e manifesto sembiente – emergono centinaia di migliaia di opere, e compiti, e grazie, e soccorsi animati da sapienza, misericordia e perfezione, a riconfermare che questo vento, diligente e perseverante, non agisce mai di per sé, ma sempre si accorda all'ordine emesso da un Capo provvisto di poteri assoluti, Sapiente Munifico assoluto. È come se ogni atomo comprendesse e prestasse ascolto – come fa il soldato ubbidiente – ad ogni ordine impartito da quel Capo e vi si conformasse. E così aiuta a far sì che tutti gli esseri viventi respirino e vivano, tutte le piante, impollinate, crescano, contribuisce a coltivare tutte le materie prime necessarie alla vita. Guida le nubi e le dirige, rende possibile il viaggio per mare alle navi a vela, permette alle voci, alle conversazioni, alle comunicazioni di propagarsi attraverso onde radio, telegrafi, radio, così come assolve a numerose altre funzioni universali.

Si aggiunga che gli atomi dell'aria, composti da due elementi semplici come idrogeno e ossigeno, e ognuno simile all'altro, esistono in centinaia di migliaia di fogge e modelli in tutto il globo. Non posso perciò trarre altra conclusione che essi vengono impiegati e messi all'opera da altro che non sia una mano sapiente”.

Perciò il viaggiatore non può che convenire con quel che proclama il nobile versetto:

وَتَصْرِيفِ الرِّيَّاحِ وَالسَّحَابِ الْمُسَخَّرِ بَيْنَ السَّمَاءِ وَالْأَرْضِ

“E nel cangiare dei venti e delle nubi soggiogati fra il cielo e la terra” [Cor., II, 164]. Colui che impone il suo ordine all'aria, e se ne serve per sconfinati servigi e compiti, cangiando i venti, in opere illimitate di misericordia, soggiogando le nubi, e fa sì che l'aria esista in questo suo aspetto, non può essere altri che un Signore, Essere Necessario, sovra ogni cosa Potente e Onnisciente, Signore di sublime maestà.

Il viaggiatore torna quindi col suo sguardo alla pioggia “scrosciante” e la vede carica di benefici, quante sono le sue gocce, e portare manifestazioni di misericordia quante ne sono le particole, e mostrare sapienza quanti ne sono gli atomi. Vede che quelle gocce dolci, delicate e benedette son state create in armonia e bellezza, in particolare la grandine – capace di cadere persino in estate – che viene inviata con equilibrio e regolarità, persino le procelle ed i venti furiosi – che sconvolgono la densa massa terrestre col loro carico di paura – non possono competere con essa, né i suoi chicchi possono arrecare nocumento alla terra. E quest'acqua, inerte e inanimata, viene anch'essa adoperata in consimili opere sapienti, in particolare la si utilizza nel vivificare l'approvvigionamento idrico; essa è composta da due elementi semplici ed inerti, idrogeno ed ossigeno, e

tuttavia è utilizzata in centinaia di migliaia di differenti servigi ed opere, piena di saggezza.

Questa pioggia “*scrosciante*” allora altro non è che l’incarnazione di una misericordia la cui origine non può che essere nel tesoro invisibile della Misericordia del Misericordioso Clemente e col suo scendere e riversarsi sulla terra diviene spiegazione concreta del nobile versetto:

وَهُوَ الَّذِي يُنْزِلُ الْغَيْثَ مِنْ بَعْدِ مَا قَنَطُوا وَيَنْشُرُ رَحْمَتَهُ

“È Lui che fa scender la pioggia quando già disperano gli uomini e dispiega la Sua misericordia” [Cor., XLII, 28].

Ecco che poi assorto ascolta il “*tuono*” e osserva stupito il “*fulmine*” e vede che questi due prodigiosi fenomeni atmosferici sono entrambi dimostrazione tangibile di due nobili versetti:

وَيُسَبِّحُ الرَّعْدُ بِحَمْدِهِ

“E il tuono canta la Sua lode” [Cor., XIII, 13]

يَكَادُ سَنَا بَرْقِهِ يَذْهَبُ بِالْأَبْصَارِ

“e il lampo quasi strappa la vista” [Cor., XXIV, 43].
Portano annuncio dell’arrivo della pioggia, buona novella per quei che ne abbisognano. Sì, per vero quest’espressione improvvisa d’un suono prodigioso che s’irraggia mugghiando nell’atmosfera, la tenebra oscura che si riempie d’una luce che per poco non strappa la vista, d’un fuoco che terrorizza ogni creatura, l’infiammarsi di nubi che si rassomigliano a montagne di lana cardata, cariche di grandine, di neve, d’acqua...tutti questi e consimili fenomeni ben risvegliano l’uomo negligente e lo rendono vigile, e sono come una scudisciata sul suo capo chino, e paiono dirgli: “Alza la testa e osserva e osserva le gesta miracolose e i prodigi della creazione dell’Onnipotente, che vuole farsi

conoscere dai Suoi servi. Come te abbandonato a te stesso in quest'esistenza, così questi eventi e fenomeni hanno una causa e uno scopo. Ciascuno di essi è guidato a sagge mansioni, umile e ubbidiente, e ognuno è impiegato da un Saggio Signore”.

È così che il viaggiatore ode testimonianza alta ed eccelsa di una verità veicolata dal soggiogamento delle nubi, dal cangiare dei venti, dalla discesa della pioggia, dalla gestione dei fenomeni atmosferici, e dice: “Credo in Dio”.

Questo quanto affermato nel Secondo Grado della Prima Stazione, dove sono espresse le osservazioni⁶ del viaggiatore a proposito dell'atmosfera:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الُّجُودِ الَّذِي دَلَّ عَلَى وُجُوبِ
وُجُودِهِ الْجَوُّ بِجَمِيعِ مَا فِيهِ بِشَهَادَةِ عَظْمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ
التَّسْخِيرِ وَ التَّصْرِيفِ وَ التَّنْزِيلِ وَ التَّدْبِيرِ الْوَاسِعَةِ الْمُكَمَّلَةِ
بِالْمُشَاهَدَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario, la Cui esistenza è provata dall'atmosfera e da tutto quel che essa contiene, attraverso la sublime testimonianza che avvolge la verità: del soggiogamento, della variazione, della discesa, della gestione. Verità ampia e resa completa dall'osservazione.

⁶ Osservazione: ho voluto qui chiarire i trentatré gradi del monoteismo, menzionati nella “Prima Stazione”, senonché la mia condizione non me lo ha permesso, e mi sono visto costretto ad accontentarmi di dimostrazioni assai riassuntive e la spiegazione dei loro significati. E nulla più. Dato che ci sono trenta *Epistole di Luce*, ma potremmo dire un centinaio, che danno pieno chiarimento, ognuna per la sua parte, di quei trentatré gradi, fornendo prove sotto i più vari aspetti, a esse rimandiamo per maggiori dettagli. (L'Autore).

Questo viaggiatore contemplativo, abituato a viaggiare con il pensiero, ode quindi la voce del “globo terrestre” esclamare rivolgendosi a lui: “Perché vai percorrendo l'aria e ti aggiri in ogni dove del cielo e dello spazio? Vieni a me, affinché io ti faccia conoscere quanto tu vai cercando. Rifletti sulle mansioni cui mi dedico e leggi quanto è scritto nei miei fogli”.

Il viaggiatore prese allora a guardare, vedendo che con i suoi movimenti la terra disegna sulle due estremità del campo del Supremo Raduno un cerchio che produce i giorni, gli anni, le stagioni... È come un possente veliero divino, che porta con sé più di centomila specie d'esseri viventi, con tutti i mezzi necessari a sostentarli e i loro bisogni vitali. E fa vela il veliero solcando i turbini dell'atmosfera, percorrendo la rotta tracciata e girando attorno al sole con perfetto equilibrio e ordine completo.

Prende poi egli a osservare i fogli della terra, e vede che ogni foglio permette di conoscere il suo Signore attraverso mille suoi segni... Ma il viaggiatore non è stato in gradi di trovare tutti il tempo necessario per leggere tutti i fogli, si è dovuto quindi accontentare di volgere il suo sguardo su di uno solo. Ed è questo un foglio che dà corpo alla creazione degli esseri viventi e alla loro amministrazione nel tempo di primavera. Ebbe così modo di osservare che un numero illimitato d'individui appartenenti a centomila specie, la cui immagine si dischiude e si dispiega partendo da una semplice materia, con la massima organizzazione, viene allevato nella massima misericordia, e si diffonde in ogni contrada nel modo più ampio, e vi sono persino sementi a cui è stato fatto dono di sottilissime ali affinché potessero miracolosamente volare... Osservò che questi esseri viventi sono diretti con la migliore gestione, e vivono nutriti con la più nobile compassione e pietà, è loro assicurato sostentamento abbondante e variegato, buono e delizioso e questo con la massima misericordia. Poca cosa

basta loro per svilupparsi, terra secca, radici solide come le ossa, identiche sementi, gocce d'acqua, tutto inviato a questi esseri viventi, ogni primavera, dal tesoro dell'invisibile, come trasportato da un convoglio carico di centomila specie di nutrimenti e di altre cose occorrenti, con perfetta organizzazione e ordine completo. E in particolar modo il latte che viene inviato, latte puro e delizioso, che fluisce abbondante dalla fonte delle materne mammelle, di genitrici tenere e affettuose, piene di misericordia e di saggezza, offerto in dono ai piccoli e ai fanciulli... Tutto ciò comprova con tutta evidenza che si tratta di una manifestazione della misericordia del Misericordioso Clemente, espressa attraverso l'allevamento e la compassione, e Suo beneficio che a tutti si rivolge.

Riepilogando, attraverso l'osservazione di questo foglio vitale della bella primavera il viaggiatore ha compreso che si tratta di un'immagine del Giorno della Resurrezione, con centinaia di migliaia di modelli e d'isotopi; essa fornisce interpretazione concreta, tangibile e magnifica del nobile versetto

فَانْظُرْ إِلَىٰ آثَارِ رَحْمَتِ اللَّهِ كَيْفَ يُحْيِي الْأَرْضَ بَعْدَ مَوْتِهَا
إِنَّ ذَٰلِكَ لَمُحْيِي الْمَوْتَىٰ وَهُوَ عَلَىٰ كُلِّ شَيْءٍ قَدِيرٌ

“E guarda alle tracce della misericordia di Dio, come Egli dà vita alla terra morta; certo Quegli è ancora colui che susciterà a vita i morti, ed Egli è sopra tutte le cose potente” [Cor., XXX, 50]. Ed è lo stesso versetto a fornirci, attraverso la sua inimitabilità, spiegazione dei significati racchiusi in questo foglio...

Il viaggiatore ha compreso quel che il globo terrestre va ripetendo in tutti i suoi fogli e con tutta la sua grandezza e la sua forza: “Non c'è divinità eccetto Iddio”.

Così si fa chiarezza grazie a una sola testimonianza concisa, di un unico aspetto tra i venti totali di un solo foglio tra tutti i vasti fogli del globo terrestre, che ne possiede una ventina. Per mostrare quanto menzionano le osservazioni di quel viaggiatore a proposito del resto dei fogli, è stato ricordato nel Secondo Grado della Prima Stazione:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الُّوُجُودِ الَّذِي دَلَّ عَلَى وُجُوبِ
وُجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ الْأَرْضُ بِجَمِيعِ مَا فِيهَا وَ مَا عَلَيْهَا
بِشَهَادَةِ عَظْمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ التَّسْخِيرِ وَ التَّدْبِيرِ وَ التَّرْبِيَةِ وَ
الْفَتْاحِيَةِ وَ تَوْزِيعِ الْبُذُورِ وَ الْمُحَافَظَةِ وَ الْإِدَارَةِ وَ الْإِعَاشَةِ
لِجَمِيعِ ذَوِي الْحَيَاةِ وَ الرَّحْمَانِيَّةِ وَ الرَّحِيمِيَّةِ الْعَامَّةِ الشَّامِلَةِ
الْمُكَمَّلَةِ بِالْمُشَاهَدَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è stata comprovata dalla terra con tutto quel che essa contiene e v'è su di essa, attraverso la testimonianza sublime dell'universalità della verità: verità del soggiogamento, della gestione, dell'allevamento, dello spalancamento delle porte della grazia divina, della diffusione dei semi, della conservazione, dell'amministrazione, della vivificazione di tutti gli esseri viventi, della misericordia, della clemenza generale e totale. Verità ampia e resa completa dall'osservazione.

Ogni volta che questo viaggiatore contemplativo leggeva un foglio, si fortificava la sua fede, chiave della felicità, e s'accresceva la sua conoscenza di Dio, chiave degli stadi spirituali, e si svelava alla sua vista un altro livello della verità della fede in Dio, fondamento retto e diritto di tutte le perfezioni, e sua fonte rigogliosa e dolce.

E nonostante egli fosse divenuto consapevole delle eloquenti lezioni del cielo e dell'aria e della terra, ancor di più domandava; ogni volta che quei fogli gli donavano delizie morali e dolcezze spirituali in abbondanza, capaci di sollecitare la sua passione, risvegliando in lui intenso amore, egli era portato a dire: "Ce n'è ancora di più?". Ed eccolo ascoltare all'improvviso l'eco di ricordi "di mari e fiumi sublimi" che scorrono con devozione e passione, eccolo prestare ascolto al sussurro delle loro tristi deliziose voci, che dicono: "A noi non volgi il tuo sguardo? Forse che non ci vedi?". Allora egli volge su di loro il suo sguardo con perplesso rammarico e vede che i mari, con gran vitalità fluttuanti e in violento perpetuo urto, i mari la cui natura primigenia è la dispersione, il riversamento, lo straripamento, circondano l'intero globo terrestre ed insieme con la terra sono guidati alla massima velocità e in un solo anno scorrono in cerchio nella misura di venticinquemila anni. E malgrado tutto ciò, non si separano mai e assolutamente non si spandono, né s'impadroniscono della terra secca che costeggiano. Inevitabilmente si placano all'ordine dell'onnipotenza e della sublimità assolute, e si comportano da custodi di quest'ordine.

Il viaggiatore volge poi lo sguardo al fondo del mare e vede - oltre alla luminosità delle sue bellissime perle splendenti, leggiadre e armoniose - che questo fondale assicura di che vivere quotidianamente a migliaia di diversi animali così come li dirige, gestendo la loro nascita e la loro morte, nel massimo ordine e nella massima perfezione. Vede che il sostentamento e la sua produzione provengono da semplice sabbia e da acqua salmastra, ricca e completa, cosa questa che comprova con tutta evidenza che tutto ciò non sarebbe espletabile se non vi fosse la direzione dell'Onnipotente Sublime nella Sua maestà e senza la provvidenza del vivere quotidiano assicurata dal Bello e Clemente.

Egli osserva quindi i fiumi e vede che in essi vi sono benefici e vantaggi e che garantiscono servigi e mansioni, e che entrate e uscite sono ben calcolate con grande saggezza e con meravigliosa misericordia. Conferma evidente che tutti i ruscelli, i canali, le fonti, i torrenti e i grandi fiumi traggono origine e fluiscono dal tesoro del Misericordioso, il più Degno d'omaggio, di sublime maestà. Anzi, essi sono tesaurizzati e dispensati in una maniera così fuori dall'ordinario, da trovarne menzione anche nel nobile ḥadīṭ il cui significato è che quattro fiumi prendono a scorrere dal Paradiso⁷. Il che sta a significare che lo scorrere di questi fiumi esprime la differenza incalcolabile tra le cause apparenti e l'abbondanza, perciò essi non scorrono da altro luogo che non sia il tesoro del paradiso spirituale, che mai inaridisce e la cui abbondanza d'una fonte invisibile mai si esaurisce.

Ad esempio, ecco qui il Nilo, che ha mutato l'arido deserto dell'Egitto in un paradiso terrestre. Scorre come un piccolo mare, senza tregua, e scaturisce da un monte situato a sud e chiamato "Monte della Luna". Se per sei mesi si raccogliesse tutta la portata della sua acqua e la si congelasse, si raggiungerebbe un volume più grande di quel monte! E per vero quanto gli è stato riservato come luogo di stoccaggio non arriva, di quel monte, a un sesto. Quanto alle acque che riforniscono il fiume, esse sono scarse e deboli, dal momento che ben poca è la pioggia e che troppo calda e arida è la regione. Tutto quello che si riesce a riunire contribuisce ben poco alle riserve, e non permette di mantenere l'equilibrio tra apporti d'acqua e drenaggio. Perciò è stato tramandato che il Nilo scorre da un "paradiso" invisibile che oltrepassa le tradizionali leggi

⁷ Da Abū Hurayra: "Disse l'Inviato di Dio, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute: 'Sayhân, Ğayhân, l'Eufrate ed il Nilo son tutti fiumi del Paradiso'". Cf. al-Buḥârî, *Bid' al-ḥalq*, 6 e *Manâqib al-Anşâr*, 42 e *al-Aşriba*, 12; Muslim, *al-Imân*, 264 e *al-Ğanna*, 26; Aḥmad b. Ḥanbal, *al-Musnad*, 2/260,289,440 e 3/164 e 4/208,209.

della terra. Questa tradizione fornisce dunque una verità sottile, dotata di un senso assai profondo.

Il viaggiatore ha così potuto osservare una singola testimonianza e una singola verità tra le migliaia di testimonianze e di verità, che sono vaste come gli stessi mari, ma ha compreso che tutte ripetono, insieme e all'unisono, con la grande forza dei mari: “Non c’è divinità eccetto Iddio”.

Davanti a lui sono comparsi dei testimoni, numerosi quante sono le creature dei mari, per comprovare questa testimonianza.

E per rendere chiare le testimonianze di tutti i mari e di tutti i fiumi, il Quarto Grado della Prima Stazione annuncia quanto segue:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الوجودِ الَّذِي دَلَّ عَلَى وُجُوبِ
وُجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ جَمِيعُ الْبَحَارِ وَالْأَنْهَارِ بِجَمِيعِ مَا فِيهَا
بَشَاهِدَةٍ عَظْمَةٍ إِحَاطَةٍ حَقِيقَةٍ التَّسْخِيرِ وَالْمُحَافَظَةِ وَ
الْإِدْخَارِ وَالْإِدَارَةِ الْوَاسِعَةِ الْمُنتَظِمَةِ بِالْمُشَاهَدَةِ

Non c’è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è stata comprovata da tutti i mari ed i fiumi e da tutto quello che essi contengono, attraverso la testimonianza sublime dell’universalità della verità: verità del soggiogamento, della custodia, della vasta e regolare direzione Verità ampia e resa completa dall’osservazione.

Sono poi i monti e i deserti a invitare quel viaggiatore assorto a un viaggio contemplativo, dicendo: “Non vuoi leggere anche il nostro foglio?”. Ed ecco che egli, a sua volta, volge il suo sguardo su di loro e vede le mansioni

totali dei monti e i loro vantaggi generali, che sono sublimità e saggezza tali da stupire gli intelletti.

Ad esempio, l'emergere dei monti e il loro impetuoso slanciarsi dalla terra, per ordine del Signore, a placare della terra il fermento e ad attutirne l'ira, la collera e il furore generati dalle sue perturbazioni interne e ad assicurarne la distesa respirazione, attraverso l'ebollizione di quelle montagne e i loro crateri, grazie ai quali la terra riesce a trarre scampo dai terremoti distruttivi e non deruba i suoi abitanti della quiete dei fidati sicuri. E come le navi son sormontate da pali e pioli per assicurarne l'equilibrio e proteggerle da urti e scossoni, evitandone il capovolgimento, così le montagne sono i puntelli della nave-terra, provvisti di tesori, la proteggono dai terremoti, la rendono salda e ne preservano il bilanciamento. Il Sacro Corano ha reso ben chiaro questo concetto in numerosi versetti, tra cui

وَالْجِبَالِ أَوْتَادًا

“*monti, alti pioli*” [Cor., LXXVIII, 7]

وَالْقَيْنَا فِيهَا رَوَاسِيَ

“*e vi piantammo immote montagne*” [Cor., XV, 19]

وَالْجِبَالِ أَرْسِيَهَا

“*E le montagne ha impiantato solide*” [Cor., LXXIX, 32].

Per esempio, tutto quel che v'è nel ventre dei monti di tra le varie specie di fonti, di acqua, di minerali, di materiali, di rimedi curativi e di cui han bisogno gli esseri viventi è stato serbato con saggezza, ed è stato portato con generosità e immagazzinato con misura. Questo comprova con tutta evidenza che questi monti sono i tesori e i magazzini in cui tutto è stato stivato per ordine dell'Onnipotente d'onnipotenza infinita, il Saggio d'infinita saggezza.

Questo visitatore ne prende piena coscienza e vede che i monti e i deserti testimoniano l'unicità di Dio espressa dal "non c'è divinità eccetto Iddio" con linguaggio che abbraccia tutte le loro funzioni, ed in particolare il loro immagazzinare le materie come riserva d'emergenza, vede che questa testimonianza e il monoteismo assoluto provengono entrambi dalla forza e dalla saldezza che sono proprie dei monti elevati e delle vaste lande dei deserti, e la lingua ripete con devozione: "Io credo in Dio".

Per chiarire questo significato, nel Quinto Grado della Prima Stazione è stato menzionato quel che segue:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الوجودِ الَّذِي دَلَّ عَلَى وُجُوبِ
وُجُودِهِ جَمِيعُ الْجِبَالِ وَ الصَّحَارَى بِجَمِيعِ مَا فِيهَا وَ عَلَيْهَا
بَشَاهِدَةِ عَظْمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ الْإِدِّخَارِ وَ الْإِدَارَةِ وَ نَشْرِ
الْبُذُورِ وَ الْمُحَافَظَةِ وَ التَّدْبِيرِ الْإِحْتِيَاطِيَّةِ الرَّبَّانِيَّةِ الْوَاسِعَةِ
الْعَامَّةِ الْمُنتَظَمَةِ الْمُكَمَّلَةِ بِالْمُشَاهَدَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza è stata comprovata da tutti i monti e i deserti e da tutto quello che v'è in loro e su di loro, attraverso la testimonianza sublime dell'universalità della verità: verità del risparmio, della direzione, della diffusione dei semi, della preservazione, delle grandi e generali misure di precauzione divina. Verità ampia e resa completa dall'osservazione.

E mentre questo viaggiatore vagando andava meditando sui monti e sui deserti, davanti al suo pensiero si dischiuse la porta del mondo "degli alberi e delle piante", che lo invitava dicendo: "Orsù vieni a noi e aggirati tra i nostri giardini, e leggi le nostre righe"... Ed egli entrò e vide che gli alberi e le piante avevano dato vita ad un grande e magnifico consesso dove acclamare

Iddio e professare il monoteismo, avevano formato una cerchia solenne per invocarLo e renderGli grazie. E comprese dal loro modo di esprimersi all'unisono che insieme esaltavano Iddio, ripetendo: "Non v'è divinità all'infuori di Lui". Vide poi tre immense verità universali a dar prova che tutti gli alberi da frutto e tutte le piante fiorite attestano e portano la loro testimonianza glorificando Iddio, esprimendosi nel facondo linguaggio del loro fogliame e facendo sbocciare il fiore di discorsi leggiadri e il frutto di parole eloquenti: "Non v'è divinità all'infuori di Lui".

La prima verità è quella della grazia e della generosità intenzionali, della beneficenza e della riconoscenza volontarie. Questa percezione è manifestata apertamente da tutte le piante e da tutti gli alberi. Parimenti è una verità eclatante, chiara come la luce del sole.

La seconda verità è quella delle sagge distinzione e differenziazione intenzionali, dei misericordi abbellimento e rappresentazione volontari. Anch'essa è chiara come la luce del giorno. La distinzione tra specie e individui illimitati è una meta auspicata, là dove la differenziazione e la dissomiglianza tra di loro è un'esigenza razionale, tocchi di bellezza e abbellimento sono misericordia desiderata, e questa verità è chiara ed evidente, non è frutto del caso. Ciò dimostra chiaramente che queste sono le tracce dell'Artefice Saggio, e Sue meravigliose opere d'arte.

La terza verità è quella dell'introduzione delle immagini di creazioni illimitate, diffuse in centinaia di migliaia di forme e fogge diverse e variegate, a partire da bacche simili e numerate e nuclei limitati e simmetrici, così come la loro coltura regolare ed equilibrata, al massimo grado di ornamento e bellezza, malgrado il loro essere semplici, inerti e mescolati gli uni con gli altri. E introdusse le immagini di ogni individuo, prendendolo

separatamente, di quelle differenti specie, specie che ammontano a centomila, riconoscendovi perfetta armonia ed equilibrio completo, vitalità e saggezza senza fallo. Ecco dunque che è verità chiara ed evidente come la luce del sole.

Il viaggiatore capì allora che vi sono là testimoni e prove salde ad affermare la verità, e nel novero vi sono un certo numero di fiori della primavera e un certo numero di suoi frutti e di sue foglie, e un certo numero di sue creature, e tutti questi nobili significati - la cui espressione ha potuto provare nel suo cuore - egli li ha manifestati dicendo: “lode a Dio per la grazia della fede”.

A chiarire queste verità provvede il Sesto Grado della Prima Stazione, rammentando quanto segue:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الُّجُودِ الَّذِي دَلَّ عَلَى وُجُوبِ
وُجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ إِجْمَاعُ جَمِيعِ أَنْوَاعِ الْأَشْجَارِ وَ النَّبَاتَاتِ
الْمُسَبِّحَاتِ النَّاطِقَاتِ بِكَلِمَاتٍ أَوْرَاقُهَا الْمَوْزُونَاتِ
الْفَصِيحَاتِ وَ أَزْهَارُهَا الْمُزَيَّنَّاتِ الْجَرِيْلَاتِ وَ أَثْمَارُهَا
الْمُنْتَظَمَاتِ الْبَلِيغَاتِ بِشَهَادَةِ عَظْمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ الْإِنْعَامِ وَ
الْإِكْرَامِ وَ الْإِحْسَانِ بِقَصْدٍ وَ رَحْمَةٍ وَ حَقِيقَةِ التَّمْيِيزِ وَ
التَّزْيِينِ وَ التَّصْوِيرِ بِإِرَادَةٍ وَ حِكْمَةٍ مَعَ قَطْعِيَّةٍ دَلَالَةٍ حَقِيقَةٍ
فَتَحَ جَمِيعِ صُورِهَا الْمَوْزُونَاتِ الْمُزَيَّنَّاتِ الْمُتَبَايِنَةِ الْمُنْتَوَعَةِ
الْغَيْرِ الْمَحْدُودَةِ مِنْ ثَوَاتَاتٍ وَ حَبَّاتٍ مُتَمَاثِلَةٍ مُتَشَابِهَةٍ
مَحْصُورَةٍ مَعْدُودَةٍ

*Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la
necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è stata*

comprovata dall'insieme di tutte le specie di alberi e di piante, che glorificano Iddio esprimendosi con le parole delle loro foglie, misurate ed eloquenti, e con i loro fiori adorni e rigogliosi, e coi loro frutti armoniosi e lussureggianti, attraverso la testimonianza sublime dell'universalità della verità: verità della grazia, della generosità, della carità, con intenzione e misericordia. Verità della distinzione, dell'abbellimento e della raffigurazione, con volontà e saggezza, e con la prova incontrovertibile della verità dell'introduzione di tutte le sue immagini, misurate e decorate, che sono differenti, variegata e illimitata, di tra i nuclei e le bacche che sono simili e somiglianti, e che sono limitate e numerate.

Mentre il viaggiatore appassionato era sulla via del ritorno da quel viaggio contemplativo, allietato dalla delizia d'aver contemplato la verità e d'aver ritrovato i giardini della fede, tornando dal verziere della primavera, portando con sé un grande bouquet di fiori della conoscenza e della fede, grande quanto la stessa primavera, eccolo imbattersi nella porta del mondo degli uccelli e degli animali. Ed ecco la porta aprirsi davanti al suo intelletto bramoso di verità e al suo pensiero desideroso di conoscenza... Ecco quegli uccelli e quegli animali invitarlo con centinaia di migliaia di voci e di linguaggi diversi a entrare in quel vasto mondo e dargli il benvenuto... Ed egli vi entrò e vide che tutti gli uccelli e tutti gli animali, di tutte le specie, le fazioni e le nazioni, tutti insieme invocavano: "Non c'è divinità all'infuori di Lui". Come se la superficie terrestre fosse diventata un solenne consesso che molto menziona [Iddio] e una sublime assemblea che [Lo] esalta... E vide che entrambe le specie si rassomigliavano a un poema divino che canta le grazie del Signore, e una parola che glorifica la santità del Creatore, e una lettera compassionevole che indica la divina misericordia. E tutti tributano lode al loro Creatore

e usano per Lui parole di lode e di elogio, come se tutti i sensi di quegli uccelli e di quegli animali e i loro sentimenti, e le loro membra, i loro apparati, e i loro sistemi, e le loro forze fossero parole ben ponderate e raggruppate, e discorso facondo eloquente... Il viaggiatore osservò allora tre grandi verità universali, che mostrano con prove veraci che quegli uccelli e quegli animali rendono grazie al loro Creatore e Sostentatore con quelle parole e con quel discorso testimoniano la Sua unicità, gloria a Lui.

Prima Verità: Verità della creazione, dell'opera, della creatività, cioè la verità del vivificare e donare lo spirito, che assolutamente non può essere attribuita a una coincidenza del fato, o a una forza cieca, o a una natura sorda. È questo un atto creativo che proviene dall'inesistenza e che diviene tale in virtù della saggezza, un atto della creatività che si regge sulla perfezione, una creazione accompagnata dalla volontà, un principio di divina creazione edificato sulla conoscenza. Ed essa mostra con evidenza la manifestazione "della conoscenza, della saggezza e della volontà" con venti aspetti, ed è brillante dimostrazione della necessità dell'esistenza del "Vivente, che di Sé vive" e testimonianza della veridicità dei Suoi sette gloriosi attributi, e segno della veracità della Sua unicità, sia esaltato l'Altissimo Iddio. Vale a dire che la verità della vivificazione immette nell'esistenza testimoni e solide prove che corrispondono al numero di tutti gli esseri provvisti di spirito.

Seconda Verità: Verità della distinzione, dell'abbellimento e della raffigurazione, che si manifesta attraverso quelle creature illimitate e che si differenzia attraverso i tratti caratteristici dei volti, con forme belle adornate e diverse, e con misure precise ponderate e differenti, e con uniformi immagini armoniose. È questa una verità possente e sublime, tanto che quest'atto onnicomprensivo - che fa emergere migliaia di saggezze e

prodigi - non può essere proprietà di altri che l'Onnipotente e Onnisciente. Non v'è altra possibilità o probabilità.

Terza Verità: Verità dell'introduzione illimitata delle immagini di questi animali, in centinaia di migliaia di forme e di fogge, d'uova e d'ovuli somiglianti e numerati, di goccioline limitate, affini o di poco differenti... L'introduzione di quelle immagini - che sono esse stesse miracolo della saggezza - con ordine completo e perfetto equilibrio, senza errore, senza eccesso né mancanza, non può che essere verità eclatante e splendida, la cui luce si disseta alla fonte di prove e garanzie tante quanti sono gli animali tutti.

E così il viaggiatore ebbe il modo d'osservare il mondo degli uccelli e degli animali e trarne una lezione resa perfetta dalle prove di queste tre verità tra di loro concordanti. Prova evidente che tutte le specie di animali prestano la loro testimonianza dicendo: "Non c'è divinità all'infuori di Lui", tanto che la terra stessa è divenuta come un gigante che invoca: "Non c'è divinità all'infuori di Lui", nella stessa misura della sua dimensione e del suo volume, riempiendo la volta del cielo con la sua forza, tanto da farsi udire dagli abitanti dei cieli.

Ed a proposito di queste verità, quanto segue è stato menzionato nel Settimo Grado della Prima Stazione:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الُّجُودِ الَّذِي دَلَّ عَلَى وُجُوبِ
وُجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ اِتِّفَاقُ جَمِيعِ أَنْوَاعِ الْحَيَوَانَاتِ وَ الطُّيُورِ
الْحَامِدَاتِ الشَّاهِدَاتِ بِكَلِمَاتِ حَوَاسِّهَا وَ قَوَاهَا وَ حِسِّيَّاتِهَا
وَ لَطَائِفِهَا الْمَوْزُونَاتِ الْمُنتَظِمَاتِ الْفَصِيحَاتِ وَ بِكَلِمَاتِ
جِهَازَاتِهَا وَ جَوَارِحِهَا وَ أَعْضَائِهَا وَآلَاتِهَا الْمُكَمَّلَةِ الْبَلِیَّغَاتِ

بَشَاهِدَةِ عَظَمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ الْإِيجَادِ وَ الصَّنْعِ وَ الْإِبْدَاعِ
 بِالْإِرَادَةِ وَ حَقِيقَةِ التَّمْيِيزِ وَ التَّرْزِينِ بِالْقَصْدِ وَ حَقِيقَةِ التَّقْدِيرِ
 وَ التَّصْوِيرِ بِالْحِكْمَةِ مَعَ قَطْعِيَّةِ دَلَالَةِ حَقِيقَةِ فَتْحِ جَمِيعِ
 صُورِهَا الْمُتَنَظِّمَةِ الْمُتَخَالِفَةِ الْمُتَنَوِّعَةِ الْغَيْرِ الْمَحْصُورَةِ مِنْ
 بَيِّنَاتٍ وَ قَطَرَاتٍ مُتَمَاثِلَةٍ مُتَشَابِهَةٍ مَحْصُورَةٍ مَحْدُودَةٍ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è stata comprovata dall'accordo di tutte le specie di animali e di uccelli, che lodano Iddio e Ne danno testimonianza attraverso le parole dei loro sensi, delle loro forze, delle loro sensazioni, dei loro moti misurati, equilibrati, eloquenti e attraverso le parole dei loro apparati, delle loro membra, dei loro organi completi ed eloquenti, attraverso la testimonianza sublime dell'universalità della verità: verità della creazione, dell'opera, della creatività per mezzo della volontà, e verità della distinzione e dell'abbellimento intenzionali, e verità della stima e della raffigurazione per mezzo della saggezza, insieme con prove incontrovertibili della verità dell'introduzione di tutte le sue immagini, uniformi, differenti, variegata e illimitate di tra uova e gocce simili, affini, limitate, determinate.

Questo meditante viaggiatore volle poi entrare nel mondo dell'uomo e dell'umana esistenza, per ascendere ai gradi illimitati della conoscenza divina e salire sul gradino più alto dei suoi sapori e al sommo livello delle sue luci infinite. Fu in quel momento che fu invitato ad entrare da parte del fior fiore e della crema dell'umanità, che sono i Profeti, pace su di loro. E vi entrò e prima d'ogni altra cosa prese ad esplorare la profondità dei tempi, e vide che

tutti i Profeti, pace su di loro, parte migliore del genere umano e massima perfezione dell'umanità, invocano Iddio con la medesima lingua, ripetendo all'unisono: "Non c'è divinità all'infuori di Lui", e tutti invitano nel mentre al monoteismo assoluto e puro, con una forza che oltrepassa i loro splendenti miracoli, la loro veridicità, il loro messaggio. E vide che tutti insieme invitano il genere umano alla fede in Dio, per trarlo dal livello che è proprio degli animali ed elevarlo sino ad angelico rango. Fu per questo che il visitatore si mise allora in ginocchio, con smisurata grazia e smisurato rispetto per i portici di quella scuola di luce, e vide che tra le mani di tutte quelle guide, di tutti quei sapienti del genere umano vi erano miracoli e prodigi, segni della veridicità di quel che proviene dal Signor del Creato, gloria a Lui... Vide poi una sublime e grande comunità umana formatasi a testimoniare la veridicità di Dio e entrata nel recinto della fede, grazie all'appello d'ognun dei Profeti... Fu così possibile al visitatore misurare il grado della forza del monoteismo assoluto e la sua ponderatezza. Verità su cui concordano quei veridici, che oltrepassano i centomila... Parimenti ha compreso la portata dell'errore madornale e del crimine immenso compiuto dalla gente del traviamiento e della negazione, che ha rinnegato quella verità saldamente radicata e portatrice di forza, la cui veracità è comprovata da questo gran numero d'esperti veridici, e riconfermata dai loro infiniti miracoli... Ha preso piena coscienza della vastità dell'immenso eterno castigo che attende costoro... Pur ha saputo che quanti hanno creduto ai veridici, prestando loro ascolto, sono entrati nel recinto della fede. E in virtù di tutto ciò apparve al suo cospetto il sommo immenso gradino della santità della fede e dell'altezza del monoteismo assoluto.

Sì, per vero gli innumerevoli miracoli sono una conferma verace ed effettiva che promana da Dio, gloria a Lui, Egli è Verità, ed è destinata ai Profeti, pace su di

loro. E i celesti castighi che Iddio fa discendere a colpire i negatori che ai Profeti si oppongono han ben dimostrato il sostegno e l'approvazione di Dio nei loro confronti. La loro perfezione personale e il loro orientamento ben diretto sono prova del loro agire secondo verità. La forza della loro fede, la loro altissima serietà, il loro distacco assoluto dal mondo testimoniano della loro credibilità e della veridicità del loro appello. Le pagine sante e i libri che sono nelle loro mani, gli innumerevoli loro discepoli, che sono giunti alla verità e hanno progredito sotto la loro guida verso la perfezione e verso la luce, sono testimonianza che la loro via è vera e che diritto è il loro sentiero. A questo si aggiunga il consenso di quegli inviati veridici a proposito di saldi argomenti, prova formale e incontrovertibile della veridicità della fede e forza immensa che fortifica la verità, forza che nessun'altra possanza al mondo è in grado di affrontare. Verità talmente schiacciante che al suo cospetto crollano tutti i sospetti e tutti i dubbi.

Il visitatore ebbe consapevolezza piena che l'approvazione totale di quegli Inviati è uno dei pilastri della fede, è come una fonte zampillante e origine della possente forza della fede, e a quella ricca fonte corse tosto a dissetarsi.

E a proposito di quella lezione summenzionata, così è stato rammentato nell'Ottavo Grado della Prima Stazione:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الَّذِي دَلَّ عَلَىٰ وَجُوبِ وَجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ
 إِجْمَاعُ جَمِيعِ الْأَنْبِيَاءِ بِقُوَّةِ مُعْجَزَاتِهِمُ الْبَاهِرَةِ الْمُصَدِّقَةِ
 الْمُصَدِّقَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è stata comprovata da tutti i Profeti, con la forza dei loro splendenti miracoli, veraci e degni d'esser creduti.

E quando questo visitatore in cerca della conoscenza ebbe gustato i sapori più intensi della forza della fede ed ebbe inalato il soffio della vita, limpido e puro, fece ritorno al consesso dei Profeti, su di loro la pace, e fu inviato da quanti - tra i dotti, i sapienti, gli studiosi detti per la loro scienza "puri e virtuosi" - attraverso la scienza della certezza, hanno riconfermato l'appello dei Profeti e hanno fornito prove dirimenti a proposito della loro veridicità... Questi lo invitarono alle loro scuole ed egli vi entrò, vedendo numerosi riuniti in un'assemblea composta da migliaia di geni e centinaia di migliaia di meticolosi e scrupolosi di tra la gente di scienza. Ed essi erano tutti intenti a stabilire prove e dimostrazioni, attraverso le loro accurate e approfondite indagini, indagini che non lasciano spazio al dubbio, circa le questioni di fede, principiando con la necessità dell'esistenza del Creatore, gloria a Lui, e della Sua unicità.

Sì, per vero la concordia di quei sapienti - nonostante una discrepanza in certe loro posizioni e la differenza di alcune loro opinioni e disposizioni innate - in merito alle radici della fede e ai suoi pilastri, prendendo ognuno d'essi a sostegno la forza delle sue dimostrazioni e la salda certezza, ebbene questa concordia è una prova incontrovertibile a cui nessuno può opporsi, che nessuno può contraddire o contrastare, a meno che non si possenga l'intelligenza di uno di loro, o più grande ancora, o che la dimostrazione addotta sia più forte delle dimostrazioni provenienti da tutte le prove d'uno di quei sapienti, e più convincente! Cosa questa impossibile. Perciò non si può ribattere loro se non avvalendosi dell'ignoranza o dell'ostentata ignoranza, o della denigrazione, quando ci si trova davanti a questioni che non si è in grado di respingere con prove assertive. O ancora rifiutandosi di credere all'evidenza e chiudendo gli occhi davanti alla luce. Ma in vero colui che chiude i suoi occhi, ha fatto notte fonda del suo giorno.

Il viaggiatore ha dunque compreso che le luci diffuse dai dotti maestri di questa nobile e immensa scuola hanno illuminato metà del globo terrestre nel corso di mille anni, una grande forza spirituale si è riversata nel suo essere riempiendolo tutto, tanto che se mai si riunissero, le genti della negazione e i capofila dell'ostinazione non sarebbero in grado di torcere nemmeno un capello. Nel Nono Grado della Prima Stazione così viene ricordata la lezione appresa dal visitatore in questa scuola:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الَّذِي دَلَّ عَلَىٰ وَجُوبِ وَجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ
إِتِّفَاقُ جَمِيعِ الْأَصْفِيَاءِ بِقُوَّةِ بَرَاهِينِهِمُ الظَّاهِرَةِ الْمُحَقَّقَةِ الْمُتَّفِقَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è stata comprovata dall'accordo di tutti i puri, con la forza delle loro splendenti argomentazioni, provate e approvate.

E mentre quel meditante viaggiatore era sulla via del ritorno dalla scuola dei sapienti, ecco s'impadronì di lui un desiderio insistente d'acquisire ancora più fede e lo prese un'ansia pressante di contemplare le luci e i sapori che sono il sentiero dell'elevazione al gradino più alto della scienza della certezza e il rango supremo della fonte della certezza. Lo invitarono allora migliaia e milioni di patroni devoti e virtuosi, alte guide che hanno a lungo cercato la verità e che sono giunti sino al rango della fonte della certezza attraverso la loro elevatezza di spirito, ascendendo sotto l'ombra del mi'râğ⁸ e sui passi dell'Inviato di Dio, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, lungo il viale più grande, il viale del Profeta Muhammad. Lo invitarono questi santi devoti ad un luogo

⁸ Insieme con l'Isrâ' (al-Isrâ' wa al-Mi'râğ) indica il viaggio notturno, fisico e spirituale, compiuto, in una sola notte, dal Profeta Muhammad, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, dalla città di Mecca a Gerusalemme, e di qui in Cielo [n.d.t.].

grande e gaio dove molto si menziona Iddio, una seduta retta e generosa di coretto orientamento, da cui s'irraggia a profusione una luce che riempie ogni luogo e che invade con il suo splendore ogni loro sede, sia essa ospizio o convento. Ed egli vi entrò e vide che la gente dello svelamento e dei miracoli ripeteva con unanime accordo: "Non c'è divinità all'infuori di Lui", proclamando la necessità dell'esistenza del Signore, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo, e della Sua unicità, prendendo a sostegno quanto loro rivelato, i loro miracoli, le loro visioni.

Sì, come c'è permesso conoscere il sole attraverso i sette colori della sua luce, così questi sapienti senza pari, queste brillanti figure di dotti illuminati credono con unanime consenso nella verità del monoteismo assoluto, ed essi rappresentano vari veridici cammini e variegati sinceri sentieri di svariate dottrine, tinte di settanta colori, o piuttosto del numero dei Bei Nomi di Dio, differenti colori luminosi e diverse luci colorate che si manifestano sui cuori e sugli orizzonti della luce della pre-eternità e dell'eternità. Il viaggiatore ha contemplato la manifestazione di quella lucente verità, con l'occhio della certezza. Perciò egli ha visto che vi è una verità unica, su cui concordano tutti i Profeti, pace su di loro, e sulla cui veridicità concordano tutti i puri sapienti, e i patroni devoti e virtuosi. È questa, certo, una verità più eclatante della luce del giorno, luce che prova l'esistenza del sole.

È così che nel Decimo Grado della Prima Stazione è stata menzionata un'osservazione concisa circa gli abbondanti benefici ricevuti dal viaggiatore nei conventi dei mistici e nei loro piccoli ospizi:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الَّذِي دَلَّ عَلَىٰ وَجُوبِ وَجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ
 إِجْمَاعُ الْأَوْلِيَاءِ بِكَشْفِيَّاتِهِمْ وَكَرَامَاتِهِمْ الظَّاهِرَةِ الْمُحَقَّقَةِ
 الْمُصَدَّقَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è stata comprovata dall'accordo di tutti i patroni devoti e virtuosi, i loro svelamenti, i loro miracoli manifesti, autentici, comprovati.

Il visitatore volle poi, con tutte le sue forze, accrescere la sua elevazione nella forza della fede e nello svelamento della sua conoscenza di Dio, ben conscio che l'amore di Dio – che nasce proprio dalla fede in Dio e sgorga dalla Sua conoscenza - è la suprema perfezione dell'essere umano, e la più ampia e importante, anzi è esso stesso la fonte e il fondamento di tutte le perfezioni. Levò perciò il suo capo, a osservare i cieli, e così parlò al suo intelletto: “La vita è la cosa più preziosa dell'universo e tutte le cose create sono a essa soggiate, i più preziosi di tra gli esseri viventi sono quelli provvisti d'anima, e tra quelli provvisti d'anima i più elevati sono quelli che provano sentimenti... Il globo terrestre - in virtù del suo alto rango - di continuo si svuota e si riempie, in ogni epoca, in ogni anno, per moltiplicare gli esseri viventi. È inevitabile dunque che questi cieli alti e adornati abbiano i loro abitanti e le loro genti, in armonia con gli esseri viventi e con quelli dotati di spirito e di sentimenti. Tradizioni sono state tramandate che testimoniano con sicurezza della visione degli angeli e v'è chi ha parlato con loro già nel tempo antico. Tale il caso dell'angelo Gabriele, su di lui la pace, apparso in sembianza umana davanti ai compagni dell'Inviato di Dio, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, con lui seduti in consiglio”.

E ancora ha detto il viaggiatore: “Potessi io essere degno di vedere la gente dei cieli, potessi sostare al cospetto di quel che v'è presso di loro di verità di fede e monoteismo assoluto. Poiché la più importante testimonianza sulla verità del Creatore dell'universo è proprio la loro...”. Non fece in tempo a finire questo suo

discorso che udì all'improvviso come un'esclamazione venire dal cielo: "Se così tanto desideri incontrarci e udire la nostra lezione, sappi dunque che noi per primi abbiamo creduto in quelle questioni di fede che sono state fatte discendere per nostro tramite a tutti i Profeti, primo fra tutti al Profeta Muhammad, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, attraverso il Sacro Corano. Allo stesso tempo sappi che tutti gli spiriti buoni tra di noi, che si rassomigliano all'essere umano, hanno tutti testimoniato, senza eccezioni e di comune accordo, la necessità dell'esistenza del Creatore dell'Universo e la Sua unicità e i suoi santi attributi. Di questo numerose informazioni sono state fornite, che si accordano completamente le une con le altre. Concordano sì queste illimitate notizie e sono per te prova chiara come l'evidenza del sole". Il visitatore ebbe coscienza di quel che intendevano dire e prese a risplendere la luce della sua fede, tanto da farlo ascendere sino ai cieli.

Così, con una concisa osservazione, nell'Undicesimo Grado della Prima Stazione, si è fatta menzione della lezione che il viaggiatore ha tratto dagli angeli:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الُّجُودِ الَّذِي دَلَّ عَلَى وُجُوبِ
وُجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ اِتِّفَاقُ الْمَلَائِكَةِ الْمُتَمَثِّلِينَ لِأَنْظَارِ النَّاسِ وَ
الْمُتَكَلِّمِينَ مَعَ خَوَاصِّ الْبَشَرِ بِإِخْبَارَاتِهِمُ الْمُتَطَابِقَةِ الْمُتَوَافِقَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità trova concordi gli angeli che si manifestano alla vista degli uomini e si rivolgono in particolare ad alcuni di loro, informandoli di notizie coincidenti e concordanti.

Quel viaggiatore che dopo la lezione appresa dalla viva lingua e dagli stati [spirituali] di varie comunità, nel mondo della testimonianza così come nella realtà

corporale e materiale ha sperimentato un desiderio e un anelito così intensi, fu preso quindi dalla brama di accrescere ancor di più il numero dei suoi viaggi e delle sue visite, d'indagini e di ricerche della verità e di progredire anche nel mondo dell'"invisibile e del *barzah*"⁹. Si dischiuse al suo cospetto la porta "dei retti intelletti illuminati e dei corretti cuori luminosi", di cui nessuna comunità umana difetta. Intelletto e cuore sono ambedue il nocciolo dell'uomo e la sua polpa, ed è grazie ad entrambi che l'uomo diventa il frutto dell'universo. Possiedono entrambi un potere di espansione e dilatazione che malgrado la loro piccolezza permette loro di contenere il mondo intero.

E vide il visitatore che i cuori e gli intelletti son come dei *barzah* umani, istmi posti a cavallo dei due mondi, invisibile e della testimonianza. E i legami e le indicazioni tra questi due mondi - a proposito dell'uomo - passano attraverso quest'ambito. Egli si rivolse perciò al suo intelletto e al suo cuore dicendo: "Avvicinatevi, per vero il sentiero più breve per giungere alla verità principia dalla vostra porta. Orsù dunque, traiamo vantaggio dalla nostra attenta lettura degli intelletti e dei cuori contrassegnati dalla fede, e dal nostro studio della natura e dei colori d'entrambi. Non si apprende questa lezione attraverso il linguaggio, come fu il caso lungo gli altri sentieri". Cominciò dunque a sfogliare le pagine degli intelletti e a dispiegare le pagine dei cuori, prendendole con attenzione in esame e prolungando la riflessione. Vide che tutti i retti intelletti illuminati sono concordi sulla chiara e salda dottrina della fede e del monoteismo, e convengono in decisiva certezza e serena convinzione,

⁹ Parola di origine persiana, lett. "muraglia", intesa qui come limite insondabile e invalicabile da cui non si può fare ritorno, spazio intermedio tra la vita terrena e l'Aldilà, intervallo di tempo che intercorre fra la morte corporale e la resurrezione finale. Cfr. Cor., XXIII, 100: "*E alle loro spalle s'ergerà una Barriera fino al dì quando saranno risuscitati*". [n.d.t.].

malgrado l'evidente e ampia divergenza nelle loro disposizioni e la distanza e discordanza delle loro tendenze. Han fatto, cioè, di una dottrina immutabile sostegno e vincolo, entrando in una verità antica e indistruttibile. Perciò l'unanime consenso di questi intelletti nella fede, nella necessità e nel monoteismo non è altro che catena luminosa che nessuno è in grado di spezzare, vasta finestra che si affaccia, risplendente, sulla verità.

Ha così visto che tutti i corretti cuori luminosi concordano tra di loro, nei loro svelamenti e nelle loro visioni, che sono in perfetta armonia e attratti dai pilastri della fede, concordano altresì a proposito del monoteismo assoluto, malgrado la distanza dei loro punti di vista e la divergenza di alcune loro dottrine. Vale cioè a dire che ognuno di questi cuori luminosi è un piccolo trono su cui si posa la conoscenza del Signore, è specchio universale che tutte raccoglie le luci delle manifestazioni eterne, che posto a fronte della verità, la raggiunge e vi si assimila. Questi cuori sono allora finestre aperte sul sole della verità. Vale cioè a dire che l'insieme di questi cuori forma uno specchio sublime e vasto come il mare davanti a quel sole.

L'accordo di questi cuori e intelletti e il loro unanime consenso a proposito della necessità dell'esistenza di Dio, gloria a Lui, e della Sua unicità è certo la più perfetta delle prove e la più grande guida, che non sorprende e di cui non ci si sorprende. Non v'è nessuna possibilità, né alcuna probabilità - qualunque sia l'aspetto da prendere in questione - che si tratti d'illusione priva di verità, pensiero che con detta verità non abbia nessun legame e attributo privo d'origine. Non è possibile trarre in inganno occhi nitidi dalla vista acuta, capaci di discernere la purezza di cuore e la chiarezza d'intelletto di molti. Quest'inganno non si potrebbe protrarre nei secoli con tale radicamento, né potrebbe far precipitare tutti nelle reti della finzione e

della negligenza. V'è forse chi sia in grado di trovare una probabilità simile, senza esser persona dall'intelletto putrido e corrotto? Persino i più testardi dei sofisti, che pure negano l'universo, rigetterebbero tale posizione e non l'accetterebbero! Fu così che il viaggiatore comprese e disse in'armonia di spirito con il suo intelletto e il suo cuore: "Credo in Dio".

Facendo riferimento alla conoscenza della fede di cui questo viaggiatore ha potuto trarre profitto, retti intelletti e cuori luminosi, così è stato rammentato nel Dodicesimo Grado della Prima Stazione:

اجْمَاعُ الْعُقُولِ الْمُسْتَقِيمَةِ الْمُنَوَّرَةِ بِاعْتِقَادَاتِهَا الْمُتَوَافِقَةِ وَ
بِقَنَاعَاتِهَا وَ يَقِينِيَّاتِهَا الْمُتَطَابِقَةِ مَعَ تَخَالُفِ الْإِسْتِعْدَادَاتِ وَ
الْمَذَاهِبِ وَ كَذَا دَلٌّ عَلَى وُجُوبِ وُجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ اِتِّفَاقُ
الْقُلُوبِ السَّلِيمَةِ النُّورَانِيَّةِ بِكَشْفِيَّاتِهَا الْمُتَطَابِقَةِ وَ بِمُشَاهَدَاتِهَا
الْمُتَوَافِقَةِ مَعَ تَبَيُّنِ الْمَسَالِكِ وَ الْمَشَارِبِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità trova l'unanime consenso di tutti i retti intelletti illuminati, con le loro concordi dottrine e le loro convinzioni, e le loro concomitanti certezze, nonostante le discordanze nelle loro posizioni e tendenze, così come la necessità della Sua esistenza nella Sua unicità è provata dal comune accordo dei corretti cuori luminosi, coi loro svelamenti coincidenti e le loro visioni corrispondenti, malgrado la divergenza di punti di vista e dottrine.

Il viaggiatore ha poi preso a contemplare da vicino il mondo dell'invisibile, e aggirandosi nei due mondi dell'intelletto e del cuore ha preso a bussare alla porta di quel mondo, con questo tipo di riflessione: "Che dice mai

il mondo dell'invisibile?". Ed ecco che vediamo in questo mondo, il mondo della testimonianza corporale, che Chi si cela dietro il velo dell'invisibile, gloria a Lui, ci permette di conoscerLo attraverso quest'enorme numero di Sue creature, abbellite e perfezionate, e ci guida verso il Suo amore per mezzo di questa quantità incalcolabile di Sue grazie, buone e squisite. Egli ci informa della Sue perfezioni invisibili attraverso un insieme copioso di Sue tracce straordinarie e prodigiose... Sì, per vero Chi permette di conoscerLo, e Che si fa realmente amare, con un linguaggio che è più chiaro delle parole e del discorso, indubbiamente parlerà con parole e discorsi fatti d'azioni, facendoSi conoscere e facendoSi amare.

Il viaggiatore si volse quindi alla sua anima, così parlandole: "Dobbiamo conoscere il Signore, gloria a Lui, attraverso i Suoi aspetti divini nel mondo dell'invisibile". E s'immerse il suo cuore nelle profondità e vide con l'occhio del suo intelletto che la verità "dell'ispirazione divina" domina in ogni tempo - attraverso fenomeni che toccano l'apice della forza e dell'evidenza - sul mondo dell'invisibile, su ogni sua parte. Dal conoscitore d'ogni invisibile arcano giunge poi la testimonianza della Sua esistenza e del Suo monoteismo, gloria a Lui. Testimonianza dell'ispirazione e della rivelazione, più forte della testimonianza degli esseri e delle creature, poiché Iddio non Si lascia conoscere, né lascia conoscere le prove della Sua esistenza e della Sua unicità limitandosi alla sola testimonianza delle Sue creature, anzi parla linguaggio d'eternità, degno della Sua essenza. Linguaggio illimitato e infinito è quello di Chi in ogni dove è presente e osservante attraverso la Sua onnipotenza e la Sua scienza. E come il significato del Suo linguaggio permette di conoscerLo, così la Sua parola permette di conoscerNe anche gli attributi.

Sì, la successione di centomila Profeti, su di loro la pace, e il loro essere concordi su tutti i loro annunci,

emanazione dell'ispirazione e della rivelazione, le prove e i miracoli dei sacri libri e delle pagine celesti, che sono ispirazione testimoniata e suoi frutti, che la maggioranza dell'umanità ha proclamato come veri prestandovi fede, facendosi orientare dalla loro guida...tutto questo ha permesso al visitatore di comprendere con tutta evidenza che la rivelazione è verità salda e incontestabile.

Parimenti ha compreso che la verità della rivelazione ci comunica cinque sante verità, confermandole e facendovi luce. La prima verità è che il linguaggio, in accordo con le nozioni del genere umano e il suo livello intellettuale, è quello che viene definito "discesa divina al livello degli umani intelletti"... Sì, Colui che permette a tutti gli esseri dotati di spirito di tra le Sue creature di parlare e conosce quel che essi dicono, manifesta la Sua signoria attraverso la necessità di porre il senso del Suo linguaggio eterno in parole che l'umanità è in grado di comprendere, utilizzando il loro modo d'esprimersi. La seconda verità è che Chi ha creato miracolosamente l'esistenza, e l'ha colmata dei Suoi splendidi miracoli e vi ha posto lingue che permettano di esprimere il Suo linguaggio, senza ogni ombra di dubbio è Chi permette di conoscere la Sua essenza attraverso questo Suo linguaggio. La terza verità è che Chi accoglie veramente la supplica e il ringraziamento degli uomini autentici, ed essi sono il fior fiore e la crema delle creature, e la loro maggioranza sono i più bisognosi di Dio, e quei che più Lo bramano, dai sentimenti più delicati... ebbene l'accoglimento di quella supplica e di quel ringraziamento espressi attraverso il Suo linguaggio è manifestazione del Suo essere Creatore assoluto, gloria a Lui. La quarta verità è che l'attributo del saper comunicare, necessaria esigenza e manifestazione illuminante della "scienza" e della "vita" è inevitabile che si trovi in forma piena, eterna e perpetua presso Colui che possiede scienza universale e vita inesauribile. La quinta verità è che Chi ha connaturato nelle sue creature

impotenza e bramosia, povertà e necessità, angoscia per l'avvenire, e ha donato loro affetto e devozione culturale tanto da far sì che potessero provare amore intenso e passione potente per la conoscenza del loro Signore di Verità, Padrone di ogni loro azione, e avvertissero il bisogno pressante d'una forza su cui fare affidamento e in cui rifugiarsi nel mentre in cui si trovano a vivere in povertà, impotenza, timore del futuro... ebbene la Sua divinità esige di farsi da loro percepire attraverso la Sua esistenza, gloria a Lui, e il Suo linguaggio.

Ed è così che il viaggiatore comprese che le prove che unanimemente dimostrano l'esistenza dell'Essere Necessario e la Sua unicità, gloria a Lui, nella rivelazione celeste che tutte contempla le sue discese divine e la conoscenza del Signore, e l'incontro misericordioso, e la conversazione gloriosa, e la comunicazione perpetua sono la prova delle prove, la più grande, anzi più forte della testimonianza dell'esistenza dello stesso sole in pieno giorno.

Il viaggiatore volse quindi il suo sguardo alle ispirazioni e le vide veritiere e simili, sotto un certo aspetto, alla rivelazione, poiché per vero sono una sorta di comunicazione da parte del Signore, salvo due differenze.

La prima è che la maggior parte della rivelazione ha un grado superiore e più elevato rispetto all'ispirazione e nella maggior parte dei casi ha gli angeli come intermediari là dove l'ispirazione non conosce intermediario. Per chiarire questo concetto possiamo far luce come segue: è cosa nota che vi sono due forme di comunicazione e di promulgazione degli ordini da parte di chi esercita l'autorità, la prima forma è in nome dello stato, della sua potenza, del suo governo e della sua sovranità su tutti quanti. Un emissario viene inviato ad uno dei governatori [locali] e, periodicamente, s'incontra con lui e gli trasmette l'ordine, questo per rendere palese

la potenza di quel governo [centrale] e l'importanza di quell'ordine. La seconda forma è a titolo personale e non in nome dell'autorità e di chi ne esercita il governo. Si tratta di un colloquio privato, senza clamore, a proposito di un argomento esso stesso privato, di carattere parziale, intrattenuto con il proprio servitore particolare o con uno dei propri sudditi o amministrati.

Così è per il discorso del Sovrano dell'eternità, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo. Egli si esprime attraverso la rivelazione e l'ispirazione (che riveste qui le medesime funzioni della rivelazione), e parla in nome del Signore del Creato, del Creatore dell'Universo. Egli ha poi un altro stile di linguaggio, di forma privata, dietro veli e cortine, che utilizza con ciascun individuo e con ogni essere vivente, secondo le loro capacità e idoneità, poiché Egli è il loro Signore e Creatore.

La seconda differenza è che la rivelazione è limpida, senza ombra, riservata a persone ben precise. Quanto all'ispirazione, in essa v'è invece un'ombra e un mescolarsi di colori. È d'ordine generale e assume forme assai varie e differenti, abbiamo così le ispirazioni degli angeli, degli uomini, degli animali. Con le loro differenti specie e le loro varie forme mostrano la portata e l'intensità delle perfezioni del Signore, e la loro dovizia, che oltrepassa il numero delle gocce del mare. Il viaggiatore comprese allora la chiara interpretazione del nobile versetto:

لَوْ كَانَ الْبَحْرُ مِدَادًا لِكَلِمَاتِ رَبِّي لَنَفِدَ الْبَحْرُ قَبْلَ أَنْ تَنْفَدَ
كَلِمَاتُ رَبِّي

“Se il mare fosse inchiostro per scrivere le parole del Signore, s’esaurirebbe il mare prima che s’esaurissero le parole del Signore” [Cor., XVIII, 109]

Cercandone il segreto e prendendo coscienza della sua saggezza e della sua testimonianza, vide poi l'essenza dell'ispirazione, notò che la sua essenza e la sua saggezza e il suo risultato si compongono di quattro luci.

Prima luce: Attraverso le Sue azioni, Iddio, gloria a Lui, si volge amorevole verso le Sue creature. Ciò è noto come “divino affetto” e in virtù di questa Sua amorevolezza e misericordia, ch  Egli   Amorevole e Misericorde, Egli si fa amare dalle Sue creature.

Seconda luce: Attraverso le Sue azioni, Iddio, gloria a Lui, risponde alla supplica di quanti Lo adorano. La Sua risposta, sia essa loquente o ricada dietro il velo,   espressione della Sua misericordia.

Terza luce: Attraverso le Sue azioni, Iddio, gloria a Lui, stende la Sua mano in soccorso delle Sue creature provate da sciagure e disgrazie, rispondendo alla loro supplica e alla loro invocazione. La necessit  divina impone la presenza del Signore, dissipa la loro solitudine e accorda loro divine parole, che partecipano del Suo linguaggio.

Quarta luce: Poich  Iddio, gloria a Lui, fa avvertire concretamente la Sua esistenza, la Sua presenza e la Sua protezione a quanti, tra le Sue creature, sono provvisti di coscienza, e che sono al contempo in condizione di grande impotenza e debolezza, e povert  e necessit , in condizione di totale bisogno e somma brama di conoscere il loro Padrone e Protettore e Gestore e Custode, allora la Sua divina compassione e la Sua misericordia divina necessitano obbligatoriamente di far avvertire altrettanto la Sua presenza, la Sua compagnia, la Sua esistenza a una precisa creatura, in un modo particolare, secondo la sua disposizione, avvalendosi di una parte delle veridiche ispirazioni, rivolgendosi al suo cuore con quello che pu  considerarsi una specie di linguaggio divino.

Volse poi lo sguardo alla testimonianza dell'ispirazione e consider  che se mai il sole avesse avuto vita e

coscienza e i sette colori che formano la sua luminosità fossero stati sette attributi, si sarebbe trattato allora di una forma di linguaggio espresso attraverso i suoi raggi e le manifestazioni che sono nella sua luminosità. In tal caso, l'esistenza della sua immagine e i suoi riflessi su tutte le cose trasparenti sarebbero stati il suo linguaggio utilizzato con ogni specchio riflettente, con ogni cosa brillante, con i cocci di vetro, le bolle del mare e le sue gocce, e persino con gli atomi trasparenti, ciascun secondo la propria disposizione e in risposta ai bisogni di ciascuno... Tutto ciò sarebbe divenuto allora testimone sincero dell'esistenza del sole e dell'inesistenza di contrasto nelle azioni e di rivalità nelle espressioni.

Come ha potuto osservare tutto questo con chiarezza, così è a proposito della comunicazione del Sovrano dell'Eternità, di sublime maestà, Creatore di tutti gli esseri, Bello, Luce Eterna. Ed è questa una comunicazione universale come la Sua scienza, che tutto abbraccia, gloria a Dio, pari alla Sua onnipotenza. Perciò il viaggiatore ha potuto prendere piena coscienza della Sua grande manifestazione, in accordo con la capacità di ogni cosa, senza che una domanda si accavalli a un'altra, senza che un'azione ne proibisca un'altra, senza che un discorso si confonda con un'altro.

Il viaggiatore seppe allora di certezza piena, talmente piena da essere più vicina di quanto possa essere la fonte della certezza, che tutte quelle manifestazioni e quelle comunicazioni e quelle ispirazioni testimoniano, comprovano e unanimemente concordano sulla necessità dell'esistenza di quest'Eterno Illuminatore, gloria a Lui, della Sua presenza, della Sua unicità, della Sua unità.

Della lezione tratta da questo viaggiatore anelante di conoscere il mondo dell'invisibile così è stata fatta menzione, attraverso un'osservazione compendiata, nel Quattordicesimo Grado della Prima Stazione:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الوجودِ الْوَاحِدُ الْأَحَدُ الَّذِي دَلَّ عَلَى
وُجُوبِ وجودِهِ فِي وَحْدَتِهِ إجماعُ جميعِ الْوَحَيَاتِ الْحَقَّةِ
الْمُتَضَمِّنَةِ لِلتَنْزِيلَاتِ الْإِلَهِيَّةِ وَ لِلْمُكَالِمَاتِ السُّبْحَانِيَّةِ وَ
لِلتَّعَرُّفَاتِ الرَّبَّانِيَّةِ وَ لِلْمُقَابَلَاتِ الرَّحْمَانِيَّةِ عِنْدَ مُنَاجَاةِ عِبَادِهِ
وَلِلْإِشْعَارَاتِ الصَّمَدَانِيَّةِ لوجودِهِ لِمَخْلُوقَاتِهِ وَ كَذَا دَلَّ عَلَى
وُجُوبِ وجودِهِ فِي وَحْدَتِهِ إِتِّفَاقُ الْإِلَهَامَاتِ الصَّادِقَةِ
الْمُتَضَمِّنَةِ لِلتَّوَدُّدَاتِ الْإِلَهِيَّةِ وَ لِلْإِجَابَاتِ الرَّحْمَانِيَّةِ لِدَعَوَاتِ
مَخْلُوقَاتِهِ وَ لِلْإِمْدَادَاتِ الرَّبَّانِيَّةِ لِلْإِسْتِعَاثَاتِ عِبَادِهِ وَ
لِلْإِحْسَاسَاتِ السُّبْحَانِيَّةِ لوجودِهِ لِمَصْنُوعَاتِهِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità trova l'unanime consenso di tutte le autentiche rivelazioni contemplanti le discese divine, le gloriose comunicazioni e le conoscenze del Signore, le misericordie accoglienze delle invocazioni di coloro che Lo adorano, le previsioni eterne della Sua esistenza per le Sue creature. Così la necessità della Sua esistenza nella Sua unicità trova il comune accordo delle ispirazioni veritiere contemplanti le divine amorevolezze, e le misericordie risposte alle invocazioni delle Sue creature, e i divini soccorsi all'appello di coloro che Lo adorano, e le divine percezioni della Sua esistenza nei confronti delle Sue creature.

Il visitatore che percorre l'universo terreno si volse poi al suo intelletto, così dicendogli: "Considerato che io sono in cerca del mio Padrone e Creatore, intrattenendomi a

discorrere con gli esseri che esistono nell'universo, dovrei forse visitare per prima cosa l'uomo più perfetto che esista, la più grande guida al bene - tale riconosciuto persino dai suoi nemici! - il più sapiente, il più degno d'esser proclamato veridico, d'esser levato al rango più alto, dall'intelletto più luminoso, ed egli è Muhammad, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, colui che ha reso chiari e luminosi quattordici secoli con le sue virtù e con il suo Corano... Per far sì che io abbia in sorte la fortuna di questa nobile visita e possa domandargli esatta spiegazione di quel che vado cercando, conviene partire insieme verso il migliore dei secoli, verso l'epoca felice...il tempo della profezia...”.

Ed entrò così, insieme con il suo intelletto, in quell'epoca e vide che era davvero l'epoca della massima felicità per il genere umano, grazie a Muhammad, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute. Poiché il Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, in poco tempo aveva trasformato, grazie alla luce di cui era portatore, un popolo immerso nella più grande ignoranza e sprofondata nel nomadismo in un popolo di maestri, di sapienti, di dotti. Così poi disse rivolgendosi al suo intelletto: “Prima d'ogni altra cosa dobbiamo un poco conoscere la grandezza di questa personalità miracolosa, a partire dalla veridicità dei suoi ḥadīṭ e la veracità dei suoi detti. Poi gli chiederemo esatta spiegazione a proposito del nostro Creatore, gloria a Lui”... E così andò in cerca, e trovò un numero incalcolabile e innumerevole di prove salde e incontrovertibili circa la veridicità della sua profezia, ma d'esse si limitò a sceglierne nove.

Prima prova: consiste nel fatto che il Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, è provvisto di tutte le disposizioni naturali, le virtù e le buone qualità meritevoli di lode, cosa questa di cui persino i suoi avversari sono testimoni. Da lui promanano centinaia di miracoli, quali lo spaccamento della luna, che si divise in

due metà ad un sol gesto di un suo dito, come riportato nel Corano:

وَ انْشَقَّ الْقَمَرُ

“È vicina l’Ora: s’è spaccata la Luna!” [Cor., LIV, 1]. E ancora come il disperdere e sconfiggere l’esercito dei nemici con il solo gettare di suo pugno polvere nei loro occhi [grazie a Dio], come riportato nel Corano:

وَمَا رَمَيْتَ إِذْ رَمَيْتَ وَلَكِنَّ اللَّهَ رَمَى

“E non eri tu a lanciare, bensì Dio lanciava” [Cor., VIII, 17]. I suoi compagni ebbero a dissetarsi d’acqua sgorgante come Kawṭar¹⁰ di tra le sue cinque dita benedette, allorché la sete li colpì con violenza. E altri ancora ve ne sono, tra le centinaia di miracoli manifestatisi per sua mano e trasmessi sino a noi attraverso tradizioni autentiche, ininterrotte, incontrovertibili. Il viaggiatore ebbe modo di trarne proficua notizia attraverso il *Diciannovesimo Scritto*, ovvero l’*Epistola* dedicata a *I Miracoli di Muhammad*, quell’*Epistola* straordinaria e prodigiosa che tratta più di trecento miracoli di tra i miracoli del Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, avvalendosi di prove inoppugnabili e referenze sicure.

Quindi parlò con la sua anima, dicendo: “Per vero chi è portatore di un’indole così buona e virtuosa, di rettitudine etica, così prodigo d’immensi miracoli, la cui parola è la più veritiera, giammai potrebbe - e difatti mai fu così - abbandonarsi a inganno, menzogna, finzione, tale è il comportamento dei seminatori di scandalo”.

Seconda Prova: Il Corano che è nelle mani del Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, è miracolo sotto sette aspetti, ed è ordine promulgato dal Padrone

¹⁰ Nome di uno dei fiumi del Paradiso, menzionato nel capitolo CVIII del Santo Corano [n.d.t.].

dell'universo, in cui più di trecento milioni di persone hanno creduto in ogni epoca, proclamandone l'autenticità. E poiché il *Venticinquesimo Discorso*, vale a dire *I Miracoli del Corano*, che è il sole delle *Epistole di Luce*, ha confermato attraverso salde prove che il Santo Corano è miracolo sotto quaranta aspetti, e che è parola del Signor del Creato, perciò il viaggiatore si rivolse a quella celebre *Epistola*, per trarne dettagliato resoconto dell'inimitabile miracolo [del Corano]. E disse: "Per vero colui che è fidato depositario della parola di Dio e suo concreto interprete, nunzio di questa sublime profezia al genere umano, verità su verità, non potrebbe mai proferire menzogna né potrebbe mai essere oggetto di sospetto".

Terza prova: In verità il Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, è stato suscitato per trasmettere una legge divina purificata, una religione naturale, un'adorazione di Dio pura, un'invocazione umile, un appello globale, una fede solida, tale missione non conosce pari e non ne conoscerà mai, nulla v'è di più perfetto di lui e giammai vi sarà.

Poiché la legge divina che si è manifestata attraverso chi non sa né leggere né scrivere, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, e che ha diretto un quinto del genere umano, nonostante le divergenze, da quattordici secoli, fondandosi sul diritto, sulla giustizia avvalendosi di regolamenti esatti e copiosi, non può conoscere eguale.

Tale è il caso dell'Islam, che deriva dalle azioni di chi non sa né leggere né scrivere, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, dalle sue parole, dalle sue condizioni, egli è colui che apre la via, è la fonte di trecento milioni di esseri umani e in ogni epoca il loro punto di riferimento, il maestro dei loro intelletti e loro guida, è colui che illumina i loro cuori e li alleva, è colui che educa le loro anime e le purifica, è il cardine del disvelamento dei loro spiriti e la miniera del loro

elevamento. Mai giunse e mai giungerà qualcuno pari a lui.

Tale è il caso del suo primato, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, in tutte le specie di atti di devozione culturale contemplati dalla sua religione, e la sua sublime pietà, in lui più forte che in chiunque altro, il suo intenso timor di Dio e la sua lotta continua sulla Sua via, la sua eccelsa attenzione ai misteri dell'adorazione divina, persino nelle situazioni e nelle circostanze più difficili, il suo dedicarsi, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, a quella pura adorazione di Dio, senza seguire pedissequamente qualcuno, ma facendone propri tutti i significati nella più perfetta delle forme, unendo l'inizio e la fine. Senza dubbio mai si vide e mai si vedrà qualcuno come lui.

Tale è il caso di *al-Ġawšān al-Kabîr*, una delle sue mille invocazioni e suppliche, in cui descrive il suo Signore con elevata conoscenza divina, il cui livello è tale da non essere stato raggiunto da nessuno gnostico e da nessun santo devoto, e così anche per la capacità descrittiva. Cosa da cui si evince che egli non ha pari nell'invocare Iddio. E chi volge il suo sguardo [persino] a un chiarimento compendiato di uno solo dei paragrafi dei novantanove che compongono *al-Ġawšān al-Kabîr*, oggetto questo di trattazione nell'*Epistola* che porta il nome di *Intimo colloquio con Dio*, non potrà non dire che non vi è alcunché di paragonabile alla magnificenza di questa supplica, che rappresenta il culmine della gnosi divina.

Così ha mostrato, nel suo trasmettere il messaggio e nel suo invitare gli uomini alla verità, una tale solidità, una tale saldezza e un tale coraggio che nessuno può rasentare, senza che mai in lui s'insinuasse, anche minimamente, il timore, senza traccia d'esitazione, né d'inquietudine, né paura, e ciò nonostante l'ostilità nei

suoi confronti di grandi nazioni e potenti religioni, persino con il suo stesso popolo, la sua stessa tribù, il suo stesso zio a lui palesi nemici. Egli, da solo, ha sfidato il mondo intero, e Iddio gli ha concesso il trionfo e l'ha onorato. Egli ha coronato l'intero mondo con la corona dell'Islam. Chi può dunque paragonarsi a Muhammad, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, nel trasmettere i messaggi di Dio?

Parimenti egli è portatore di una fede forte e salda, di una certezza decisiva ed eccezionale, d'uno svelamento miracoloso dell'indole naturale, d'un credo elevato che riempie il mondo di luce. Tutte le idee, le dottrine, la saggezza dei sapienti, le scienze dei capi spirituali che dominarono la sua epoca non ebbero alcun influsso su di lui, né poterono suscitare sospetto o dubbio, incapacità o inquietudine. Sì, non sono stati minimamente in grado d'influenzare la sua certezza, il suo credo, il suo prendere Iddio a sostegno, né hanno potuto intaccare il suo trovare serenità in Dio. Malgrado le loro opposizioni, le loro proteste, i loro rinnegamenti. Viepiù, tutti quelli che temono Iddio, di tra la gente della virtù e della santità, traggono da lui ispirazione, primi fra tutti i suoi nobili compagni, il cui rango di fede è sempre straripante, così come la loro visione dei più alti livelli e dei gradi più elevati. Tutto ciò mostra con evidenza che la fede del Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, non conosce pari.

Il viaggiatore ebbe piena fiducia nel suo intelletto e comprese allora che il detentore di questa tollerante legge divina, che non conosce eguali, e del puro monoteismo dell'Islam, che non conosce pari, e della sincera adorazione divina, che non conosce simile, e della meravigliosa sublime invocazione, e dell'appello universale e globale, e della fede miracolosa non sarà giammai portatore di menzogna né d'inganno.

Quarta prova: L'unanime consenso dei Profeti, su di loro la pace, e il comune accordo sulle medesime verità della fede è prova irrefutabile dell'esistenza di Dio, gloria a Lui, e della Sua unicità. È inoltre testimonianza veritiera della veridicità di questo Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, e del suo messaggio. Questo poiché tutto quel che prova la veridicità della profezia di quei Profeti, su di loro la pace, e tutto quel che è asse della loro profezia di tra le sante qualità, e i miracoli, e le missioni che sono state loro attribuite si ritrova identico e nella forma più perfetta in Muhammad, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, come è storicamente comprovato con veracità. Quei Profeti, su di loro la pace, già furono informati - attraverso la Torah, il Vangelo, i Salmi e le Pagine che avevano tra le loro mani - della venuta di questa personalità benedetta e annunciarono alle genti il suo arrivo, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute (tanto che vi sono più di venti segni chiari e manifesti, di tra i segni annunciatori di quei Sacri Testi, che sono stati spiegati chiaramente e provati con saldezza nell'*Epistola* dedicata a *I Miracoli di Muhammad*). E così come hanno annunciato la sua venuta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, così hanno creduto in lui, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, attraverso le loro profezie e i loro miracoli, e hanno finito per approvare la veridicità del suo appello, poiché egli è il precedente più perfetto nella sua missione profetica e nell'invitare a Dio. Il viaggiatore ebbe allora piena comprensione del fatto che come quei Profeti provano attraverso gli scritti e il loro unanime consenso l'unicità di Dio, così testimoniano di comune accordo la veridicità di questo nobile Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute.

Quinta prova: Il raggiungere di migliaia di santi devoti la ragione e la verità, quanto hanno acquisito di perfezioni e di prodigi, quanto hanno guadagnato di tra i

disvelamenti e le visioni non è altro che emulazione conseguita attraverso la guida degli statuti di questo Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, e del suo insegnamento, facendosi suoi discepoli e seguendone le tracce. E come tutte queste migliaia provano l'unicità di Dio, così testimoniano con unanime consenso e comune accordo la veridicità di questo nobile Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, che è loro maestro e imam, e parimenti testimoniano la veracità del suo messaggio. Il viaggiatore constatò che la contemplazione di questi è una parte di quanto il Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, ha rivelato del mondo dell'invisibile grazie alla luce della santità. Il loro credere in lui, il loro proclamare veritiero tutto quel che ha rivelato grazie alla luce della fede, o alla scienza della certezza, o alla fonte della certezza, o alla verità della certezza, non fa altro che mostrare un'evidenza chiara come il sole: non c'è nulla di più veritiero della sua guida sublime, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute.

Sesta prova: Per vero milioni di dotti meticolosi e puri, di qualificati ricercatori, di sapienti eruditi di tra coloro che hanno raggiunto i più alti gradi grazie a quel che hanno studiato e di quel che hanno appreso dall'insegnamento di questo nobile Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, nonostante egli non sapesse leggere né scrivere, di tra le sante verità, di tra le scienze più insigni e di quel che è stato svelato della sapienza divina...ebbene tutti questi come riconfermano l'unicità di Dio, fondamento dell'appello del Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, e di comune accordo la proclamano vera con dimostrazioni incontestabili, così sono parimenti concordi e testimoniano la veridicità del loro più grande insegnante e la ragione del sommo maestro, e la verità delle sue parole, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute. La loro

testimonianza è una prova, manifesta come il giorno, della sua veridicità e della veracità del suo messaggio, e le *Epistole di Luce*, che pure superano le cento, non sono che una singola dimostrazione della veridicità e della veracità di quest'amato Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute.

Settima prova: il sublime consesso che prende il nome di "Famiglia e Compagni" [del Profeta], composto di quanti sono i più celebri tra gli uomini dopo i Profeti, celebri per perspicacia, erudizione, perfezione, e che occupano il rango più alto e virtuoso, il più insigne per reputazione, il più elevato per devozione religiosa...ebbero la loro analisi, la loro ricerca, la loro meticolosa indagine a proposito di tutto quello che è celato e manifesto di tra gli stati di questo nobile Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, tra i suoi pensieri, i suoi comportamenti - ricerca intrattenuta con perfezione, passione, desiderio, massima precisione e serietà - li porta a proclamare, di comune accordo e con unanime consenso, che il Profeta è l'uomo più veritiero al mondo, il più nobile, il più devoto alla ragione e alla verità. La loro professione di veridicità, confortata dalla fede profonda e incrollabile posseduta, è prova brillante simile al giorno, che prova il chiarore del sole.

Ottava prova: Quest'universo, come prova l'esistenza del suo Artefice, del suo Scrittore, del suo Pittore che l'ha creato, che lo dirige, che lo ordina e riordina, che ne dispone attraverso la rappresentazione, la valutazione, la gestione, come se fosse un possente palazzo, o un grande libro, o come se fosse una mirabile mostra, o un meraviglioso spettacolo, parimenti necessita l'esistenza di chi possa esporre i significati racchiusi in questo grande libro, che conosca e insegni le finalità divine celate dietro la creazione dell'universo, che insegni le divine saggezze intrinseche ai suoi mutamenti e alle sue trasformazioni, che faccia apprendere le conseguenze dei suoi movimenti

funzionali, che proclami il valore della sua essenza e le perfezioni delle creature che l'abitano. Tutto ciò necessita di un predicatore sublime, di un araldo veritiero, di un maestro autentico, di un abile docente. È così che il viaggiatore ha pienamente compreso che l'universo, in virtù di quest'esigenza, prova e testimonia la veridicità di questo nobile Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, che è il migliore nel portare a compimento queste mansioni e missioni, e che è il più virtuoso e veridico degli inviati suscitati dal Signor del Creato.

Nona prova: Dietro il velo v'è Chi rende manifesto il coronamento del Suo meraviglioso universo attraverso queste Sue creature forgiate perfette e sagge... Egli stesso Si fa conoscere e Si fa amare attraverso le Sue illimitate creature, belle e adornate... Egli impone lode e ringraziamento a Lui attraverso le Sue incalcolabili grazie, deliziose e preziose... E fa sì, attraverso la Sua signoria, che il creato sia bramoso di adorarLo, adorarLo di un'adorazione marcata dall'amore, dalla gratitudine, dalla riconoscenza che scaturiscono dalla sollecitudine, dalla concessione del vivere quotidiano, frutto di compassione e protezione (tanto che Egli prepara il nutrimento e la divina ospitalità capaci di rasserenare concedendo il gusto più raffinato ai palati e la soddisfazione di tutti i desideri)... Egli guida il creato alla fede, alla sottomissione, alla devozione, all'ubbidienza nei confronti della Sua divinità, che rende visibile attraverso l'alternarsi delle stagioni, l'avvolgere la notte il giorno e il loro differenziarsi, ed altri esempi ancora di sublime condotta, di gloriosa efficacia, di saggia creatività... Egli mostra la Sua giustizia sempre patrocinando la pietà e proteggendo i pii, annientando il male ed i malvagi, facendo scomparire gli oppressori e i mentitori, annientandoli con celesti castighi.

Non v'è ombra di dubbio che al cospetto di quest'Ascoso Signore la creatura più amata, il servo più

veritiero, sia colui che con sincerità e purezza ha operato per realizzare i disegni divini summenzionati, colui che ha saputo decifrare il sublime mistero dell'universo e svelarne l'enigma, colui che sempre s'impegna nel nome del suo Creatore, traendo da Lui forza e da Lui Solo implorando soccorso, da Lui ricevendo sostegno e successo, gloria a Lui. E quest'uomo non può essere altri che Muhammad il Qurayš, su di lui la preghiera e la pace.

Così parlò allora il viaggiatore rivolgendosi al suo intelletto: "Poiché queste nove verità sono testimoni della prova assertiva della veridicità di quest'onorato Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, non v'è allora dubbio che egli sia il polo della nobiltà del genere umano, il cardine della gloria del mondo, degno d'essere definito 'onore dei Figli di Adamo', d'esser soprannominato 'orgoglio dei mondi'. Non v'è dubbio che quel che dell'ordine del Misericordioso è nelle sue mani non è altro che il Santo Corano, la cui maestà regale e spirituale sovrintende e domina metà della terra, aggiungendosi a quel che il Profeta possiede di perfezioni personali e elevate qualità, capaci di mostrare che il più grande uomo che sia mai esistito è lui, il sublime Profeta".

Avanti dunque, mio intelletto, medita e rifletti: per vero il fondamento di tutte le invocazioni di questo nobile Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, e il fine massimo della sua vita intera, non è stato altro che testimoniare l'esistenza dell'Essere Necessario, e fornire prova della Sua unicità, e render chiari i Suoi gloriosi attributi, e render manifesti i Suoi Bei Nomi, e riconfermare tutto ciò, proclamandolo e annunciandolo, poggiandosi su tutto quel che v'è nella sua religione di tra le migliaia di solide verità e sulla forza delle centinaia di miracoli luminosi e inconfutabili che Iddio ha mostrato di Sua mano.

In verità il sole spirituale che illumina quest'universo e la prova luminosa dell'esistenza del nostro Creatore, gloria a Lui, e della Sua unicità non sono altri che questo nobile Profeta, soprannominato "l'amato da Dio", preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute.

Vi sono tre tipi di unanime consenso che è impossibile assoggettare a imbroglio e distorsione e che corroborano la sua testimonianza, confermandone la veridicità.

Il primo unanime consenso è di quanti hanno acquisito celebrità e si sono distinti nel mondo sotto il nome di "Famiglia di Muhammad", preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute. Questo consesso luminoso vede alla sua testa l'Imam 'Alî, se ne compiaccia Iddio, che ebbe a dire: "Se mai fosse sollevato il velo [che separa dalla vista di Dio], questo non accrescerebbe la mia certezza assoluta", e dietro di lui migliaia di santi sublimi di tra coloro che gli sono succeduti, dotati di perspicacia e benevola sagacia, capaci di addentrarsi nel mondo dell'invisibile. Tra questi lo šayḥ al-Kîlânî (santifichi Iddio il suo cuore), che ebbe modo di contemplare con vista penetrante il Trono supremo e l'angelo Isrâfil nella sua sublimità, pur rimanendo sempre ancorato a terra.

Il secondo unanime consenso è quello del gruppo noto come "I Compagni" [del Profeta], celebri e onorati in tutto il mondo, se ne compiaccia l'Altissimo Iddio. Essi proclamano con solida fede e concordia la veridicità di questo nobile Profeta, che li ha guidati al sacrificio, anche a costo della loro vita e dei loro beni, dei loro padri, delle loro tribù, al tempo in cui erano un popolo nomade che errava per il deserto, costretto a vivere in un ambiente connotato dall'analfabetismo, spogliato di tutti gli aspetti che caratterizzano la vita sociale e il pensiero politico, senza una guida né un libro a illuminarli. Dalla tenebra dell'epoca in cui si trovavano a vivere sprofondatai, divennero - in un breve lasso di tempo - maestri, guide,

politici, governatori animati da giustizia, a capo della più insigne delle comunità per grado di civiltà, scienza, realtà sociale e politica. Governarono il mondo da oriente a occidente, e i vessilli del loro spirito di giustizia sventolavano per terra e per mare.

Il terzo unanime consenso è quello della conferma di veridicità data da un grande gruppo d'illustri sapienti, il cui numero è incalcolabile, di dotti infallibili nelle loro scienze e nelle loro ricerche, estremamente precisi, cresciuti nella sua comunità e che hanno intrapreso molteplici vie, che in ogni epoca si sono impadroniti di ogni sapere e scienza grazie al loro ingegno. La loro professione della veridicità del Profeta, in pieno accordo, con piena consapevolezza e infallibile certezza, è unanime consenso, e che unanime consenso!

Il viaggiatore ha così potuto formulare il proprio giudizio in merito alla testimonianza di questo Profeta, incapace di leggere e di scrivere, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, circa l'unicità di Dio. E non è questa una testimonianza personale e parziale, ma è solo testimonianza generale e universale, solida e incrollabile, e tutti i satana insieme non saranno in grado di farvi fronte, anche se mai si riunissero tutti assieme.

Un'osservazione concisa a proposito di quello che il viaggiatore ha appreso percorrendo col suo intelletto l'epoca della felicità e toccando con mano gli aspetti della vita di quella scuola luminosa è stata menzionata nel Sedicesimo Grado della Prima Stazione:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الْوُجُودِ الْوَاحِدُ الْأَحَدُ الَّذِي دَلَّ عَلَى
وُجُوبِ وَجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ فَخَرُ الْعَالَمِ وَ شَرَفُ نَوْعِ بَنِي
آدَمَ بِعَظَمَةِ سُلْطَانَةِ قُرْآنِهِ وَ حَشَمَةِ وَسْعَةِ دِينِهِ وَ كَثَرَةِ
كَمَالَاتِهِ وَ عُلُوِّيَةِ أَخْلَاقِهِ حَتَّى بِتَصَدِيقِ أَعْدَائِهِ وَ كَذَا شَهِدَ

وَبَرَهَنَ بِقُوَّةٍ مَاتَ مُعْجَزَاتِهِ الظَّاهِرَةُ الْبَاهِرَةُ الْمُصَدِّقَةُ
 الْمُصَدِّقَةُ وَبِقُوَّةٍ آلاَفِ حَقَائِقٍ دِينِهِ السَّاطِعَةِ الْقَاطِعَةِ
 بِاجْمَاعِ آلِهِ ذَوِي الْأَنْوَارِ وَبِاتِّفَاقِ أَصْحَابِهِ ذَوِي الْأَبْصَارِ وَ
 بِتَوَافُقِ مُحَقِّقِي أُمَّتِهِ ذَوِي الْبَرَكَاهِينِ وَالْبَصَائِرِ النَّوَّارَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario, Unico, Uno, la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è testimoniata dalla fierezza del mondo, dalla nobiltà del genere dei Figli d'Adamo, con la sublimità della sovranità del Suo Corano, e il pudore e l'ampiezza della Sua religione, la moltitudine delle sue perfezioni, l'elevatezza della sua morale, e persino il riconoscimento da parte dei suoi nemici. E così è stato testimoniato e dimostrato con la forza di centinaia di miracoli manifesti, splendenti, attestati, con la forza di migliaia di verità della sua religione, lucenti e taglienti, con l'unanime consenso della sua Famiglia illuminata, con la piena concordia dei suoi compagni dalla vista penetrante, con l'approvazione dei ricercatori della sua nazione, portatori di prove dimostrative e illuminate intuizioni.

Quel viaggiatore instancabile e insaziabile di sapere, compreso che il fine della vita in questo mondo, e persino nell'Altro, non è che la fede, si volse quindi a dialogare col suo intelletto: “Le parole di colui che cerchiamo sono le parole più famose e le più veritiere e le più sagge in quest'esistenza. Questo Nobile Corano, portatore di miracolosa e chiara esposizione, ha già sfidato in ogni epoca tutti quelli che non si sono lasciati dirigere da lui... Rimandiamo allora a questo Sacro Testo, col proposito di comprendere quel che dice... Soffermiamoci tuttavia un istante prima di fare il nostro ingresso in questo mondo di bellezza, per cercare quel che più ci conviene, riflettendo

sul fatto che questo è il libro del nostro Creatore...”. E fu così che egli prese a cercare con precisione e acribia.

E poiché questo viaggiatore è un nostro contemporaneo, egli per prima cosa ha posato il suo sguardo sulle *Epistole di Luce*, che sono splendori dell’inimitabilità spirituale del Santo Corano, ed ha visto che queste *Epistole*, che assommano a centotrenta, svelano i significati e i saperi più sottili e fini dei versetti coranici e le loro luci splendenti, essendone esse stesse una preziosa spiegazione esegetica.

Malgrado le *Epistole di Luce* abbiano diffuso le verità del Corano con impegno incessante, indirizzandosi verso tutti gli orizzonti, in quest’epoca ottusa ed atea nessuno è stato in grado di opporvisi o di muovere delle critiche, cosa questa saldamente comprovante che il Nobile Corano, delle *Epistole* guida, fonte, punto di riferimento e sole, è parola celeste di Dio, Signor del Creato, e non parola umana; sicché il *Venticinquesimo Discorso* e il *Diciannovesimo Scritto*, che sono una sola prova di tra le altre centinaia, mostrano il valore delle *Epistole di Luce* nel provare la miracolosa inimitabilità del Corano e i suoi quaranta aspetti. Ed è questa una prova che ha lasciato tutti i suoi lettori stupefatti, essi le hanno ammirate, senza mai opporvisi e senza mai trovare motivo di critica, ma, al contrario, tutte apprezzandole e tributando elogio.

Il visitatore ha rinviato alle *Epistole di Luce* la salda conferma della miracolosa inimitabilità del Santo Corano, e del fatto che questa è veramente parola di Dio, gloria a Lui, beneficiando dell’attento esame di alcuni punti che chiariscono, con osservazioni concise, la sublimità del Santo Corano.

Primo punto: Come il Santo Corano, con tutti i suoi miracoli e le sue verità, comprova la veridicità del suo essere miracolo di Muhammad, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, così Muhammad, con tutti i suoi

miracoli e le prove della sua profezia e delle sue perfezioni scientifiche, è parimenti miracolo del Santo Corano e prova inconfutabile che il Santo Corano è parola di Dio, Signor del Creato.

Secondo punto: Il Nobile Corano ha apportato un grande cambiamento nella vita sociale, ha illuminato gli orizzonti e li ha colmati di felicità e di verità, ha provocato un sublime sconvolgimento nell'anima e nel cuore degli uomini, o nel loro spirito e nel loro intelletto, o nella loro vita personale e sociale e politica, ha reso questo sconvolgimento duraturo e l'ha diretto, tanto che i suoi versetti, che assommano a seimilaseicentosessantasei, da quattordici secoli vengono salmodiati in ogni istante da almeno cento e più milioni di persone, con venerazione e rispetto, e istruiscono gli uomini e ne purificano l'anime, e ne mondano i cuori, e concedono agli spiriti disvelamento ed elevazione, e agl'intelletti rettitudine e luce, e vita alla vita, e felicità. Non v'è dubbio alcuno: non esiste eguale a questo Libro, né simile, né pari. È opera straordinaria, è miracolo.

Terzo punto: Il Santo Corano ha mostrato una forma d'eloquenza che supera tutte le altre, dall'epoca della sua rivelazione ai giorni nostri, ha fatto crollare il valore delle celebri *Sette Mu'allaqât*, i componimenti poetici dei più eloquenti poeti dell'epoca, scritti con lettere d'oro e appesi alle mura della Ka'ba, tanto che la figlia del poeta Labîd fece calar giù l'ode di suo padre dalla parete della Ka'ba, dicendo: "Dalla venuta dei versetti [del Corano], qui non c'è più posto per te".

E così, allorché un beduino istruito ebbe ad ascoltare il nobile versetto:

فَاصْدَعْ بِمَا تُؤْمَرُ

"Palesa dunque quel che t'è stato ordinato" [Cor., XV, 94]
si prosternò, e al che gli fu chiesto: "Hai abbracciato

l'Islam?" e lui rispose: "No, ma mi sono prosternato per l'eloquenza di questo versetto".

E così, migliaia di maestri nell'arte della retorica ed eminenti esponenti della letteratura, come gli imam 'Abd al-Qâhir al-Ğurġânî, al-Sakâkî, al-Zamahşarî, hanno stabilito con unanime consenso e pieno accordo che l'eloquenza del Corano oltrepassa la potenzialità dell'uomo e va oltre l'umana comprensione.

E così, per vero, il Nobile Corano, dalla sua rivelazione e sino a oggi, ha continuato a sfidare ogni vanesio e ogni ostinato di tra gli uomini di lettere e i parlatori eloquenti, schiacciandone l'orgoglio e l'arroganza. Li ha sfidati a produrre un capitolo che gli fosse somigliante, o a trarre soddisfazione dalla perdizione e l'umiliazione in questa vita e nell'Altra.

E mentre il Corano annunciava questa sfida, ecco gli ostinati eloquenti di quell'epoca tosto abbandonare la via breve, quella della rivalità e dell'opposizione, della produzione di un capitolo somigliante al Corano e prendere un lungo sentiero, il sentiero della guerra portatrice di pena e distruzione per l'anima e i beni. La loro scelta comprova in maniera solida che la loro via è un vicolo cieco.

E così, vi sono a portata di mano milioni di libri in arabo, scritti da fautori del Corano, desiderosi di improntare il loro stile a quello del Sacro Testo e d'imitarlo, e altri li hanno scritti i suoi nemici, col fine di contestarlo e di criticarlo. Tutto quel che fu scritto e si scrive, nonostante il progresso e l'evoluzione nello stile e nel procedere delle idee - a partire da quel tempo sino ad oggi - non è stato e non è in grado di uguagliare lo stile del Corano, o avvicinarvisi. Persino un uomo comune, se mai ascoltasse la recitazione del Corano, si troverebbe costretto a dire: "Per vero questo Corano non ha eguale di tra gli altri libri, e nessun uomo, chiunque egli sia, nessun

miscredente, nessuno stolto potrà mai dire: ‘È l'opera più infima’”. Non v'è allora dubbio che il rango della sua eloquenza sia superiore a tutto il resto. Tanto che qualcuno ebbe a recitare il seguente versetto:

سَبِّحَ لِلَّهِ مَا فِي السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ

“Canta le lodi di Dio tutto quel ch'è nei cieli e tutto quel ch'è sulla terra” [Cor., LVII, 1]. Disse poi: “Per vero non veggio nell'eloquenza di questo nobile versetto l'aspetto miracoloso che voi dite di vedere”. E gli fu risposto: “Torna con la tua immaginazione, come questo viaggiatore, a quel tempo e ascolta lo laggiù”. E mentre egli s'immaginava là, in quell'epoca, prima della rivelazione del Corano, eccolo vedere che tutte le creature esistenti al mondo sono sparpagliate in uno spazio vuoto, immenso, senza limiti, in un'esistenza terrena effimera e peritura, in uno stato di disperazione, di sopraffazione, eccolo vederle dibattersi nella tenebra più fitta, inerti, senza vita né percezione, inattive, senza mansione né missione. E tuttavia ogni volta che ascoltava questo versetto e vi rifletteva sopra, vedeva allora che il versetto sollevava un velo dispiegato sul volto dell'universo e sulla superficie di tutto il mondo, ed ecco questo volto apparire e sorgere luccicante. Ed ecco questa parola eterna e l'ordine perpetuo dare una lezione a tutti i maestri delle sensazioni, allineati secondo le epoche tutte e mostrare loro che l'universo è come una grande moschea, e che tutte le creature, e in modo particolare quelle dei cieli e della terra, sono totalmente assorbite dall'invocazione spirituale, dall'acclamazione di Dio e dalla Sua glorificazione, palpitanti di vita. E tutti i loro compiti vengono portati a termine con passione ed ebbrezza, e vengono eseguiti con gioia e gratitudine.

Ed è così che il viaggiatore ebbe modo di osservare il propagarsi dell'effetto di questo nobile versetto in tutto l'universo, e di gustare la sua eloquenza al più alto grado,

e - comparandolo al resto di tutti gli altri nobili versetti - avere piena consapevolezza del segreto che è insito nell'incomparabile dominio dell'eloquenza di questo Corano su metà della terra e su un quinto del genere umano. Tutto questo il viaggiatore ha compreso grazie a una sola massima, di tra le altre migliaia che hanno garantito eternità alla maestà del Santo Corano, in tutta la sua dignità e in tutta la sua sublimità, ininterrottamente per quattordici secoli.

Quarto punto: Il Santo Corano ha mostrato una gradevolezza e una dolcezza autentiche e una verità tale che persino le numerose ripetizioni - che di solito provocano stanchezza, anche in quel che v'è di buono - non generano mai noia in chi ha il cuore incorrotto e il gusto inalterato, anzi nella recitazione queste ripetizioni non fanno che accrescere gradevolezza e dolcezza. Ed è questo un fatto assodato in tutte le epoche e da tutti, tanto da essere portato ad esempio.

Il Nobile Corano ha parimenti mostrato una tale freschezza, una tale giovinezza, una tale floridezza e modernità come se fosse stato rivelato proprio in questo istante, malgrado siano ormai trascorsi quattordici secoli dalla sua discesa e malgrado tutti possano procurarsene facilmente una copia. Ogni secolo l'ha ricevuto giovane e fiorente come se fosse indirizzato proprio a lui. E ogni comunità scientifica, malgrado la sua continua disponibilità, il farvi costante ricorso, il seguirne le tracce stilistiche e il metodo dimostrativo, guarda sempre a lui come se fosse una novità assoluta e nel suo stile, e nella sua stessa giovinezza, e nel suo chiaro metodo dimostrativo.

Quinto punto: Il Nobile Corano ha spiegato una delle sue ali verso il passato e l'altra verso il futuro, la verità su cui concordano tutti i profeti precedenti è la radice del Corano e una delle sue ali. Esso conferma la loro

veridicità e la approva ed essi, a loro volta, vi credono e ne proclamano la veridicità con una sola voce.

Parimenti i patroni pii e virtuosi e i dotti puri sono i frutti che traggono vita dall'albero del Santo Corano. La loro reciproca integrazione vitale prova che il loro albero benedetto è albero di vita e di doni abbondanti e continui, ed è verità e autenticità. Quanti di tra i compagni dei sentieri della verità ed i maestri di tutte le autentiche scienze islamiche si sono uniti al riparo della sua seconda ala, e vivono sotto la sua ombra, testimoniano che il Corano è la fonte della verità e la confluenza di tutte le verità, non ha simile in tutta la sua universalità e totalità. È miracolo straordinario.

Sesto punto: i sei lati del Santo Corano sono illuminati e illuminanti, cosa questa che ne dimostra la veridicità e la giustizia.

Sì, al di sotto vi sono i pilastri delle prove e delle dimostrazioni, e al di sopra vi risplende la miracolosa inimitabilità, e davanti a lui (come obiettivo) vi sono i doni della felicità in questa vita e nell'Altra, e dietro (come punto d'appoggio) le verità della rivelazione celeste, alla sua destra vi è la conferma delle prove illimitate dei retti intelletti, alla sua sinistra v'è l'autentica serenità, e la pura inclinazione e la completa sottomissione dei limpidi cuori e delle pure coscienze.

Questi sei lati hanno fornito prova che il Santo Corano è una cittadella celeste fortificata, inespugnabile e impenetrabile qui in terra, e vi sono inoltre sei "stazioni" che ne confermano la veridicità e la verità di per sé, che certificano che non è affatto parola umana, che non è portatore di falsità, né davanti né dietro.

La prima di queste stazioni è la conferma d'esser guida di quest' universo e suo gestore, che ha avvolto la manifestazione della bellezza, facendosi carico della protezione della pietà e della veridicità e

dell'annientamento dei calunniatori e dell'eliminazione degli'impostori facendone legge corrente ed efficace, gloria a Lui. Iddio, gloria a Lui, ha approvato questo Corano assegnandogli uno statuto di rispetto e glorificazione, rango di successo e prosperità. Ne ha fatto il più accetto al mondo, garantendogli il più alto grado e la più possente egemonia sul mondo.

E così, per vero la solida dottrina e la venerazione che provengono dall'essenza benedetta del Profeta, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, e che ben si addicono al Santo Corano, sorpassano ogni altra cosa, poiché egli è la fonte dell'Islam e l'interprete del Corano, il suo essere in uno stato di dormiveglia ogni qual volta su di lui era fatta discendere la rivelazione, e la discesa di questa stessa rivelazione senza che vi fosse volontà da parte sua, il fatto che questa retorica miracolosa rimanesse circoscritta al Corano senza investire altra sua parola, anzi l'impossibilità di ogni paragone, malgrado il Profeta fosse il più eloquente degli uomini e malgrado il carattere divino di questa prova chiara che è il Corano, capace di gettare luce sugli avvenimenti universali del passato e di affrontare quelli a venire senza alcuna esitazione e in tutta sicurezza, e ciò malgrado il suo non saper né leggere né scrivere, l'assenza di manifestazione di qualsivoglia inganno od errore, per quanto minuscolo, per quanto egli si trovasse ad essere sotto lo sguardo aspro degli uomini, sempre pronti a giudicare la sua condotta... ebbene la fede di questo nobile interprete, di questo nunzio sublime, preghi Iddio per lui e gli conceda eterna salute, il suo professare con tutte le sue forze la veridicità dei principi del Santo Corano, senza che nulla potesse scuoterlo, tutto ciò riconferma che il Corano è libro celeste, e che la sua veridicità e la sua giustizia sono totali, parola del Signore Clemente.

E così, il legame di un quinto dell'umanità, anzi della stragrande maggioranza, a questo Santo Corano posto

dinnanzi a noi, è un legame profondo, traboccante di sollecitudine e devozione, e mostra l'attento ascolto che gli si presta, appassionato e desideroso solo di bene. Quando il Corano viere recitato, persino i ġinn, gli angeli, e tutti gli esseri spirituali accorrono a frotte verso di lui e si riuniscono attorno alla sua recitazione, come falene innamorate che volteggiano attorno alla luce...

Tutto questo mostra in maniera veridica che il Corano è il cardine del compiacimento dell'universo e della sua ammirazione, e occupa il rango più insigne ed elevato.

Se si prendesse ogni categoria e classe umana, a partire dal volgo più ignorante per arrivare ai sapienti più perspicaci, si vedrebbe che il Santo Corano ha una sua parte di lezioni e di ammonimenti destinati a tutti, ciascuno secondo la sua comprensione, poiché tutti sono in grado di cogliere e comprendere le verità più profonde. Analogo discorso si può fare per tutte le componenti e le correnti dei dotti che si occupano delle centinaia di scienze e di arti islamiche, ed in particolare coloro che investigano e studiano la legge divina, le fonti della religione, la teologia speculativa ed ancora altre analoghe discipline, e s'impegnano ad estrarre dal Nobile Corano buona ed esauriente risposta a quelle che sono le questioni concernenti le loro scienze... E questa non è che ulteriore dimostrazione della veridicità del Nobile Corano, fonte e miniera di verità.

E così, l'assenza di opposizione, malgrado il loro desiderio d'opporvisi, da parte dei letterati arabi, ivi inclusi i più autorevoli, e soprattutto quelli che non hanno abbracciato l'Islam, e la loro totale impotenza a fronte d'uno degli aspetti, quello concernente l'eloquenza, di tra i sette principali aspetti della miracolosa inimitabilità del Corano, la loro incapacità di produrre un solo capitolo simile a quelli del Nobile Corano, il loro rinunciarvi, l'assenza di opposizione da parte dei più celebri retori ed

oratori, dei più grandi eruditi, che hanno rinunciato a mettere in discussione la miracolosa inimitabilità del Sacro Testo, malgrado il loro forte desiderio di farsi riconoscere e di distinguersi proprio opponendovisi, il loro silenzio in materia, tutto questo è ben certo una prova inconfutabile della natura miracolosa del Santo Corano, che oltrepassa ogni umana capacità.

Sì, il valore della Parola e la sua preminenza, la sua eloquenza si manifestano attraverso questo chiaro interrogativo: “Chi ha enunciato questa Parola? E per chi è stata enunciata? E perché?”

In conformità a quanto esposto, è chiaro che mai c'è stato e mai ci sarà un libro pari al Sacro Corano, o in grado di sminuirlo. Il Nobile Corano è discorso del Signore di tutti i mondi e Parola del loro Creatore. È comunicazione che in alcun modo può essere imitata. Quindi colui cui è rivolto il discorso, l'interlocutore, è inviato in nome di tutta l'umanità, anzi in nome dell'insieme di tutte le creature, ed è il più degno e onorato, colui la cui menzione è la più eminente. Egli è colui attraverso la cui forza di fede si è manifestato l'Islam, è colui che è asceso in cielo sino alla distanza di due archi o meno, e vi è disceso incoronato dell'eterno discorso divino.

Il Santo Corano, miracolo inimitabile, ha indicato chiaramente la via della felicità in questa vita e nell'Altra, ha spiegato quali sono gli obiettivi ed i fini della creazione dell'universo e di tutto quel ch'esso contiene d'intenzioni divine, esplicitando l'alta e ampia fede di cui questo nobile discorso è portatore e che abbraccia tutte le verità islamiche, spiegando ed esponendo tutti gli aspetti di quest'immenso universo. Ha fatto conoscere all'uomo il suo Artefice Creatore, gloria a Lui, attraverso le differenti fasi dell'universo e del suo sviluppo.

Indubbiamente non vi è possibilità di produrre qualcosa di analogo a questo Corano, mai. Non è assolutamente possibile produrre un qualcosa che si possa porre al livello della sua miracolosa e inimitabile natura.

E così, per vero migliaia di straordinari sapienti hanno messo per iscritto l'interpretazione esegetica del Nobile Corano, in opere che arrivano a contare anche trenta o quaranta volumi, addirittura settanta, dimostrando e chiarendo sull'autorità di salde catene di trasmettitori e attraverso le loro prove tutto quel che v'è in esso, fonte di elevate qualità in numero illimitato, e di eloquenti parole spirituali, con le loro esatte peculiarità, e di segreti sottili, e di eccelsi significati. Ecco dunque una prova inconfutabile della natura miracolosa, straordinaria e divina del Santo Corano, e viepiù riconferma di ciascun libro delle *Epistole di Luce*, che assommano a centotrenta, attraverso uno solo dei meriti del Corano e una sola osservazione di tra le tante straordinarie. Ecco una dimostrazione chiara e incontrovertibile. Ci riferiamo soprattutto all'*Epistola* il cui titolo è *I miracoli del Corano* e al Secondo Rango del *Ventinovesimo Discorso*, capaci di estrarre dal Santo Corano molti prodigi della civiltà, come ad esempio il treno e l'aereo. Il *Primo Raggio*, chiamato *I Segni del Corano* chiarisce ad esempio i riferimenti di alcuni versetti all'elettricità, mentre le otto epistole brevi note come *Gli Otto Simboli* chiariscono il livello di precisa organizzazione e disposizione delle lettere del Santo Corano e di quali segreti siano portatrici, e significati a iosa. V'è poi un'altra breve *Epistola* ancora, che dà spiegazione dei sigilli del primo capitolo del Corano, l'Apronte, e ne comprova la natura miracolosa avvalendosi di cinque aspetti, chiarendone il suo rapporto con il mondo dell'invisibile e dell'arcano, e altre ancora sono le *Epistole* simili...

Il fatto che ciascuna parte delle *Epistole di Luce* mostri una verità di tra le verità del Santo Corano e una luce di

tra le sue luci è riprova e conferma che il Nobile Corano non conosce eguale, ed è prodigioso miracolo, lingua del mondo dell'invisibile in questo mondo del visibile, parola di Colui che è Conoscitor dell'arcano.

E così, oltre ai meriti e alle peculiarità del Santo Corano indicati in sei punti e in sei aspetti, e in sei stazioni, la sua luminosa e gloriosa autorità, la sua sovranità santa e sublime, con la perfezione della dignità e il rispetto illuminante il volto delle epoche e ricoprente di luce la superficie della terra, hanno continuato a perdurare nel corso di milletrecento anni.

Inoltre, in virtù di queste peculiarità, il Nobile Corano ha ricevuto sacre virtù, a un punto tale che ognuna delle sue lettere è dispensatrice come minimo di dieci ricompense e di dieci buone azioni, e di dieci frutti eterni, anzi ognuna delle lettere di una parte dei suoi versetti e dei suoi capitoli fruttifica cento o mille volte di più, frutti della Vita Eterna, la cui luce e la cui ricompensa e il cui valore propri di ogni lettera s'accrescono nei tempi benedetti da dieci a cento...e ancora vi sono altri consimili sacri meriti e virtù di cui il viaggiatore che percorre il mondo ha avuto piena comprensione. E si rivolse al suo cuore, parlandogli così: "Per vero questo Santo Corano, di cui ogni aspetto proclama la natura miracolosa, grazie all'unanime consenso dei suoi capitoli e il comune accordo dei suoi versetti, grazie alla concordia dei suoi segreti e delle sue luci, alla consonanza dei suoi frutti e delle sue tracce, ha testimoniato di testimonianza salda e provata la necessità dell'esistenza dell'Essere Necessario e della Sua unicità, gloria a Lui, e dei Suoi gloriosi attributi e dei Suoi Bei Nomi, tanto che tali testimonianze illimitate si dispiegano dianzi a tutta la gente che in esse confida ed ha fede.

Nel Diciassettesimo Grado della Prima Stazione v'è una breve considerazione a rammentare la lezione circa

l'unicità di Dio e la fede che il viaggiatore ha potuto trarre dal Santo Corano:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الوجودِ الْوَاحِدُ الَّذِي دَلَّ عَلَى
وُجُوبِ وَجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ الْقُرْآنُ الْمُعْجَزُ الْبَيَانُ الْمَقْبُولُ
الْمَرْغُوبُ لِالْجَنَاسِ الْمَلَكِ وَالْإِنْسِ وَالْجَانِّ الْمَقْرُوءِ كُلِّ
آيَاتِهِ فِي كُلِّ دَقِيقَةٍ بِكَمَالِ الْإِحْتِرَامِ بِالسِّنَةِ مَاتَ مِلْيُونٍ مِنْ
نَوْعِ الْإِنْسَانِ الدَّائِمِ سَلْطَتُهُ الْقُدْسِيَّةُ عَلَى أَقْطَارِ الْأَرْضِ وَ
الْأَكْوَانِ وَ عَلَى وَجْهِهِ الْأَعْصَارِ وَالزَّمَانِ وَالْجَارِي
حَاكِمِيَّتُهُ الْمَعْنَوِيَّةُ النُّورَانِيَّةُ عَلَى نِصْفِ الْأَرْضِ وَ خُمُسِ
الْبَشَرِ فِي أَرْبَعَةِ عَشَرَ عَصْرًا بِكَمَالِ الْإِحْتِشَامِ .. وَ كَذَا
شَهِدَ وَ بَرَّهَنَ بِاجْتِمَاعِ سُورِهِ الْقُدْسِيَّةِ السَّمَاوِيَّةِ وَ بِاتِّفَاقِ
آيَاتِهِ النُّورَانِيَّةِ الْإِلَهِيَّةِ وَ بِتَوَافُقِ أَسْرَارِهِ وَ أَنْوَارِهِ وَ بِتَطَابُقِ
حَقَائِقِهِ وَ ثَمَرَاتِهِ وَ آثَارِهِ بِالْمُشَاهَدَةِ وَالْعَيَانِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario, Unico ed Uno, la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è stata comprovata dal Corano, la cui miracolosa natura è inimitabile, oggetto di desiderio ed accettazione da parte di angeli, uomini e ginn, i cui versetti sono letti nella loro totalità ogni minuto, con assoluto rispetto, dalle lingue di centinaia di migliaia di uomini, la cui sovranità santa e perpetua si estende su ogni angolo della terra e degli universi, in ogni epoca e tempo, la cui autorità spirituale e luminosa fluisce su metà della terra e fa suo un quinto dell'umanità, da quattordici secoli! Con perfezione e modestia. E così ne fornisce testimonianza e prova dimostrativa l'unanime consenso dei suoi capitoli

santi e celesti, e il comune accordo dei suoi divini versetti luminosi, e la concordia dei suoi segreti e delle sue luci, e la consonanza delle sue verità e dei suoi frutti e delle sue tracce, grazie all'osservazione diretta e alla vista.

Il nostro viaggiatore che percorre il mondo seppe poi di certezza piena che la fede cui era giunto è il più prezioso capitale umano e che non gli concede, trovandosi egli ad essere povero, il possesso di un effimero poderetto, o di un alloggio temporaneo, ma lo fa possessore dell'intero universo, lo rende degno di guadagnare una proprietà vasta e permanente, più grande della terra, e crea per lui - essere destinato a perire - tutto quel ch'è necessario per una vita eterna e perpetua. Mentre si trova a essere un meschino infelice, in attesa del compiersi del suo destino, la fede lo salva da una fine orribile e dal castigo eterno, dischiudendo per lui i tesori della perpetua felicità. Perciò il viaggiatore si volse alla sua anima, parlandole così: "Orsù, vieni avanti, guadagniamoci un altro rango di tra i ranghi della fede, a cui nessuno può porre limite... Studiamo attentamente l'insieme di tutto l'universo, prestiamogli ascolto, per vedere quel che anch'esso ha da dire, per aggiungere luce a quelle lezioni che abbiamo appreso di tra i pilastri dell'universo e le sue parti".

Il visitatore ha posato allora il suo occhio sull'insieme dell'universo, con sguardo ampio e tutto abbracciante, improntato al Nobile Corano. Vide allora che quest'universo è organizzato in maniera meravigliosa e racchiude significati molti e copiosi, mostrandosi a immagine d'un libro glorioso e corporale, o d'un Corano fisico e divino, o d'un eterno palazzo ben guarnito, o di una misericorde contrada armoniosa, poiché tutti i capitoli di questo libro, e i suoi versetti, e le sue parole, anzi le sue lettere, le sue parti, i suoi paragrafi, le sue pagine, le sue linee... Tutto ciò prova con unanime consenso e con tutta evidenza l'esistenza d'un Onnipotente ed esprime l'esistenza d'un Creatore, Sublime nella Sua maestà,

Plasmatore che con perfezione delinea, Che vede tutto in ogni cosa, Che d'ogni cosa conosce la relazione col tutto e vi sovrintende.

Allora tutto quel che v'è nell'universo, coi suoi pilastri, le sue specie, le sue parti e le sue particole, i suoi abitanti, i suoi composti, le sue importazioni, le sue spese, i suoi vantaggiosi mutamenti e i suoi saggi rinnovamenti, tutto questo ci fa comprendere concordemente l'esistenza e l'unicità d'un Creatore di rango supremo, d'un Artefice che non ha eguali, che agisce con onnipotenza illimitata e saggezza infinita.

Questa sublime testimonianza dell'universo riconferma l'esistenza del Creatore e la Sua unicità, e son queste due verità vaste e somme, compatibili con la vastità dell'universo e la sua grandezza.

Prima Verità: si tratta della verità del sopravvenire di un avvenimento contingente e della possibilità, su cui hanno espresso opinione i saggi dell'Islam e i dotti esperti delle fonti della religione e della teologia speculativa, i quali hanno fornito prova attraverso argomentazioni schiaccianti. Hanno detto, infatti: "Poiché nel mondo , e in ogni cosa, v'è mutamento e trasformazione, allora esso è effimero e contingente. E poiché si tratta di avvenimento contingente, è necessario che vi sia un Artefice, Novatore che sempre produce. Poiché se tutte le cose fossero uguali, non avrebbero un'essenza, né avrebbero una ragione d'esistere che vada oltre loro, non sarebbero allora né necessarie, né potenzialmente eterne...".

Parimenti è stato saldamente provato, con argomentazioni inconfutabili, che le cose non possono esse stesse creare altre cose, con carattere ripetitivo e seriale. Ciò è vano e irrealizzabile. È dunque necessaria l'esistenza dell'Essere Necessario, senza eguale, senza pari, Creatore di ogni cosa.

Sì, la verità del sopravvenire di un avvenimento contingente si è impadronita dell'universo, di cui l'occhio vede la maggior parte, mentre l'intelletto ne vede un'altra ancora; ciò accade poiché noi constatiamo che ogni anno, con la venuta dell'autunno, l'immenso mondo muore, e muore con lui un numero illimitato d'individui di tra le centomila specie di vegetali e di piccoli animali, ogni specie formando un [micro]cosmo dotato di vita propria. E tuttavia questa morte partecipa di un progetto ben definito, in modo tale che questi individui possano prima propagare le proprie sementi e il proprio seme e deporre le loro uova che diventeranno strumento per una loro nuova riunione e dispersione e che sono già in sé miracoli della misericordia e della saggezza divine, e prodigi dell'onnipotenza e dell'onniscienza divine. Essi tutto consegnano in affidò alla saggezza d'un Custode Sublime nella Sua maestà, sotto la Sua tutela e protezione, affidando alle Sue mani le pagine con le loro azioni, e i programmi in cui sono esposte le mansioni affidate, e fatto ciò muoiono... Con l'arrivo della primavera, quei che erano morti resuscitano sotto forma di alberi, di radici, di piccoli animali. E sono creati alla vita nuovi esemplari, a loro simili e analoghi, e così altri centomila esempi, a far da modello a quello che sarà il Di del Grande Raduno e a darne centomila prove. E le creature esistenti la primavera passata, con il loro esporre le pagine delle opere compiute e delle mansioni portate a termine, con il loro dispiegare queste pagine in questa primavera, mostrano chiaramente il significato del nobile versetto:

وَإِذَا الصُّحُفُ نُشِرَتْ

“E saran dispiegate le pagine” [Cor., LXXXI, 10].

E così, in ogni parte dell'universo, ogni autunno e ogni primavera, un grande mondo muore e un mondo nuovo giunge all'esistenza, e tutto quel che v'è di morti e nascite di queste innumerevoli specie d'esseri viventi partecipa di

un organizzato progetto, in equilibrio, come se questa vita terrena fosse una stazione o una tappa in cui gli esseri viventi chiedono ospitalità, e vi giungono mondi in viaggio e astri in cammino, a portarvi a compimento le proprie mansioni e poi, levate le tende, se ne dipartono. E così è per la creazione e la produzione di mondi provvisti di vita, e il plasmare esseri adatti a quest'esistenza terrena, creazione provvista d'ogni scienza e saggezza, d'equilibrio e misura, d'armonia e regolarità, avvalendosi di potenza e servendosi di misericordia in quelli che sono i fini del Signore. Tutto ciò prova con evidenza l'Essere Necessario, Santo e Glorioso, d'illimitata onnipotenza, di saggezza infinita, che la creazione mostra agli intelletti, chiara come il sole.

Chiudiamo ora la porta delle questioni legate al sopravvenire di un avvenimento contingente, rinviando alle *Epistole di Luce* e alle opere dei dotti in teologia speculativa.

Quanto alla possibilità, essa è l'altro aspetto a essersi impadronito dell'universo e ad avvilupparlo. Costatiamo che ogni cosa, sia essa totale o parziale, grande o piccola, e ogni essere esistente - dal Trono [di Dio] sino al suolo terrestre, dagli atomi sino agli astri - è inviata sulla terra con una propria peculiare essenza, con un'immagine ben determinata, con una personalità ben distinta e con qualità particolari, modalità sagge, sistemi provvisti d'interessi e vantaggi... Fatto è che la concessione di quella peculiarità a quella particolare entità e a quella essenza di tra le illimitate possibilità... E così il rivestirla di quell'immagine ben determinata con caratteri distintivi e segni specifici e commisurati di tra le numerose possibilità e probabilità immaginabili... E così l'attribuire a quest'essere esistente, che avrebbe potuto essere confuso di tra le possibilità di suoi omologhi, una personalità armoniosa e distinta... E così il consolidare aprioristicamente peculiarità adeguate e utilizzabili da

questa creatura, in rapporto alle possibilità e alle probabilità nel numero delle specie delle qualità e dei loro ranghi... E così il provvedere questa creatura di modalità sagge e l'equipaggiarla di adeguati strumenti di manutenzione, modificabili e concepiti in base a modelli illimitati... Tutte queste osservazioni, prove e testimonianze che emanano dalla verità della possibilità formano indubbiamente una delle due ali della testimonianza sublime dell'universo.

Questo poiché sono da annoverarsi nel computo di tutte le possibilità, totali o parziali, e nel numero delle possibilità di ogni possibile, di tra quel che già è stato menzionato, essenza e identità, apparenza ed immagine, distinzione di qualità e positività. Abbiamo qui segni e prove e testimonianze della necessità dell'Essere Necessario, gloria a Lui. Egli è Colui che assegna e rinvia, che determina e produce [la creazione], non ha limite la Sua onnipotenza, non ha fine la Sua saggezza, nulla Gli è nascosto, nulla Gli è impossibile, di nulla è dimentico. Al suo cospetto la cosa più grande è facile come la più piccola, Egli è Onnipotente nel creare, e plasmare un albero in primavera Gli è facile come produrre un singolo seme.

E poiché v'è una parte delle *Epistole di Luce*, in particolar modo *il Ventiduesimo* e *il Trentatreesimo Discorso* ed *il Ventesimo* e *il Trentatreesimo Scritto*, che già ha fornito in proposito completa dimostrazione, e ha spiegato alla perfezione la testimonianza dell'universo, insieme con le sue due ali e con entrambe le sue verità, ci limitiamo qui a concludere questo lungo argomento rinviando a quelle *Epistole*.

Quanto poi alla seconda ala della somma e totale testimonianza che emana dall'insieme dell'universo. Essa s'identifica con la Seconda Verità: la verità della collaborazione.

La verità della collaborazione è osservabile al di fuori delle capacità e abilità delle creature che tentano con impegno di proteggere la loro esistenza e le loro passioni, di preservare la loro vita (se sono dotate di vita), di adempiere alle loro mansioni nel quadro di confusi e continui sconvolgimenti e di perpetue turbolente trasformazioni. Ad esempio, gli elementi tentano di venire in soccorso agli esseri viventi, ed in particolare abbiamo le nubi che soccorrono i vegetali e a loro volta i vegetali aiutano gli animali, e gli animali prestano assistenza e collaborazione agli uomini, e il latte che cola dalle mammelle sgorga a nutrire i fanciulli, e così il dar risposta alle esigenze degli esseri viventi e i copiosissimi mezzi di sostentamento, che esulano dalla loro capacità e dalle loro possibilità, giungono nelle loro mani da fonte inattesa, ed ancora vi sono gli atomi destinati al nutrimento e alla formazione delle cellule del corpo... e molti altri ancora ve ne sono di analoghi a esemplificare la verità della collaborazione, che si realizza grazie all'assistenza divina e misericorde, mostrando chiaramente la maestà divina del Signore dei Mondi, maestà misericorde che tutto abbraccia, ampia ed universale, che dirige il vasto universo con la stessa facilità che si ha nel gestire un semplice palazzo.

Sì, per vero la manifestazione di cose che collaborano l'una con l'altra, pur essendo inerti, prive di coscienza e di pietà, fornendo prova d'una tangibile compassione, è dimostrazione che esse sono sospinte verso il soccorso e la collaborazione, attraverso la forza di un Signore di maestà Sublime, e la misericordia di un Compassionevole assoluto, e l'ordine d'un Saggio d'assoluta saggezza.

Così, questa "collaborazione" d'ordine generale che intercorre nell'universo, e il "bilancio" generale che viene gestito con organizzazione perfetta, e la "custodia" globale, a partire dalle galassie e dagli astri per arrivare agli apparati dell'essere vivente e alle sue membra sottili,

sino agli atomi del suo corpo, e la “decorazione ornamentale” che il calamo traccia dalla volta luccicante dei cieli sino al volto gioioso della terra, anzi sino ai suoi bei fiori, e l’ “organizzazione” che sovrintende a cominciare dalla Via Lattea sino a giungere al sistema solare, addirittura sino ai chicchi di grano e di melograno ed altri ancora, e così quel che viene impiegato per far funzionare il sole, la luna, gli elementi naturali, le nubi sino alle api e alle formiche... ed altri esempi ancora di tra le sublimi verità... tutto ciò forma la seconda ala della testimonianza dell’universo circa l’esistenza e l’unicità di Dio, gloria a Lui e le riconferma saldamente.

Le *Epistole di Luce* hanno continuato a comprovare e a chiarire questa sublime testimonianza, perciò qui ci accontentiamo di questa breve considerazione.

Così invece è stata rammentata nel Diciottesimo Grado della Prima Stazione, con una concisa osservazione, la lezione di che il viaggiatore della vita terrena ha tratto dall’universo:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الْوُجُودِ الْمُتَمَتِّعُ نَظِيرُهُ الْمُمْكِنُ كُلُّ مَا سِوَاهُ الْوَاحِدُ الْأَحَدُ الَّذِي دَلَّ عَلَى وَجُوبِ وَجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ هَذِهِ الْكَائِنَاتُ الْكِتَابُ الْكَبِيرُ الْمُجَسَّمُ وَالْقُرْآنُ الْجِسْمَانِيُّ الْمُعَظَّمُ وَالْقَصْرُ الْمُزِينُ الْمُنَظَّمُ وَالْبَلَدُ الْمُحْتَشَمُ الْمُتَنَظَّمُ بِاجْمَاعِ سُورِهِ وَآيَاتِهِ وَكَلِمَاتِهِ وَحُرُوفِهِ وَأَبْوَابِهِ وَفُصُولِهِ وَصُحُفِهِ وَسُطُورِهِ وَإِتْفَاقِ أَرْكَانِهِ وَأَنْوَاعِهِ وَأَجْزَائِهِ وَجُزْئِيَّاتِهِ

وَسَكْنَتِهِ وَمُشْتَمَلَاتِهِ وَوَارِدَاتِهِ وَمَصَارِفِهِ بِشَهَادَةِ عَظَمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ الْحُدُوثِ وَالتَّغْيِيرِ وَالْإِمْكَانِ بِاجْمَاعِ جَمِيعِ

عُلَمَاءِ عِلْمِ الْكَلَامِ وَ بِشَهَادَةِ حَقِيقَةِ تَبْدِيلِ صُورَتِهِ وَ
 مُشْتَمَلَاتِهِ بِالْحِكْمَةِ وَ الْإِنْتِظَامِ وَ تَجْدِيدِ حُرُوفِهِ وَ كَلِمَاتِهِ
 بِالنِّظَامِ وَ الْمِيزَانِ وَ بِشَهَادَةِ عَظَمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ التَّعَاوُنِ وَ
 التَّجَاوُبِ وَ التَّسَانُدِ وَ التَّدَاخُلِ وَ الْمُوَازَنَةِ وَ الْمُحَافَظَةِ فِي
 مَوْجُودَاتِهِ بِالْمُشَاهَدَةِ وَ الْعِيَانِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario, Che non conosce simili, Cui tutto è possibile, Unico ed Uno, la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è provata da questi esseri esistenti, dal grande libro corporale, e dal Corano fisico e magnifico, e dal palazzo adornato ben guarnito, e dalla contrada misericorde armoniosa, con l'unanime consenso dei suoi capitoli, e dei suoi versetti, e delle sue parole, e delle sue lettere, e delle sue parti, e dei suoi paragrafi, e delle sue pagine, e delle sue linee, con il comune accordo dei suoi pilastri, delle sue specie, delle sue parti, delle sue particelle, dei suoi abitanti, dei suoi composti, delle sue entrate, delle sue spese, con la testimonianza sublime e abbracciante la verità del sopravvenire di un avvenimento contingente, e del mutamento, e della possibilità, con l'unanime consenso di tutti i dotti versati nella teologia speculativa, con la testimonianza della verità della trasformazione della sua immagine e dei suoi contenuti, grazie alla saggezza e all'organizzazione, al rinnovarsi delle sue lettere e delle sue parole, con ordine e misura.

E con la testimonianza somma e universale della verità: verità della cooperazione, della conformità, del sostegno, dell'intervento, del bilancio, del preservamento nelle sue creature, grazie all'osservazione diretta e alla vista.

Quindi il viaggiatore, che è giunto al mondo della vita terrena e che ha cercato il suo Creatore, ascendendo lungo i Diciotto Gradi e giungendo al Trono della verità attraverso la scala della fede, si è innalzato dalla stazione della conoscenza invisibile sino a quella della presenza e della conversazione. Così si rivolse allora al suo spirito questo desideroso che si strugge d'amore: "Nel nobile Capitolo Aprente del Santo Corano, dal suo inizio sino alla parola **إِيَّاكَ** 'iyyâka' (Te solo) abbiamo come una forma di lode e di elogio tributati indirettamente, capace d'ingenerare serenità che eleva l'essere umano e lo fa ascendere sino al rango della conversazione.

Dobbiamo allora interrogare Colui che stiamo cercando, a Lui direttamente, tralasciando ricerca che sia rivolta ad altro che Lui. È al sole, illuminante ogni cosa, che ben si addice chiedere del sole stesso, poiché Colui che ogni cosa rende manifesta e la chiarisce non v'è dubbio che renda Se stesso manifesto più d'ogni altra cosa. Perciò come possiamo vedere il sole e conoscerlo dai suoi raggi e dalla sua luminosità, così possiamo anche tentare, secondo la nostra capacità, di conoscere il nostro Creatore, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo, dalle manifestazioni dei Suoi Bei Nomi e dalle luci dei Suoi gloriosi attributi.

In quest'*Epistola* mostreremo e chiariremo, in maniera concisa e abbreviata, due verità soltanto di tra le copiose verità e gli ampi dettagli circa due gradi di tra i gradi inesauribili di due vie di tra le numerose vie di questo fine.

Prima Verità: La verità dell'efficacia dominante, che sovrintende l'universo, osservabile dai nostri occhi. È la verità che dirige, muta e rinnova tutti gli esseri esistenti racchiusi nell'universo, permanenti, regolari, imponenti, celesti e terrestri. Essa conduce a provare sensazioni e sentimenti, attraverso la verità della manifestazione

evidente del Signore, entro la verità di quell'efficacia saggia in ogni suo aspetto. Questa sensibilità conduce necessariamente alla piena presa di coscienza dell'apparizione divina, entro la verità della manifestazione del Signore, che irraggia misericordia in ogni dove. Vale a dire che si possono percepire - come se fossero visibili - gli atti di un Agente Onnipotente e Sapiente, partendo da questa saggia efficacia perpetuamente dominante da dietro il suo velo.

Riconoscere con tutta evidenza, sino al grado della percezione, i Bei Nomi di Dio che si manifestano in ogni cosa, partendo da questi atti del Signore, deputati di dietro il velo alla gestione e all'educazione; conoscere di certezza piena, anzi fonte della certezza, anzi di certezza assoluta, l'esistenza di sette sacri attributi e la loro autentica presenza attraverso questi Bei Nomi che si manifestano con gloria e maestà di dietro il suo velo. Riconoscere altresì, con tutta evidenza e necessità, di certa scienza e con la testimonianza di tutti gli esseri creati e delle infinite manifestazioni di questi sette sacri attributi, portatori di vita, di potenza, di scienza, di udito, di vista, di volontà e di linguaggio, l'esistenza manifesta dell'Essere Necessario, chiamato Unico e Uno, Agente Eterno e Ineguagliabile. La Sua presenza, Gloria a Lui, è più evidente alla visione interiore di quanto lo sia il sole alla vista esteriore, e più luminosa. Se ne ha piena consapevolezza come se la si vedesse, poiché il bel libro portatore di significato sottile e l'edificio perfetto e ben congegnato evidentemente necessitano di uno Scrittore e di un Costruttore, e pure necessitano del nome dello Scrittore e del Costruttore, e i nomi dello Scrittore e del Costruttore necessitano a loro volta, secondo la medesima evidenza, di maestria e gestione nello scrivere e nel costruire.

In ultimo, quest'arte e le sue qualità necessitano con tutta evidenza di un'Essenza che sia descritta, artefice,

nominata e agente; come non può esistere un'azione senza agente, né un nome senza nominato, così non può esserci attributo senza attribuito, né arte senza artefice.

E così, sull'assunto di questa verità e di questa base, si stabilisce che quest'universo, con l'insieme di tutte le sue creature, è stato messo per iscritto dal calamo del destino, ed è stato costruito con il martello della potenza, e in esso sono stati scritti un'infinità di libri e di epistole, connotati da sottili significati, e vi sono stati costruiti un'infinità di edifici e palazzi. Ogni esemplare mostra, individualmente, osservazioni illimitate e con mille aspetti, e testimonia, insieme con i suoi illimitati aspetti, un'infinità di testimonianze, comprovanti la necessità dell'esistenza e dell'unicità di un'Essenza gloriosa, eterna e perpetua, che è la Rappresentazione di quei sette sacri attributi universali e loro miniera. Essa abbraccia le sconfinite azioni divine e misericordiose, e le illimitate apparizioni di mille nomi di tra i Bei Nomi di Dio, che sono origine di queste azioni, e le illimitate manifestazioni dei sette attributi gloriosi, che sono fonte di quei Bei Nomi... E così, per vero quel che v'è in tutte quelle creature di tra tutte le sfaccettature della bellezza e le fogge della pregevolezza e della perfezione, di santa bellezza che ben si addice a questi atti del Signore, a questi nomi divini, a questi eterni attributi e gloriose vicende e vi si confà, individualmente, testimonia collettivamente e singolarmente la sacra bellezza e la santa perfezione dell'Essenza di Dio, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo.

E così, per vero la verità della signoria, che si manifesta in seno alla verità dell'efficacia dominante, si fa conoscere e si mostra attraverso i suoi caratteri e il suo arbitrio nella creazione e nell'atto creativo, nell'arte e nell'ideazione, che si completano con la scienza e con la saggezza e si manifestano nella stima, nella rappresentazione, nella gestione e nella direzione e si distinguono per l'organizzazione e la misura, ed emergono nella

trasformazione, nel mutamento, nella rivelazione e nel perfezionamento che si realizzano attraverso l'intenzione e la volontà; ciò ben è chiarito nel sostentamento, nella grazia, nella munificenza, nella beneficenza, che tutte sono concesse con compassione e misericordia.

Parimenti la verità dell'apparizione della divinità, che con tutta evidenza si trova, ed è percepibile, nella verità della manifestazione della signoria, si fa anch'essa conoscere e comprendere attraverso le manifestazioni dei Bei Nomi di Dio, portatori di misericordia e munificenza e attraverso le manifestazioni belle e gloriose dei sette attributi probatori: la vita, la scienza, la potenza, la volontà, l'udito, la vista, la parola.

Sì, come l'attributo del "linguaggio" fa conoscere la più sacra Essenza di Dio, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo, attraverso la rivelazione e le ispirazioni, così l'attributo della "potenza" ci fa parimenti conoscere l'essenza del Sublime Maestoso attraverso le sue tracce meravigliose, che sono a guisa di Sue parole corporali e che descrivono l'Onnipotente Glorioso, e Lo fanno conoscere attraverso la manifestazione dell'universo, per tramite dell'essenza di un Corano fisico.

Anche l'attributo della "scienza" fa conoscere l'Essenza di quest'Unico ed Uno, di Cui è data descrizione attraverso tutte le creazioni sagge, regolari, misurate, e dal novero di tutte le creature che sono dirette, gestite, ornate, distinte dalla scienza. Quanto poi all'attributo della "vita", tutte le tracce comprovanti la "potenza", le immagini, gli stati provvisti di regolarità, saggezza, equilibrio e ornamento, che diffondono notizia dell'esistenza della "scienza", e tutte le prove che informano a proposito dei rimanenti gloriosi attributi, insieme con le prove degli attributi della stessa "vita", ebbene comprovano la realizzazione dell'attributo della "vita". Viepiù, la stessa vita, con tutte quelle sue prove, fa emergere tutti gli esseri

viventi, che sono come i suoi specchi, e trasforma l'universo in un riflesso unico di uno specchio enorme, formato da un numero illimitato di specchi sempre cangianti e che si rinnovano costantemente per far apparire le straordinarie manifestazioni e tutti i meravigliosi disegni, variegati, sempre nuovi e sempre giovani. A voler utilizzare un'analogia più ampia, gli attributi della "vista", dell'"udito", della "volontà", del "discorso", ognuno per la sua parte, fanno conoscere la più sacra Essenza, di conoscenza vasta quanto l'estensione dell'universo e permettono di comprenderla.

Questi attributi, comprovanti l'esistenza dell'Essenza di Dio Sublime e Maestoso, provano al contempo, con tutta evidenza, l'esistenza della vita e la sua realizzazione, così come provano che Iddio, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo, è "Vivente"; questo poiché la scienza è indice di vita, e l'udito è segno di vitalità, e la vista è propria degli esseri viventi, e la volontà partecipa della vita, e la potenza e la capacità di scelta si trovano negli esseri viventi, quanto poi al linguaggio, esso riguarda gli esseri viventi dotati di razio cinio.

Da questi punti si può allora comprendere che l'attributo della "vita" possiede prove e dimostrazioni che assommano a sette volte il doppio dell'estensione dell'universo e che permettono di conoscere l'esistenza di questa vita e l'esistenza di Colui che è descritto come il "Vivente". La "vita" è divenuta quindi il pilastro fondante di tutti questi attributi, e loro fonte, e l'origine del Nome Supremo e suo cardine. Le Epistole di Luce hanno ben chiarito qualcosa di questa prima verità, saldamente riconfermandola con dimostrazioni evidenti, ci basti qui allora questa goccia tratta da questo mare.

Seconda Verità: è la divina parola che promana dall'attributo del linguaggio. Il linguaggio divino, gloria a

Dio, non conosce fine, è questo il segreto insito nel nobile versetto:

لَوْ كَانَ الْبَحْرُ مِدَادًا لِكَلِمَاتِ رَبِّي

“Se il mare fosse inchiostro per scrivere le parole del Signore” [Cor., XVIII, 109].

Il linguaggio è la prova più manifesta della conoscenza dell'esistenza di un Loquente, vale a dire che questa verità (la divina parola) testimonia di testimonianza infinita l'esistenza e l'unicità d'un Loquente eterno, gloria a Lui. Due testimonianze possenti sono venute a consolidare questa verità, come già è stato esposto nel Quattordicesimo e nel Quindicesimo Grado di quest'Epistola, rispettivamente la rivelazione e l'ispirazione. Una testimonianza ampia e ulteriore ci è pervenuta nel Decimo Grado, dove ci si sofferma sui sacri Libri celesti, e un'altra testimonianza luminosa e splendente vi è poi nel Diciassettesimo Grado, dove si parla del Sacro Corano, la cui natura è inimitabile e miracolosa.

Rinviamo dunque la dimostrazione e la testimonianza di questa verità a questi passi summenzionati.

Ecco dunque quali sono le luci e quali i segreti del nobile versetto:

شَهِدَ اللَّهُ أَنَّهُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ وَالْمَلَائِكَةُ وَأُولُوا الْعِلْمِ قَائِمًا
بِالْقِسْطِ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ

“Iddio stesso è testimonia che non c'è altro dio che Lui, e gli angeli e i signori della scienza testimoniano ancora: ‘Non c'è altro dio che Lui, il Governante con giustizia, il Potente, il Saggio’” [Cor., III, 18].

Versetto che è proclama di questa verità, proclama miracoloso, versetto che ci comunica la sua testimonianza insieme con la testimonianza delle rimanenti verità. È, questo, proclama completo e bastevole al nostro

compagno viaggiatore, tanto che non è stato in grado di oltrepassarlo.

Nel Diciannovesimo Grado della Prima Stazione così è stato menzionato, a riassumere i significati della lezione che questo viaggiatore ha appreso in questa santa Stazione:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاجِبُ الْوُجُودِ الْوَاحِدُ الْأَحَدُ لَهُ الْأَسْمَاءُ
الْحُسْنَى وَ لَهُ الصِّفَاتُ الْعُلْيَا وَ لَهُ الْمَثَلُ الْأَعْلَى الَّذِي دَلَّ
عَلَى وُجُوبِ وُجُودِهِ فِي وَحْدَتِهِ الذَّاتِ الْوَاجِبِ الْوُجُودِ
بِاجْتِمَاعِ جَمِيعِ صِفَاتِهِ الْقُدْسِيَّةِ الْمُحِيطَةِ وَ جَمِيعِ أَسْمَائِهِ
الْحُسْنَى الْمُتَجَلِّيَّةِ بِاتِّفَاقِ جَمِيعِ شُؤْنَاتِهِ وَ أَعْمَالِهِ الْمُتَصَرِّفَةِ
بِشَهَادَةِ عَظَمَةِ حَقِيقَةِ تَبَارُزِ الْأُلُوْهِيَّةِ فِي تَظَاهُرِ الرُّبُوبِيَّةِ فِي
دَوَامِ الْفَعَالِيَّةِ الْمُسْتَوَلِيَّةِ بِفِعْلِ الْإِجَادِ وَ الْخَلْقِ وَ الصَّنْعِ وَ
الْإِبْدَاعِ بِإِرَادَةٍ وَ قُدْرَةٍ وَ بِفِعْلِ التَّقْدِيرِ وَ التَّصْوِيرِ وَ التَّنْذِيرِ
وَ التَّدْوِيرِ بِاخْتِيَارٍ وَ حِكْمَةٍ وَ بِفِعْلِ التَّصْرِيفِ وَ التَّنْظِيمِ وَ
الْمُحَافَظَةِ وَ الْإِدَارَةِ وَ الْإِعَاشَةِ بِقَصْدٍ وَ رَحْمَةٍ وَ بِكَمَالِ
الْإِنْتِظَامِ وَ الْمُوَازَنَةِ وَ بِشَهَادَةِ عَظَمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ أَسْرَارِ -
شَهِدَ اللَّهُ أَنَّهُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ وَ الْمَلَكُوتُ وَ أَوَّلُوا الْعِلْمَ قَائِمًا
بِالْقِسْطِ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Essere Necessario, Unico ed Uno, a Cui appartengono i Nomi più Belli, i più alti attributi, la simiglianza più eccelsa, la necessità della Cui esistenza nella Sua unicità è provata dall'Essenza dell'Essere Necessario, con l'unanime consenso di tutti i

Suoi sacri attributi universali, e di tutti i Suoi Bei Nomi manifestantisi, e con il comune accordo di tutti i Suoi affari e di tutti i Suoi atti di comando, con la testimonianza della sublimità della verità dell'apparizione della divinità nella manifestazione della signoria, nella perpetuità dell'efficacia dominante, attraverso l'azione dell'atto creativo e della creazione, dell'arte e dell'ideazione, per mezzo della volontà e della potenza, e l'azione della valutazione, della gestione, del funzionamento, con scelta e saggezza, dell'azione del governo, dell'organizzazione, della salvaguardia, della direzione e del sostentamento, con compassione ed intenzione, con la perfezione della regolarità e dell'equilibrio. E con la testimonianza della sublimità dell'universalità della verità dei segreti (della parola di Dio): "Iddio stesso è testimonio che non c'è altro dio che Lui, e gli angeli e i signori della scienza testimoniano ancora: 'Non c'è altro dio che Lui, il Governante con giustizia, il Potente, il Saggio'".



AVVERTENZA

Ognuna di queste verità testimoni di questi Diciannove Gradi del Primo Capitolo della Seconda Stazione, qui summenzionate, come prova la necessità dell'Esistenza di Dio attraverso la loro esistenza e realizzazione, parimenti prova, attraverso la loro universalità, la Sua unicità e la Sua unità. Esse sono dunque considerate “prove della necessità dell'Essere Necessario”, avendo fornito - in maniera franca e comprovata - argomenti attestanti quest'esistenza.

Quanto al Secondo Capitolo della Seconda Stazione, esso prova, in primo luogo, il monoteismo assoluto, ed in seconda istanza l'esistenza di Dio: proprio per questo ha preso il nome di *Dimostrazioni dell'Unicità di Dio*. In altre parole, entrambi i capitoli, il primo e il secondo, comprovano l'esistenza di Dio unitamente all'assoluto monoteismo, ma per distinguere tra i due, nel primo ci si sofferma sulla “testimonianza della sublimità della verità”, mentre nel secondo sulla “contemplazione della sublimità della verità”, alludendo alla manifestazione visibile dell'unicità di Dio, come se fosse osservabile coi propri occhi.

Ho deciso di spiegare e chiarire i Gradi del Secondo Capitolo in maniera identica al Primo, ma le difficoltà legate a certe situazioni mi hanno costretto a riassumere e abbreviare. Rinviamo così alle *Epistole di Luce* per completare chiarimenti e dimostrazioni.

SECONDO CAPITOLO

DIMOSTRAZIONI DELL'UNICITÀ DI DIO

Quel viaggiatore ch'è stato inviato al mondo per acquisire la fede, che ha intrapreso il suo cammino intellettuale nel mondo delle creature, col fine di chiedere ad ogni cosa spiegazione del suo Creatore, di riconoscere il proprio Signore in ogni luogo, facendo sì che la sua fede si consolidi sino al livello dell'assoluta certezza dell'esistenza dell'Essere Necessario di cui è in cerca, si è rivolto al proprio intelletto dicendogli: "Orsù, partiamo insieme per un altro nuovo viaggio, per osservare quelle dimostrazioni che ci guidino all'unicità del nostro Creatore, Sublime ed Eccelso, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo". Ed ecco che insieme partirono, mossi da grande passione, in cerca delle "dimostrazioni dell'unicità di Dio". Giunti che furono alla Prima Sosta, vi trovarono quattro sacre verità, che dominavano su tutte le creature e che necessitavano in maniera evidente dell'unicità di Dio.

Prima Verità: la Divinità assoluta.

Per vero l'assorbimento di ogni umana fazione in un dato modo di devozione culturale, dettato dall'indole naturale... il dedicarsi dei rimanenti esseri viventi – e persino di quelli inanimati – all'adempimento dei propri servizi e delle proprie mansioni, in conformità col tipo di devozione culturale adottata... il modo con cui tutte le grazie e i benefici, materiali e spirituali, di cui abbonda l'universo si fanno strumento di devozione culturale, incitando l'uomo ad adorare e rendere grazie, a tributare lode e devozione... il modo in cui tutte le manifestazioni dell'arcano e le epifanie dello spirito, la rivelazione e

l'ispirazione, proclamano all'umanità la necessità di adorare una divinità unica ed assoluta...tutto ciò rinsalda in maniera evidente la realtà della Divinità Unica ed Assoluta e il Suo dominio.

Fintantoché la verità di questa Divinità sarà esistente, non sarà possibile in alcun modo associarvi altro; questo poiché quanti accettano questa Divinità, accettano s'intende di adorarLa, rendendoLe grazie e tributandoLe il culto, sono i frutti coscienti sui rami più alti dell'albero del cosmo. Se poi vi fossero altri capaci di gratificare e porre sotto il loro vincolo quegli esseri coscienti, in maniera tale da sviarli e far loro dimenticare il vero Oggetto degno d'adorazione – Che può essere rapidamente dimenticato, a causa del Suo essere invisibile agli sguardi – ciò sarebbe in netto contrasto con l'essenza della Divinità e con le Sue sacre finalità, talmente in contrasto da essere assolutamente inaccettabile. È per questa ragione che il Corano rigetta sovente e con veemenza il politeismo e minaccia gli idolatri col castigo dell'inferno.

Seconda Verità: la Signoria assoluta.

Per vero l'agire onnipresente d'una Mano invisibile, sapiente e misericorde, su tutte le creature del cosmo – e in particolare gli esseri viventi che lo popolano – nell'allevarle e nel crescerle, ovunque e alla stessa maniera, in una forma del tutto inaspettata e insperata, deve essere, senza alcun dubbio, l'emanazione d'una Luce ch'è prova della Signoria unica ed assoluta, è anzi dimostrazione decisiva della sua realtà.

Fintantoché vi sarà una Signoria assoluta, non sarà possibile accettare alcuna associazione e alcuna collaborazione; questo poiché il fine più importante di quella Signoria e il suo massimo obbiettivo sono il manifestarne la bellezza, proclamarne la perfezione, esporne l'arte preziosa, farne emergere le pregevoli e

magnifiche creazioni. Tutto questo è combinato e concentrato in ogni essere provvisto di spirito, persino in quelli infinitesimali, perciò non è affatto possibile che la Signoria unica ed assoluta accetti associazione e associati, poiché l'intervento di una qualsivoglia creatura, per quanto minuscola, o di un qualsivoglia essere vivente, per quanto semplice e piccolo, finirebbe per corrompere quei fini e vanificare quegli obbiettivi, distogliendo gli intelletti da essi e da Colui che li ha voluti, dirottandoli altrove, verso cause totalmente ostili alla vera essenza della Signoria assoluta. Non v'è quindi alternativa al proibire che la Signoria unica ed assoluta venga associata a qualcos'altro, qualsiasi ne sia la forma.

I numerosi e continui richiami del Santo Corano all'unicità di Dio, alla Sua sacertà e alla Sua trascendenza – nei suoi nobili versetti, nelle sue parole e persino nelle sue lettere e nei suoi aspetti – originano da questo mistero supremo.

Terza Verità: le Perfezioni.

Sì, per vero tutto quel che v'è nel creato di eccelsa sapienza, di straordinaria beltà, di giusta legge, di saggio fine non fa altro che provare con tutta evidenza l'esistenza della verità delle perfezioni. È testimonianza manifesta della perfezione del Creatore, gloria a Lui, che ha creato l'universo traendolo dall'inesistenza e lo ha poi ordinato secondo il suo ordine, in ogni suo aspetto, miracolosamente e bellamente. È questa, inoltre, prova chiara della perfezione dell'uomo, specchio cosciente e riflettente le manifestazioni del Signore, Sublime ed Eccelso.

Fintantoché vi sarà la verità delle perfezioni, e la perfezione del Creatore, che ha plasmato l'universo in perfezione, Egli è Saldo e Sicuro, fintanto che la perfezione dell'uomo, che è il frutto migliore

dell'universo, e vicario di Dio in terra, e la creazione più nobile, la creatura più amata dal Creatore, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo, sarà anch'essa verità salda e sicura, sarà allora inevitabile che l'accettazione del politeismo finisca per stravolgere l'immagine dell'universo, perfetta e saggia nella sua evidenza, mutandola in distruzione e perdizione, facendo del cosmo un inutile trastullo, un massacro oscuro e crudele per gli esseri viventi, un ricetto di spaventosa oppressione per chi ha coscienza; ridurrebbe l'uomo, le cui perfezioni sono visibili nell'opera sua, al livello del più miserabile e vile degli animali; stenderebbe un velo sulla manifestazione della perfezione del Creatore, a Lui la gloria, che si riflette in tutte le creature, testimoni della sacra e assoluta perfezione del Nobile Creatore, vanificando il risultato del Suo agire e negando la Sua creatività!!

Non è dunque possibile che questo politeismo trovi sostegno in una verità, né è possibile che trovi dignità d'esistenza nell'universo. Il politeismo si oppone alle perfezioni divine, umane, cosmiche, ne è nemico e corruttore. Di questo abbiamo dato dettagliato resoconto nel *Secondo Raggio*, dedicato a spiegare i tre frutti dell'unicità di Dio, ed in particolar modo nella Prima Stazione, avvalendoci di prove forti e irrefutabili. Ad esso rinviamo.

Quarta verità: la Sovranità Assoluta

Sì, chi guarda al cosmo, con sguardo ampio e indagatore, lo vedrà assomigliare ad un regno assai prospero e attivo, lo vedrà apparire come una città sublime, amministrata saggiamente e governata con quella sovranità che proviene dalla forza e dal rispetto.

Troverà ogni cosa ed ogni specie impegnata ad assolvere ad una particolare funzione. In conformità con la metafora di stampo militare espressa dal nobile versetto

وَاللَّهُ جُنُودُ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضِ

“A Dio appartengono gli eserciti dei cieli e della terra” [Cor., XLVIII, 7], che si estendono a partire dagli eserciti di atomi e gli squadroni del regno vegetale, le brigate del regno animale, sino a raggiungere le armate delle stelle. Tutti questi eserciti divini sono arruolati nelle schiere del Signore, dal più umile soldato al più alto comandante, e tutto ciò è prova evidente e profonda dell’esistenza della Sovranità unica e assoluta e di un’autorità unica e universale.

Fintantoché l’autorità unica assoluta sarà verità esistente, non sarà possibile in alcun modo che l’idolatria sia verità. Questo poiché la verità decisiva proclamata dal nobile versetto

لَوْ كَانَ فِيهِمَا آلِهَةٌ إِلَّا اللَّهُ لَفَسَدَتَا

“Se esistessero nei due mondi dèi altri che Dio, n’andrebbero guasti il cielo e la terra” [Cor., XXI, 22], sta ad indicare che se più mani si intromettono ad occuparsi di una data questione, ognuna con la sua influenza, sarà la questione stessa a ingarbugliarsi. Se in uno stesso regno ci saranno due governanti, o due responsabili nello stesso settore, il sistema finirà per guastarsi e l’anarchia si sostituirà all’amministrazione. Al contrario, in ogni dove noi scorgiamo l’ordine, dalle ali d’un moscerino alle lampade del cielo, dalle cellule del corpo alle costellazioni e ai pianeti, dal che si evince l’impossibilità dell’esistenza di un associato che intervenga nell’armonia di Dio, fosse pure in un’inezia.

La stessa sovranità non è altro che una stazione della dignità, e non accetterà un rivale o un antagonista, che potrebbe oltraggiare la dignità della sovranità.

Sì, il fatto che l’uomo – che in virtù della sua debolezza e impotenza necessita dell’aiuto di molti – sia capace di

uccidere crudelmente suo fratello e suo padre per ottenere una sovranità esteriore, temporanea e parziale, comprova che la Sovranità non contempla mai concorrenza. E se l'uomo, debole di per sé, è capace d'un gesto siffatto per ottenere una sovranità parziale, ne consegue che l'Onnipotente assoluto, che possiede l'universo, non permetterà mai ad altri che Se stesso di partecipare alla Sua personale e sacra Sovranità, né d'intromettersi. Sovranità che è il cardine della Sua Signoria assoluta e della Sua Divinità autentica e universale.

Considerando la prova assertiva di questa verità, attestata da dimostrazioni forti contenute nella Seconda Stazione del *Secondo Raggio* e in numerosi passi delle *Epistole di Luce*, è a questi passi che rimandiamo.

È così che, dopo esser stati testimoni di queste quattro verità, i due compagni viaggiatori sono giunti a conoscere l'unicità divina, gloria a Lui, in grado elevato. Ed è per questo che hanno cominciato a ripetere con forza: “Non c'è divinità eccetto Iddio, Unico, senza alcun socio”.

Con riferimento alla lezione tratta in questa Sosta, tutto ciò era già stato menzionato nella Prima Stazione del Secondo Capitolo:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاحِدُ الْأَحَدُ الَّذِي دَلَّ عَلَى وَحْدَانِيَّتِهِ وَ
وُجُوبِ وَجُودِهِ مُشَاهَدَةُ عَظَمَةِ حَقِيقَةِ تَبَارُزِ الْأُلُوْهِيَّةِ
الْمُطْلَقَةِ وَ كَذَا مُشَاهَدَةُ عَظَمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ تَظَاهُرِ
الرُّبُوبِيَّةِ الْمُطْلَقَةِ الْمُقْتَضِيَّةِ لِلْوَحْدَةِ وَ كَذَا مُشَاهَدَةُ عَظَمَةِ
إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ الْكَمَالَاتِ النَّاشِيَةِ مِنَ الْوَحْدَةِ وَ كَذَا
مُشَاهَدَةُ عَظَمَةِ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ الْحَاكِمِيَّةِ الْمُطْلَقَةِ الْمَانِعَةِ وَ
الْمُنَافِيَةِ لِلشَّرِّكَةِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, l'Unico, il Solo, la Cui unicità e Necessità della Sua esistenza è stata comprovata dalla testimonianza sublime della verità della manifestazione dell'assoluta Divinità, così come dalla testimonianza sublime d'una verità che mostra la Signoria assoluta richiesta dall'unicità, così come dalla testimonianza sublime della verità delle perfezioni originate dall'unicità, così come da testimonianza sublime della verità della Sovranità assoluta, che previene e contraddice l'idolatria.

Ecco che poi quell'inquieto viaggiatore si rivolse al suo cuore, dicendo: "Il fatto che gli uomini di fede, ed in particolare tra di loro i mistici ripetano costantemente 'Non c'è divinità eccetto Iddio', proclamandoNe l'unicità, è per noi chiara indicazione che l'unicità di Dio contempla molti gradi, e che l'unicità di Dio è la sacra missione più importante e il più dolce dei doveri naturali, è l'atto di devozione culturale e di fede più elevato.

Stando così le cose, vieni dunque cuor mio, affinché noi si possa aprire la porta di un'altra Sosta, di tra le Soste della Dimora dell'Esame e del Monito, per conoscere un altro livello di tra i livelli dell'unicità di Dio. Poiché l'autentica unicità di Dio, che noi continuiamo a cercare, non è ristretta a una conoscenza frutto dell'immaginazione, anzi si tratta piuttosto di quel che, in termini di logica, è ritenuto il contrario dell'immaginazione, ed è il risultato prodotto dalla prova dimostrativa". L'autentica unicità divina non è altro che giudizio, conferma, assenso, accettazione, di qui l'uomo è in grado di trovare la guida al suo Signore, attraverso ogni cosa. Fa sì che l'uomo veda in ogni cosa la via illuminata che gli permette di raggiungere il suo Nobile Creatore, senza proibirgli affatto la serenità del suo cuore, né giudicando un ostacolo l'esser vegliati dal Signore.

Se così non fosse, l'uomo si vedrebbe obbligato a strappare via il velo del cosmo e lacerarlo, ogni volta, per essere in grado di conoscere il suo Signore! Perciò il viaggiatore invita dicendo: "Orsù dunque, in marcia! Bussiamo alla Porta della sublimità e della Grandezza, per entrare nella Sosta degli Effetti e delle Azioni e nel Mondo della Creazione e dell'Invenzione...". E quando ebbe fatto il suo ingresso, trovò là Cinque Verità Complete, che dominavano sull'universo, offrendo una prova salda ed evidente dell'unicità di Dio.

Prima Verità: la Verità della Sublimità e della grandiosità.

Prendendo in esame la spiegazione di questa verità data, attraverso chiare dimostrazioni, nella Seconda Stazione del *Secondo Raggio* e in numerosi altri passi delle *Epistole di Luce*, ci basti quanto segue: in verità Chi ha plasmato le stelle, lontane migliaia di anni l'una dall'altra, disponendo liberamente di tutte in un solo istante e in un'unica maniera... Chi ha creato innumerevoli individui traendoli dalla stessa specie di fiore, distribuendoli poi a Oriente e Occidente, a Settentrione e a Meridione, raffigurandoli in un tempo unico e in una forma unica, dandoci notizia del più prodigioso degli avvenimenti passati ed arcani attraverso la Sua parola, Egli è l'Altissimo:

هُوَ الَّذِي خَلَقَ السَّمَوَاتِ وَالْأَرْضَ فِي سِتَّةِ أَيَّامٍ

"Egli è Colui che creò i cieli e la terra in sei giorni" [Cor., LVII, 4], comprovando questo avvenimento come se accadesse davanti ai nostri occhi, Egli ne crea di analoghi e simili sulla superficie della terra, e specialmente all'avvento della primavera, quando ci ritroviamo davanti più di centomila specie d'insetti e più di duecentomila specie di vegetali, e comunità di animali

che sono create e fatte crescere nell'arco di alcune settimane... non v'è dubbio allora che Colui nelle Cui mani v'è la gestione di quest'enorme adunanza, il suo allevamento e la sua sussistenza, la capacità d'adornarla in perfetta armonia, senza errore o difetto, senza ritardo o noncuranza non può essere altri che Colui nelle Cui mani v'è la terra intera, ed il chiaro alternarsi della notte e del giorno con prodigiosa regolarità, come proclama il nobile versetto:

يُولِجُ اللَّيْلَ فِي النَّهَارِ وَ يُولِجُ النَّهَارَ فِي اللَّيْلِ

“Insinua la notte nel giorno e il giorno insinua nella notte” [Cor., XXXI, 29], registrando e cassando – con questo alternarsi di ruoli – gli avvenimenti quotidiani nel rotolo della notte e del giorno. Egli è Colui che conosce – al tempo stesso e nel medesimo istante – i misteri che albergano nei petti e le trepidazioni dei cuori, e tutti li amministra...ad Egli – Agente di queste azioni, ognuna delle quali è azione unica e irripetibile - s'addice essere Unico e Solo, Onnipotente, Signore di maestà, a Lui appartengono sublimità e grandiosità, con un'evidenza tale da sradicare ogni mala erba dell'idolatria e cancellarne tutte le tracce, qualunque ne sia la specie e qualunque ne sia la provenienza, in qualsiasi luogo o cosa si annidino.

Fintantoché questa grandiosità e questa sublime onnipotenza continueranno ad esistere, fintantoché quest'attributo di grandiosità toccherà il vertice della perfezione col suo abbraccio universale, non sarà assolutamente possibile consentire o permettere alcuna forma di idolatria, poiché idolatria significa fare affidamento sull'impotenza, e necessitare di quell'onnipotenza assoluta, attribuire difetto e scarsezza a quella perfezione, mettere ai ceppi l'universalità, porre una fine all'Infinito assoluto. Chiunque sia provvisto

d'intelletto e sentimenti ritiene tutto ciò inaccettabile, così come chi è provvisto di retta indole naturale.

L'idolatria è dunque una sfida posta alla grandiosità di Dio, un tentativo d'influenzarNe la divina maestà, di dividerNe la Sublimità, crimine che non trova spazio per clemenza e perdono,

Per vero il Corano ne offre chiara spiegazione, accompagnandola col monito d'una minaccia che si fa terribile promessa:

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَنْ يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَلِكَ

“In verità Dio non sopporta che altri vengano associati a Lui:tutto il resto Egli perdona a chi vuole”

[Cor., IV, 48].

Seconda Verità: Apparizione delle gesta del Signore in maniera assoluta e completa.

Testimonianza ne è il Suo disporre liberamente dell'intero universo, in maniera assoluta e completa. Non v'è cosa che possa delimitarne le gesta, se non la sapienza del Signore e la volontà divina. La muta sorte, la sorda natura, la cieca forza, le rigide cause, gli elementi sparsi non saranno in grado di stendere la propria mano su quelle azioni, o di addentrarvisi, azioni che toccano il vertice della precisione, dell'equilibrio, della saggezza, e che trovano compimento con tutta l'oculatezza, la vitalità, l'armonia possibili. Le cause contingenti non sono altro che un velo apparente di cui si serve l'onnipotenza agente di Colui che è Sublime nella Sua maestà, soggiogandole al Suo ordine, al Suo volere, alla Sua forza.

Desideriamo qui esporre tre chiari esempi, tra le migliaia che ve ne sono, a proposito delle azioni del Signore, su cui si soffermano tre versetti tra di loro collegati e che si trovano nella Sûra dell'Ape. E per quanto ogni azione sia meritevole di osservazioni

innumerevoli, noi qui ci limitiamo a menzionarne soltanto tre.

Il primo versetto:

وَ أَوْحَىٰ رَبُّكَ إِلَى النَّحْلِ أَنِ اتَّخِذِي مِنَ الْجِبَالِ بُيُوتًا

“E il tuo Signore rivelò all’ape: ‘Fatti case nei monti’”
[Cor., XVI, 68]. Sì, invero l’ape è miracolo dell’onnipotenza del Signore, sia nella sua indole connaturata, sia nella sua mansione. Essa non è forse miracolo talmente sublime da dare il nome all’intera sûra del Nobile Corano? Registrare programmi così perfetti atti alla sua mansione corporale in una testa così piccola per farne una piccola produttrice di miele, porre il più buono e il più delizioso degli alimenti nel suo piccolo ventre e farvelo maturare, scegliere il luogo opportuno per porvi un veleno capace di uccidere e distruggere gli esseri viventi inserendolo nel suo pungiglione, senza che questo influisca sul resto del corpo...tutto ciò non sarebbe possibile se non vi fosse massima precisione e scienza, apice della saggezza e della volontà, fine armonico ed equilibrato...e perciò non potranno mai assolutamente interferire sistemi che partecipino della sorda natura e della cieca sorte.

Parimenti vediamo ben tre miracoli in quest’arte divina e siamo testimoni del manifestarsi dell’azione del Signore, che non si limita alle api sparse in ogni angolo del mondo abitato. L’emergere di quest’azione del Signore, con la medesima saggezza, la stessa cura, la stessa simmetria, nel medesimo tempo e nel medesimo modo, è prova chiara ed evidente dell’unicità del Signore, e ne corrobora l’unicità.

Il secondo versetto:

وَ إِنَّا لَكُم فِي الْأَنْعَامِ لَعِبْرَةٌ نُسْقِيكُمْ مِمَّا فِي بُطُونِهِ مِنْ بَيْنِ فَرْثٍ وَ دَمٍ لَبْنَا خَالِصًا سَائِغًا لِلشَّارِبِينَ

“E voi avete ancora nei greggi un esempio: Noi vi diam da bere di quel che è nei loro ventri, di fra le feci e l sangue, latte puro squisito a chi beve” [Cor., XVI, 66]. Quest’ordine divino trabocca per vero di insegnamenti ed ammonimenti. Far sì che il bianco e puro latte, pulito e sano, nutriente e squisito, si versi dai capezzoli dei seni delle genitrici, prime fra tutte le mucche, le cammelle, le capre e le pecore, sgorgi generoso **di fra le feci e l sangue** senza che vi sia contaminazione o intorpidimento... L’instillare quel che v’è di più delizioso del latte, e di più buono e più pregevole, nei cuori di quelle genitrici, e cioè tenerezza ed affetto che toccano il limite del sacrificio e dell’estremo altruismo...ciò necessita inevitabilmente di un livello tale di misericordia, di saggezza, di scienza, di potenza, di scelta perfetta che non è assolutamente alla portata della muta sorte, d’un groviglio d’elementi, di cieche forze. Perciò, la libera disposizione di quest’arte del Signore, l’onnicomprendività di quest’azione divina, il suo manifestarsi nella stessa sapienza, la sua stessa precisione, la stessa inimitabilità che si verificano in un solo momento e in una sola maniera nei seni di quelle migliaia e migliaia di madri sull’intera superficie terrestre comprovano chiaramente l’unità di Dio e la Sua unicità.

Il terzo versetto:

وَمِنْ ثَمَرَاتِ النَّخِيلِ وَالْأَعْنَابِ تَتَّخِذُونَ مِنْهُ سَكَرًا وَرِزْقًا
حَسَنًا إِنَّ فِي ذَلِكَ لَآيَةً لِّقَوْمٍ يَعْقِلُونَ

“E dei frutti delle palme e delle viti vi fate bevanda inebriante e buon alimento; e certo è ben questo un Segno per gente che sa ragionare” [Cor., XVI, 67]. Questo versetto volge lo sguardo e l’attenzione alle palme e alle viti, avvertendo l’uomo che in questi due frutti v’è un Segno sublime per quanti hanno cuore e intelletto, è questa una prova brillante dell’assoluto monoteismo.

Sì, per vero questi due frutti summenzionati sono considerati nutrimento e forza, ed al contempo frutto e frutta, fonte copiosa ambedue di delizioso nutrimento, e ciò malgrado la loro pianta si sviluppi da un suolo secco e cresca in un terreno arido. Ognuno è un miracolo di tra i miracoli dell'onnipotenza divina, un prodigio di tra i prodigi della saggezza del Signore. Ognuno è opificio di zucchero e dolcezze, laboratorio di mielato sciroppo, d'arti e fatture equilibrate, precise, delicate, armoniche, abilità sapiente, perfezione totale, ne consegue che chi possiede almeno un briciolo d'intelletto e accortezza non potrà fare a meno di dire: "Per vero Chi ha creato tutte queste cose è Colui che ha plasmato tutti gli esseri esistenti, poiché ciò che vediamo davanti ai nostri occhi, ad esempio, di quei venti grappoli d'uva pendenti da quel piccolo ed esile tralcio...con ogni grappolo che porta un centinaio di teneri chicchi dalla polpa mielata, ed ogni chicco laminato con la sua pellicina sottile, che contiene nel suo soffice ventre un solido acino portatore di vita...ebbene sì, la creazione di tutto ciò e di altro ancora, d'ogni vite e suoi simili – innumerevoli e incalcolabili – su tutta la superficie della terra, con la medesima precisione e la medesima saggezza, il plasmare nel medesimo tempo quell'opera prodigiosa e miracolosa con tutta la sua enorme portata, e con una sola forma, ben testimonia e comprova che l'Artefice di questo atto non può essere altri che il Creatore di tutti gli esseri esistenti e che quest'azione, che necessita di onnipotenza assoluta e sapiente saggezza, non può essere altro che l'opera di quel Glorioso Creatore.

Sì, in verità le cieche forze, la sorda natura, le dispersive cause contingenti non sono in grado di stendere la propria mano e di interferire in quel perfetto e delicato equilibrio con quella provetta abilità, con quella sapiente armonia che è propria di quell'opera, anzi esse stesse sono soggiogate ed asservite al comando del Signore, in quelle

Sue azioni provviste di affidabilità e consenso, non risultando essere altro che veli e cortine soggiogati dalla Sua mano, a Lui la gloria.

E così, come questi tre versetti pongono l'accento su tre verità, fornendo ognuno d'essi prova dell'assoluta unicità di Dio con tre osservazioni, così, non limitandosi alle azioni del Signore e alle manifestazioni della Sua padronale disponibilità d'ogni cosa, forniscono anche prova dell'Unico ed Uno, provvedendo testimonianza sincera della Sua unicità e unità, Egli è il Glorioso e Munifico.

Terza Verità: la Verità della Creazione e della Creatività.

E cioè del plasmare le creature – ed in particolare le piante e gli animali – facendone moltitudine assoluta, in rapidità assoluta e assoluta armonia...e la creazione degli esseri viventi con assoluta semplicità, con la massima grazia e bellezza, con perfetta abilità e completa armonia...la creatività dei prodotti, al massimo della preziosità e della qualità.

Sì, per vero la creazione delle cose al massimo della moltitudine e della rapidità, al vertice della facilità e della semplicità, all'apice della perfezione e dell'abilità, della precisione dell'armonia, con una bontà e altissimo pregio, nella massima abbondanza e prodigalità senza che vi siano promiscuità, difetto o turbamento, malgrado la densità delle diversità...non sarebbe possibile portare a compimento quest'atto creativo se non attraverso la potenza dell'Onnipotente, Unico ed Uno, per la quale nulla è difficile e nulla è irrealizzabile.

Sì, affinché sia a noi possibile comprendere a pieno quel che vediamo coi nostri occhi, è necessario che le stelle e gli atomi siano uguali di fronte a quell'onnipotenza, e così le cose più grandi e le più

piccole, gli individui innumerabili per specie come il singolo, la vivificazione della terra intera come quella di un singolo albero, la creazione d'un albero d'alto fusto come la creazione d'un atomo infinitesimale.

E attraverso questo importante mistero racchiuso dal grado dell'unità divina, attraverso queste tre verità e la parola del monoteismo assoluto, e cioè che davanti all'onnipotenza del Signore non v'è differenza tra grande e piccolo, tra molto e poco, si svelano i segreti perfetti e reconditi del Santo Corano. Attraverso il chiarimento e la spiegazione di questa ascosa saggezza e del sublime enigma che oltrepassa il Monte dell'Intelletto – nonostante esso sia il più importante dei fondamenti dell'Islam, e il più profondo cardine della fede, e la pietra angolare dell'assoluto monoteismo – diviene possibile comprendere a pieno il più recondito dei segreti della verità della creazione dell'universo, verità che i filosofi sono stati incapaci di comprendere. Mille e un grazie, mille lodi ed elogi al mio Creatore Clemente, che ha permesso alle *Epistole di Luce* di sciogliere questo meraviglioso segreto e ha permesso di svelare quel che l'ignorante reputa essere uno strano enigma, anzi le *Epistole* hanno comprovato ciò con dimostrazioni irrefutabili. Specialmente nella ricerca attorno a “Egli è sovra ogni cosa Onnipotente”, posta al termine del *Ventesimo Scritto*, e nella ricerca attorno all’ “Agente Onnipotente”, parte del *Ventinovesimo Discorso*. Hanno comprovato la vastità dell'onnipotenza divina per mezzo di incontrovertibili dimostrazioni, sull'esempio che due più due fa quattro, si fa qui riferimento a quanto espresso nel *Ventinovesimo Splendore*, redatto in lingua araba, a proposito del rango de “Iddio è il più Grande”. E nonostante il rinvio a queste dettagliate delucidazioni, ho voluto qui darne una chiarificazione riassuntiva, quasi catalogo compendiato di questi fondamenti e delle prove che trattano di questo segreto mistero, svelandolo e

spiegandolo, ponendo poi l'accento su tredici segreti attraverso tredici livelli. Ho cominciato col trattare il primo e il secondo segreto, ma purtroppo due forti impedimenti, materiali e spirituali, si sono frapposti, nel presente tempo, fra me e la stesura dei rimanenti misteri.

Primo segreto: se la cosa è soggettiva e peculiare, il suo contrario non vi si opporrà, poiché il sommarsi di due opposti è qui impossibile. Sulla base di questo segreto si può affermare che fintantoché l'onnipotenza divina – essa stessa una necessità per l'essenza sacra – sarà soggettiva e peculiare, non potrà mai conoscere manchevolezza, cosa che sarebbe il contrario di quest'onnipotenza e si opporrebbe all'essenza onnipotente. Fintantoché la presenza di gradazioni nella singola cosa avverrà attraverso l'intervento del suo contrario, come accade con i vari gradi d'intensità della luce e il suo indebolirsi a causa dell'insinuarsi della tenebra, o con l'innalzamento della temperatura ed il suo abbassamento dovuto all'intervento del freddo, o con i vari gradi d'intensità della forza e il suo decremento dovuti alla resistenza e alla sua opposizione, non sarà possibile contenere quell'onnipotenza soggettiva e peculiare rinchiudendola in gradazioni. È l'onnipotenza stessa a creare le cose e a plasmarle come una cosa sola. Fintantoché quell'onnipotenza soggettiva e peculiare sarà priva di gradazioni, di debolezza, di riduzione, allora nulla potrà opporvisi e nessuna creazione le risulterà difficile. Plasmare dunque il Giorno della Resurrezione sarà facile come creare la primavera, e creare la primavera semplice come il plasmare un solo albero, e la creazione del singolo albero sarà facile come quella d'un sol fiore. Una tale onnipotenza è in grado di portare a termine una simile creazione con facilità, ma anche con la massima precisione e perfezione.

Vediamo dunque che essa crea il fiore con la perfezione dell'albero, con la medesima attenzione e attribuendo il

medesimo valore. Crea l'albero con la medesima arte prodigiosa impiegata nel creare la mirabile primavera, e crea la primavera con lo stesso senso di totalità impiegato nel plasmare il Giorno della Resurrezione. Così come essa crea, così noi ne osserviamo la creazione davanti ai nostri occhi.

Le *Epistole di Luce* hanno comprovato attraverso numerose dimostrazioni irrefutabili che se la creazione non facesse dell'unità e dell'unicità divine suo saldo pilastro, persino la creazione d'un sol fiore sarebbe difficile come quella d'un albero, o forse anche più difficile. La creazione dell'albero diverrebbe allora più tortuosa che quella della primavera. Viepiù, scadrebbero tutte nel loro valore, divenendo imperfette. Ecco allora che l'essere creato in un solo minuto si troverebbe a dover essere realizzato in un anno, anzi ne diverrebbe impossibile la creazione.

Sulla base di questo segreto è possibile affermare che tutti i frutti, i fiori, gli alberi, i minuscoli esseri viventi che vi sono connessi si affacciano all'esistenza in grandissima abbondanza e copiosità, nonostante siano creature di massima bontà e preziosità; appaiono con velocità e facilità sorprendenti, nonostante siano al massimo della perfezione. Cominciano ad esistere in pieno equilibrio e armonia, portando a compimento le loro mansioni e adempiendo ai loro canti di lode, dissolvendosi a loro volta, e lasciandosi dietro i semi destinati a rimpiazzarli.

Secondo segreto: come un unico sole irraggia la sua luce brillando su di un unico specchio, attraverso la manifestazione dell'onnipotenza soggettiva e basandosi sul segreto della luminosità, della trasparenza e dell'ubbidienza, ecco che poi si riflette facilmente in un numero infinito di specchi fatti di materiali luminosi e di gocce, attraverso la medesima immagine, provvista di luce e calore, semplicemente a causa della elevata

efficienza della sua potenza, che non è limitata da un ordine divino.

Se poi si pronuncerà una sola parola, ecco che questa parola entrerà facilmente nell'orecchio d'una persona – facendo affidamento sulla capacità assoluta dell'atto creativo – e entrerà nella mente di milioni di persone e nei loro orecchi con semplicità e facilità, grazie all'ordine del Signore. Per questa parola non v'è differenza alcuna tra migliaia di uditori ed uno solo.

E come l'occhio volge il suo sguardo a un sol luogo o a migliaia con piena facilità, così una luce o un lucore spirituale – come l'angelo Gabriele, su di lui la pace – che osserva e va e viene con tutta facilità in un sol luogo, basandosi sulla perfezione della capacità dell'efficacia divina nel manifestare la misericordia – così osserva e va e viene, grazie all'onnipotenza divina, con la stessa facilità in migliaia di luoghi. E non v'è qui differenza alcuna tra scarsità e copiosità.

Parimenti, l'onnipotenza propria ed eterna, espressa dalle parole “a Dio la Simiglianza più eccelsa”, è la luce al contempo più dolce e più particolare, anzi è la Luce di tutte le luci, essenza delle cose e somma verità. L'apparizione dei volti della regalità in esse si fa trasparenza brillante come gli specchi, e poiché ogni cosa – a partire dagli atomi per giungere ai vegetali e a tutte le specie di d'esseri viventi, alle stelle, ai soli, alle lune – è seguace docile e ubbidiente al governo di quell'onnipotenza, soggiogato, arruolato e completamente sottomesso agli ordini di quell'eterna onnipotenza, non v'è allora dubbio che essa sia generatrice di cose infinite, così come d'una sola cosa, e sia presente in tutto, in ogni momento, in ogni luogo. Non v'è cosa che possa essere d'impedimento ad un'altra, grande e piccolo, molto e poco, parte e tutto sono uguali ai suoi occhi, nulla le è impossibile, nulla le è difficile.

Tutto si fonda sui segreti dell'armonia, dell'equilibrio, dell'osservanza degli ordini, dell'obbedienza ai decreti, come ricordato nel *Decimo Discorso* e nel *Ventinovesimo*. Per vero un possente vascello può essere così facilmente governato così come un fanciullo fa muovere il suo bambolotto con un dito... In verità come un comandante guida un solo soldato con un solo suo ordine "all'attacco!", così egualmente guida un intero esercito, ben organizzato e ubbidiente, alla guerra... Se vi fossero due monti in equilibrio sui due piatti di una gigantesca sensibile bilancia, e poi si portasse un'altra bilancia e si ponesse su ogni suo piatto un uovo, in totale equilibrio, basterebbe una sola noce a far pendere uno dei piatti verso l'alto e l'altro verso il basso. Così, per la legge della saggezza, quella stessa noce è in grado di sollevare uno dei due piatti della gigantesca bilancia che porta il fardello delle montagne e spingerlo verso la cima d'un monte, facendo sprofondare l'altro sin nella gola dove scorre un fiume.

Parimenti è per l'onnipotenza divina che è assoluta, infinita, luminosa, essenziale, eterna ed in cui si trovano assoluta saggezza e perfetta giustizia, entrambe fonte di ogni organizzazione e di ogni sistema, così come ne sono origine e cardine. Il parziale e il totale, il grande e il piccolo, senza che importi a quale cosa si riferiscano, sono soggiogati all'ordine di quell'onnipotenza ed obbediscono alle sue disposizioni. Perciò quell'onnipotenza è in grado di gestire stelle e pianeti con la stessa facilità impiegata nel gestire gli atomi ed i loro moti, attraverso il segreto d'una ben ordinata saggezza. Come facilmente torna a vivificare la mosca in primavera, così conduce tutte le comunità d'insetti, di vegetali e di animali al campo della vita, portandole con la medesima facilità a nuova esistenza, col medesimo comando, con la saggezza che v'è racchiusa, con il segreto dell'equilibrio. Come fa germogliare un albero a primavera, con grande

rapidità insufflando la vita nelle sue radici e nei suoi fusti, che fanno da ossa, così con la medesima onnipotenza assoluta, saggia e giusta, con il medesimo ordine, torna a vivificare questa vasta terra, fattasi gran cimitero. La riporta a nuova vita così come, con semplicità, ha fatto con l'albero in primavera, plasmando centinaia di migliaia d'esemplari e di modelli, prova d'assemblamento e diffusione. Ecco come Iddio, a Lui la gloria, riporta a nuova vita la terra, con un ordine creativo strutturale:

إِنْ كَانَتْ إِلَّا صَيِّحَةً وَاحِدَةً فَإِذَا هُمْ جَمِيعٌ لَدَيْنَا مُحْضَرُونَ

“Non vi sarà altro che un Grido, uno solo, ed eccoli tutti avanti a Noi Presenti” [Cor., XXXVI, 53]

وَمَا أَمْرُ السَّاعَةِ إِلَّا كَلَمْحِ الْبَصَرِ أَوْ هُوَ أَقْرَبُ

“E il cadere dell'Ora non sarà che un batter d'occhio, o ancora più breve” [Cor., XVI, 77]

مَا خَلَقَكُمْ وَلَا بَعَثَكُمْ إِلَّا كُنُفُسٍ وَاحِدَةً

“E crearvi e suscitavi a nuova vita sono per Dio come creare e suscitare un'anima sola” [Cor., XXXI, 28].

Egli conduce tutti gli uomini e i ginn, tutto quel che v'è d'animale, spirituale, angelico, tutti li guida con il medesimo ordine e la medesima facilità al vasto campo del Raduno, davanti alla Bilancia suprema, e nessuna azione ne impedisce un'altra.

Ho dovuto posticipare, contro la mia volontà, la stesura dei rimanenti segreti, dal terzo al tredicesimo, ad altro tempo, col beneplacito di Dio.

Quarta Verità: Totalità degli esseri creati e loro comparsa congiunta.

L'esistenza degli esseri si fonda sulla loro comune apparizione, compenetrata, simile, alcuni sono miniature di altri, altri modelli in scala maggiore, e parte

d'essi o totalità. Il resto delle parti sono frazioni o singoli elementi, con una rassomiglianza a quelli che sono il sigillo ed il conio della natura primigenia, alla stessa maniera del saldo legame che si stabilisce tra scultura e perfezione, e la collaborazione che vi è insita, e il completarsi vicendevole nell'adempire alla mansione innata nell'altra. Numerosi ancora sono gli esempi che esprimono l'unione degli esseri esistenti, esprimendo con tutta evidenza l'unicità di Dio e riconfermando che il loro Artefice è Unico ed Uno, mostrando, nell'ottica della sovranità del Signore, che tutti gli esseri esistenti non accettano frammentazione e sono indivisibili.

Ad esempio, la presenza di un numero incalcolabile di singoli individui appartenenti alle quattrocentomila specie di animali e di vegetali in primavera, la loro gestione simultanea, in un'unica forma, nonostante il loro vicendevole compenetrarsi, senza errore e senza difetto, il riuscire a soddisfare le loro esigenze con completa saggezza, grazia creativa e perfezione... e così la creazione di singole e illimitate specie d'esseri volanti, a partire dai più piccoli, gli insetti, sino ad arrivare agli esempi più grandi, come i falconi, il donare loro la capacità di muoversi volando in aria, il provvederli d'apparati che permettano di sostentarsi, di muoversi, di spostarsi e persino di diffondere gioia nell'aria, porli a conio e sigillo di miracolosa creazione, fare dei loro corpi suggello della saggezza, in perfetta armonia...

Parimenti il fatto di fornire alle cellule del corpo atomi di nutrimento, e di fornire agli animali piante di cui cibarsi, e di fornire agli uomini animali di cui cibarsi, di assicurare ai pargoli incapaci di difendersi l'affetto e la protezione delle madri, facendo sì che questo dono e questa mutua collaborazione si svolgano in un contesto di piena saggezza e perfetta misericordia... Viepiù, tutta questa vitalità si ritrova ad essere coerente, in maniera sistematica, con la stessa ingegnosità, con la stessa

attività, e con la stessa saggezza, a cominciare dalla Via Lattea, dai suoi immensi cerchi cosmici, per giungere al sistema solare, agli elementi terrestri e persino alla pupilla dell'occhio e ai petali dei boccioli di rosa, alle cuticole delle pannocchie di mais e ai semi che si trovano in seno all'anguria, per esempio... come se si trattasse di cerchi che si compenetrano l'uno nell'altro, gestiti da quella legge che investe l'individuo e l'universo...

Tutto questo per provare, con tutta evidenza, che Colui che agisce è Uno. Egli ha posto il Suo sigillo e la Sua firma sulla superficie di ogni cosa esistente, nessun luogo può circoscriverLo, Egli è presente in ogni luogo, Egli è vicino ad ogni cosa, malgrado ogni cosa sia lontana da Lui, come il sole. Facile Gli è persino l'opera più difficile, come i cerchi cosmici e il sistema solare. Non Gli sono celati i più piccoli dettagli dei più piccoli globuli nel sangue, e i moti più sottili del cuore. Nulla sfugge alla Sua gestione e alla Sua libera disposizione d'ogni cosa, sia essa piccola o grande, per Lui tutto è semplice, molto o poco che sia. Egli crea il piccolo insetto con lo stesso sistema e la stessa perfezione del falcone, crea il fiore così come l'essenza dell'albero, crea l'albero nell'immagine del giardino, con la sua perfezione, e crea il giardino nello splendore e nella floridezza della primavera, crea la primavera a immagine della sublimità del Giorno del Raduno. Egli ci offre le cose più perfette e più preziose ad un prezzo insignificante, anzi ce le offre come opera di carità, senza chiederci altro che pronunciare un "in nome di Dio" e un "lode a Dio", vale a dire che il prezzo stimato per tutte queste grazie è cominciare dicendo "Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso" e concludere dicendo "lode a Dio".

E questo ci basti, considerato che le *Epistole di Luce* illustrano e comprovano questa quarta verità con maggiore dettaglio.

Nella Seconda Sosta il nostro compagno viaggiatore vide la **Quinta Verità**, quella dell'organizzazione perfetta e dell'unità delle materie.

Vale a dire l'unità dell'organizzazione perfetta in tutto l'universo, nei suoi pilastri, nelle sue parti, anzi in ogni suo anfratto. Essa è presente in tutto quel che esiste, nell'unità del soggetto delle materie di questo immenso universo, che sono cardine della sua gestione e che hanno un rapporto con la sua autorità assoluta. Pur essendo i nomi e gli atti destinati a questa grande città, e a questo stupefacente raduno, circondanti ed abbraccianti ogni cosa, in ogni luogo il nome è lo stesso, e l'atto è lo stesso, identica è l'essenza, malgrado l'interferire di alcuni elementi con altri. E pur essendo gli elementi e le specie che sono i fondamenti della costruzione di questo possente palazzo - così come della sua gestione e della gioia che vi regna - circonfuenti la superficie della terra e sparsi in ogni suo dove, in ogni luogo l'elemento è lo stesso, una e identica la specie, una e identica l'essenza, malgrado l'interferire di alcuni elementi con altri. Tutto ciò evidentemente necessita, inevitabilmente comprova e testimonia che l'Artefice di questo universo e suo Gestore, il Sovrano di questo regno e suo Istitutore, il Padrone di questo palazzo e suo Costruttore è Iddio Uno ed Unico, simile a nessun altro, privo di ministro e assistente, senza alcun socio né eguale, Onnipotente, Altissimo oltre ogni palazzo.

Sì, l'organizzazione completa non è altro che prova evidente d'unità, poiché necessita di un solo Organizzatore, a Cui è impossibile attribuire socio, socio che sarebbe fonte di controversia e polemica.

Fintantoché vi sarà là, in tutto l'universo, totale o parziale che sia, un'organizzazione saggia e precisa, a cominciare dalla rotazione terrestre, giornaliera e annuale, sino ad arrivare ai lineamenti dell'uomo e al suo sistema

di coscienza, alla rotazione dei globuli rossi e bianchi nel sangue, alla loro circolazione, a nulla sarà dato stendere la propria mano e intervenire intenzionalmente o di fatto, salvo che all'Onnipotente assoluto, Sapiente assoluto. Anzi, senza di Lui tutto rimane passivo, in grado esclusivamente di accettare, e null'altro.

Fintantoché la prassi dell'organizzazione, il dono del sistema ed in particolare il perseguimento degli obbiettivi e la loro sistematizzazione mettendone in risalto gli interessi non saranno realizzati altro che per mezzo della sapienza e della saggezza, del controllo rigoroso e della scelta efficace, senza ombra di dubbio quest'organizzazione che ruota attorno alla saggezza, queste diverse e numerose varietà di creature che appaiono davanti ai nostri occhi e che ruotano attorno agli interessi comproveranno e testimonieranno con tutta evidenza e in ogni caso che il Creatore di questi esseri e loro Gestore è Uno, ed è l'Agente nelle Cui mani è la scelta e la decisione. Ogni cosa comincia ad esistere solo per mezzo della Sua onnipotenza, e se occupa una posizione particolare, questo avviene per la Sua volontà, e se assume una data immagine, accade per Sua decisione.

Fintantoché il lume ardente di questo mondo ospitante sarà uno, che la sua lucerna sospesa a contare i giorni sarà una, che le sue nubi saranno dispensatrici d'una misericordia una, che la bevanda datrice di vita sarà una, che la sua ben protetta fattoria sarà una...uno...uno...uno sino ad un migliaio e uno, inevitabilmente tutti quegli uno testimonieranno con tutta evidenza che l'Artefice di quest'ospite mondo e suo Padrone è Uno, ed è Generoso verso i Suoi ospiti, il più Generoso e Benefattore, tanto da assoggettare i Suoi più alti funzionari e farne dei servi ubbidienti, col fine di garantire ai Suoi ospiti viventi il massimo del benessere.

Fintantoché si manterrà l'unicità di quei Bei Nomi di Dio e degli affari divini e delle azioni del Signore, che liberamente dispongono dell'Universo e che si mostrano attraverso le loro manifestazioni, i loro segni, le loro tracce in ogni parte del mondo...e i Bei Nomi di Dio sono: "il Saggio, il Modellatore, il Gestore, il Datore di vita, l'Istitutore" ed altri ancora identici in ogni luogo...e le azioni "del dare immagine, gestire, istruire" ed altre ancora identiche in ogni luogo...e ognuno d'essi si compenetra in altri, ognuno nel rango più elevato, nel più ampio quadro e governo, sarà come se due d'essi si completassero e perfezionassero a vicenda, tanto da far sì che l'onnipotenza diventi vera saggezza e misericordia, e la saggezza diventi sollecitudine e vita. Ad esempio, quando l'effetto del nome di Dio "Datore di Vita" si manifesta in una cosa, appaiono al contempo "il Creatore, il Modellatore, il Sostentatore" e numerosi altri nomi, nel medesimo luogo, e nel medesimo ordine. È quindi inevitabile che tutto ciò testimoni con tutta evidenza che Colui che è chiamato con questi Nomi avvolgenti è l'Agente dell'insieme di quelle azioni che si manifestano in ogni luogo con il medesimo stile. Soltanto Egli è l'Agente Unico ed Uno... Questo è quel che crediamo, questo è quel che professiamo come autentico. Fintantoché gli elementi che compongono le creature, le loro sostanze e i loro fondamenti circonderanno la superficie terrestre e vi si diffonderanno, e ognuna delle specie delle creature che è portatrice di proprie particolarità mostrerà l'unicità, a condizione d'esser sparsa su tutta la superficie della terra e d'essersene impadronita, malgrado sia una sola specie, non v'è dubbio che quegli elementi, con i loro contenuti, e quelle specie con i loro individui non saranno altro che proprietà dell'Unico, creazioni atte a servire l'Onnipotente, che se ne avvale con potere assoluto, facendo di questi immani elementi dei servitori ubbidienti e soggiogando quelle

specie disperse in ogni angolo del mondo come se fossero truppe regolari.

E considerato che le *Epistole di Luce* hanno già provveduto a darne chiara spiegazione, ci si accontenterà di queste brevi indicazioni.

Dopo aver acquisito l'abbondanza della fede ed averne gustato l'unicità, grazie alla comprensione di queste cinque verità, il nostro compagno viaggiatore ha sperimentato l'ebbrezza stessa della fede ed ha composto e tradotto la summa delle sue impressioni e delle sue osservazioni, rivolgendosi al suo cuore:

Mira il foglio colorato luminoso del vasto libro dell'universo.

Come il calamo dell'onnipotenza l'ha tracciato e meravigliosamente disegnato...

Non v'è punto che rimanga oscuro, per i maestri della coscienza...

Come se il Signore avesse redatto con luce i Suoi segni.

E sii pure conscio

Che queste dimensioni infinite sono le pagine del libro del mondo,

Che queste innumerevoli epoche sono le linee degli avvenimenti del tempo

Tracciati nella Tavola Custodita della Verità,

Ogni creatura ch'è al mondo è una frase sapiente fattasi corpo.

چُو لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ بَرَابَرُ مِيزَنَنْدُ هَرُ شَيْ دَمَادَمُ جُوَيْدَنْدُ يَا
حَقُّ سَرَّاسَرُ گُوَيْدَنْدُ يَا حَى

Ed ascolta: ogni cosa nel Creato parla e ripete all'unisono: 'Non v'è divinità eccetto Iddio', e dice senza

reque: 'Oh Verità...' e tutti insieme L'acclamano pronunciando: 'Oh Vivente...'.

نَعَمْ وَ فِي كُلِّ شَيْءٍ لَهُ آيَةٌ تَدُلُّ عَلَى أَنَّهُ وَاحِدٌ

Sì, in ogni cosa v'è un Segno che mostra ch'Egli è l'Unico¹¹

E fu così che il cuore stesso del viaggiatore *crédé* e riconobbe come vero, e dissero all'unisono: “Sì, sì”.

Nella Seconda Sosta del Secondo Capitolo della Prima Stazione ci è giunta una concisa indicazione a proposito di quello che il viaggiatore dell'universo e il suo ospite hanno potuto constatare coi propri occhi circa le cinque verità dell'unicità. Eccola:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاحِدُ الْأَحَدُ الَّذِي دَلَّ عَلَى وَحْدَتِهِ فِي
وُجُوبِ وَجُودِهِ مُشَاهَدَةٌ حَقِيقَةُ الْكِبْرِيَاءِ وَالْعِظَمَةِ فِي الْكَمَالِ
وَالْإِحَاطَةِ .. وَ كَذَا مُشَاهَدَةٌ حَقِيقَةُ ظُهُورِ الْأَفْعَالِ بِالْإِطْلَاقِ
وَعَدَمِ النِّهَايَةِ لَا تَقْيِدُهَا إِلَّا الْإِرَادَةُ وَالْحِكْمَةُ .. وَ كَذَا
مُشَاهَدَةٌ حَقِيقَةُ إِيجَادِ الْمَوْجُودَاتِ بِالْكَثَرَةِ الْمُطْلَقَةِ فِي السَّرْعَةِ
الْمُطْلَقَةِ وَ خَلْقِ الْمَخْلُوقَاتِ بِالسُّهُولَةِ الْمُطْلَقَةِ فِي الْإِتْقَانِ
الْمُطْلَقِ وَ إِبْدَاعِ الْمَصْنُوعَاتِ بِالْمَبْدُولِيَّةِ الْمُطْلَقَةِ فِي غَايَةِ
حُسْنِ الصَّنْعَةِ وَ غُلُوِّ الْقِيَمَةِ وَ كَذَا مُشَاهَدَةٌ حَقِيقَةُ وَجُودِ
الْمَوْجُودَاتِ عَلَى وَجْهِ الْكُلِّ وَالْكَلِّيَّةِ وَالْمَعْيَةِ وَالْجَامِعِيَّةِ وَ
التَّدَاخُلِ وَالْمُنَاسَبَةِ وَ كَذَا مُشَاهَدَةٌ حَقِيقَةُ الْإِنْتِظَامَاتِ الْعَامَّةِ

¹¹ Riportato nel *Dîwân* di Abû al-‘Atâhya, il verso è attribuito ad ‘Alî [Ibn Abî Tâlib], se ne compiacce Iddio. Tuttavia Ibn Kaṭîr, nel suo *Tafsîr*, lo ha attribuito ad Ibn al-Mu‘tazz.

الْمُنَافِيَةِ لِلشَّرْكََةِ .. وَ كَذَا مُشَاهِدَةٌ وَحْدَةٍ مَدَارَاتِ تَدَابِيرِ
الْكَائِنَاتِ الدَّالَّةِ عَلَى وَحْدَةٍ صَانِعِهَا بِالْبِدَاهَةِ .. وَ كَذَا وَحْدَةُ
الْأَسْمَاءِ وَ الْأَفْعَالِ الْمُتَصَرِّفَةِ الْمُحِيطَةِ .. وَ كَذَا وَحْدَةُ
الْعُنَاصِرِ وَ الْأَنْوَاعِ الْمُتَشَرِّعَةِ الْمُسْتَوَلِيَةِ عَلَى وَجْهِ الْأَرْضِ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Unico ed Uno, della cui unità nella necessità del Suo essere ha dato prova l'osservazione della verità della grandiosità e della sublimità nella perfezione e nell'onnicomprendività. Così come l'osservazione della verità della manifestazione delle azioni nell'assolutezza e nell'infinità, senza alcun limite se non volontà e saggezza. Così come l'osservazione della verità della creazione degli esseri esistenti, in assoluta abbondanza, in velocità assoluta, e la creazione degli esseri creati in assoluta facilità ed assoluta perfezione, e l'atto d'ingegno creativo compiuto in prodigalità assoluta, al massimo della bellezza e del pregio. Così come l'osservazione della verità dell'esistenza degli esseri esistenti, in forma totale e totalizzante, necessaria e opportuna, interagente e interferente. Così come l'osservazione della verità dell'unità dei centri di gestione delle creature, che comprovano con tutta evidenza l'unicità del loro Artefice. Così come l'unità dei nomi e degli atti preposti al governo assoluto d'ogni cosa, così come l'unità degli elementi e delle specie che si propagano e prendono possesso della superficie terrestre.

Quando quel viaggiatore che percorre il mondo attraverso le sue epoche s'imbatté per caso nella scuola del rinnovatore del secondo millennio, l'Imâm al-Rabbânî Aḥmad al-Fârûqî, vi entrò e cominciò a prestargli ascolto. Durante la lezione, l'Imâm diceva: "Il più importante dei risultati dell'intera esperienza spirituale del mistico è il

disvelamento delle verità della fede e il loro rischiaramento. In verità il chiarimento di una sola questione e il suo disvelamento è superiore a mille miracoli»¹².

Parimenti diceva: “In passato han detto alcuni grandi sapienti che sarebbe giunto uno dei teologi e dei dotti versati nella teologia speculativa e avrebbe dimostrato, con prove intellettuali di chiara evidenza, tutte le verità della fede e dell’Islam. Come vorrei essere io quella persona, e può anche darsi che lo sia¹³; per vero la fede e l’assoluto monoteismo sono i due fondamenti di tutte le perfezioni umane, loro materia, loro luce e loro vita. La massima che afferma essere la riflessione di un’ora migliore della devozione cultuale d’un anno¹⁴ bene indica in che cosa consista la riflessione sorretta dalla fede e l’invocazione spirituale propria della confraternita naqšbandî, insieme con la sua importanza, non è che un tipo di questa elevata riflessione”.

Così soleva insegnare l’Imâm, e il viaggiatore ascoltava con vivo interesse. Poi si volse al suo animo e gli disse: Quando questo Imâm magnanimo dice così, e cioè che l’incremento della forza della fede, fosse anche nella misura d’un atomo, è più prezioso di tonnellate di nozioni acquisite e della perfezione, è cento volte più buono e squisito della dolcezza che viene dal gusto e dalle sensazioni. Le obiezioni e i sospetti accumulatisi attorno alla fede e al Corano - e che i filosofi europei continuano a sollevare ormai da un millennio - hanno trovato la loro via per giungere al cuore dei credenti. Hanno potuto

¹² *al-Maktûbât*, al-Maktûb 210.

¹³ Il tempo ha finito per dar prova che non di una persona o di un uomo si trattava, ma esclusivamente delle *Epistole di Luce*. Può anche darsi che la gente abbia intravisto le *Epistole di Luce* in colui che le traduceva o le comunicava – cosa questa senza valore, né importanza – e abbia poi detto che si trattava di una persona, l’autore.

¹⁴ Riportata da al- Ġazâlî nel suo *Ihyâ’ ‘Ulûm al-Dîn* e da al-Qurṭubî nel suo *Ġâmi’ al-Aḥkâm*.

muovere il loro attacco contro la Gente della Fede e tentare di scuotere i Pilastri della Fede, che sono fondamento dell'imperitura felicità e cardine della vita eterna, nonché chiave del Paradiso perpetuo. È per noi dunque assolutamente necessario - prima d'ogni altra cosa - rafforzare la nostra fede e trasformarla da fede tradizionale e formale a fede autentica e profonda.

Vieni dunque, anima mia, avanziamo coi ventinove gradi della fede che abbiamo trovato, ognuno dei quali saldo e fisso come una montagna, mossi dall'intenzione di arrivare alle trentatre invocazioni, glorificazioni, benedizioni proprie della preghiera. Bussiamo dunque alla porta dell' "amministrazione" e della "sussistenza" del Signore nel mondo degli esseri viventi, mondo che trabocca di ammonimenti e sermoni, apriamolo con la chiave della *basmala*, il dire "Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso", per poter contemplare la Terza Sosta e vedere coi nostri occhi quel che v'è al suo interno.

Bussò dunque il visitatore alla porta della Terza Sosta, che è il luogo di raduno di tutte le meraviglie e luogo in cui convengono tutte le stranezze. Bussò con spirito di misericordia, dolcezza e bontà, ed eccolo aprirla con un "Nel nome di Dio, Colui che spalanca le porte della grazia divina". Gli apparve allora la Terza Sosta ed egli vi entrò, trovando che là v'erano quattro sublimi verità che la illuminavano e rivelavano il monoteismo assoluto, mostrandolo come sole lucente.

Prima Verità: la Verità dello spalancamento delle porte della grazia divina. Vale a dire l'introdursi di un numero illimitato d'immagini regolari, varie e diverse attraverso la manifestazione del nome di "Colui che spalanca le porte della grazia divina" e al contempo il loro svelamento in ogni parte ed angolo del mondo, in un solo istante e con una sola azione.

Sì, come la potenza creatrice ha aperto da una semplice materia le creature esistenti, diverse, illimitate, nei giardini degli esseri viventi nella stessa maniera in cui sbocciano i fiori, così ha donato loro, attraverso il nome di “Colui che spalanca le porte della grazia divina”, a ciascuno uno stile regolare che ben gli si addice, una personalità individuale ben distinta. Parimenti ha fatto ad ogni essere vivente di tra le quattrocentomila specie di esseri viventi che popolano il giardino terrestre il dono miracoloso di un aspetto equilibrato, adornato e distinto, al massimo della perfezione e della saggezza...

Sì, l'introduzione di queste immagini è la prova più forte dell'assoluto monoteismo, e il miracolo più prodigioso dell'onnipotenza divina, come ricordato dai nobili versetti:

يَخْلُقُكُمْ فِي بُطُونِ أُمَّهَاتِكُمْ خَلْقًا مِّنْ بَعْدِ خَلْقٍ فِي ظُلُمَاتٍ
ثَلَاثٍ ذَلِكُمُ اللَّهُ رَبُّكُمْ لَهُ الْمُلْكُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ فَأَنَّا تُصْرِفُونَ

“Vi crea nel ventre delle madri vostre, creazione dopo creazione, in triplice velo di tenebre. Ecco chi è Dio, il vostro Signore: a Lui il Regno, non v'è altro Dio che Lui; ma come dunque ve ne allontanate?” [Cor., XXXIX, 6]

إِنَّ اللَّهَ لَا يَخْفَىٰ عَلَيْهِ شَيْءٌ فِي الْأَرْضِ وَلَا فِي السَّمَاءِ هُوَ الَّذِي
يُصَوِّرُكُمْ فِي الْأَرْحَامِ كَيْفَ يَشَاءُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ الْعَزِيزُ الْحَكِيمُ

“E certo a Dio non è nascosto niente sulla terra, niente nel cielo. Egli è Colui che vi plasma nel ventre delle madri, come vuole, non c'è altro dio che Lui, il Potente, il Saggio” [Cor., III, 5-6].

Sulla base di questa saggezza e con riferimento alle *Epistole di Luce* nel dimostrare l'autenticità dell'introduzione delle immagini in vario modo (ed in particolare nel Sesto e nel Settimo Grado della Prima Stazione di quest'*Epistola*), a ciò si rinvia, e qui ci basti

allora dire che i risultati di studi continui e di ricerche approfondite sia di botanica che di zoologia hanno mostrato, attraverso le loro testimonianze, che quest'introduzione delle immagini è un atto globale e onnicomprensivo e d'una tale perfezione che solo Iddio, Unico ed Uno, Onnipotente assoluto, Che ogni cosa vede e produce, è in grado di possedere. Questo poiché quest'atto di introduzione delle immagini necessita d'una esistenza all'apice della saggezza e della precisione, della capacità di includere tutto in seno a quell'onnipotenza assoluta che ogni cosa governa in ogni luogo e in ogni tempo. Una siffatta potenza non può appartenere ad altri che all'Unico ed Uno, nelle Cui mani sono le redini della terra e dei cieli.

Sì, come già menzionato nel nobile versetto, **“in triplice velo di tenebre”**, la creazione dell'uomo, e l'introduzione della sua immagine, una ad una, nel ventre delle madri, con misura, beltà, equilibrio e regolarità, senza confusione e promiscuità, né errore o difetto, d'una materia semplice, è prova incontrovertibile dell'unicità di Dio. Di qui il valore generale di questa verità – l'introduzione delle immagini - e la sua universalità, per mezzo della medesima onnipotenza, della medesima saggezza, della medesima arte creativa, valida per tutti gli uomini, per tutti gli animali, per tutte le piante, in tutti gli angoli della terra. È questa certo la più possente dimostrazione dell'unicità di Dio, poiché l'atto di rendere qualcosa universale è in sé un atto unico ed uno, che non lascia spazio ad alcuna associazione.

E come le diciannove verità del Primo Capitolo hanno testimoniato, con la loro esistenza, la necessità dell'esistenza del Creatore, gloria a Lui, così testimoniano, con la loro universalità, la Sua unità e unicità...

La verità che vide il nostro compagno viaggiatore nella Terza Sosta è la Terza Verità, ovvero la Verità della Misericordia assoluta.

Ed essa significa che vi è uno Solo che ha creato per noi la terra - così come essa ci appare ai nostri occhi - Egli è per noi Patrono Ospitante e ne ha ricoperto la faccia di migliaia di doni della misericordia, e ha steso per noi con quella misericordia una tavola imbandita di centinaia di migliaia di differenti squisite pietanze, su quella mensa apparecchiate, e ha fatto per noi, in virtù della Sua misericordia e della Sua saggezza, del ventre della terra un mirabile tesoro che custodisce migliaia di benefici e benedizioni. Egli provvede ai nostri bisogni e al nostro allevamento con la misericordia più alta, colmando la terra, nel suo ciclo annuale, come un bastimento commerciale, di migliaia di eccellenti varietà dei prodotti più belli, necessari alla vita dell'uomo. L'invia ogni anno come nave ricolma, o treno ben carico, ad ogni primavera, a guisa di treno che trasporta i nostri mezzi di sostentamento e le nostre vesti. E per trarre beneficio da tutti questi doni e tutte queste grazie, Egli ci ha donato centinaia, anzi migliaia, di mezzi a sostentarci, che rispondono ai nostri bisogni, ai nostri desideri, ai nostri sentimenti, alle nostre sensazioni...

Sì, ben è stato chiarito nel *Quarto Raggio*, che spiega e commenta il nobile versetto

حَسْبُنَا اللَّهُ وَنِعْمَ الْوَكِيلُ

“*Ci basta Dio, ed è buon protettore*” [Cor., III, 173] e ben è stato comprovato che Egli, a Lui la gloria, ci ha fatto dono di un apparato attraverso il quale poter digerire alimenti illimitati e trarne godimento. Egli, gloria a Lui, ci ha fatto la grazia di una vita attraverso i cui sensi poter trarre beneficio dalle grazie sconfinite che sono sparse in ogni angolo di questo mondo visibile, mondo che si offre a noi come una mensa apparecchiata di grazie. Egli, gloria

a Lui, ci ha benedetti con il dono dell'umanità, affinché noi potessimo gustare, attraverso le sue numerose facoltà, quali l'intelletto ed il cuore, i doni infiniti del mondo materiale e del mondo spirituale. Egli ci ha insegnato un Islam che trae luce dagli sterminati tesori del mondo dell'invisibile e del visibile. Egli ci ha guidato ad una fede da cui traiamo aiuto e soccorso, che ci illumina con gli innumerevoli lumi del mondo della vita terrena e del mondo della Vita eterna e che ad entrambe ci guida. Questi esseri esistenti sono come un sublime palazzo abitato, adornato nella maniera più preziosa dall'ampia misericordia divina, le chiavi dei cui innumerevoli tesori sono state affidate nelle mani dell'uomo. L'insieme delle necessità, delle sensazioni necessarie per beneficiare di tutto quel che il palazzo contiene sono state riposte nella sua natura primigenia.

Siffatta misericordia, che abbraccia e circonda al contempo e la vita terrena e la Vita altra, è indubbiamente una delle manifestazioni dell'unità di quella unicità. È, vale a dire, come la luce del sole, che è unica, e che avvolge tutte le cose che le si trovano di fronte. Ecco dunque un esempio eminente dell'unicità. Alla stessa maniera, tutte le cose trasparenti e brillanti che hanno la capacità di ricevere la luce del sole, il suo calore, i sette colori che vi sono insiti e il loro riflesso sono esempio dell'unità. Perciò chi vede quella luce del sole che avvolge il mondo può confermare che il sole della terra è uno solo, e che, osservando i riflessi della luce del sole cocente su tutte le cose brillanti, persino dalle gocce, chi assiste a questo fenomeno può parlare di unità del sole, vale a dire che il sole, con i suoi attributi, è vicino ad ogni cosa, nello specchio del cuore d'ogni cosa.

Analogamente è detto nel versetto "a Dio la Simiglianza più eccelsa". Per vero l'universalità della misericordia di Dio, Bello di bellezza assoluta, è come la luce: mostra l'unità di quella misericordia e l'assenza

d'ogni socio attribuibile a Dio. In verità l'esistenza delle manifestazioni delle luci della maggior parte dei Bei Nomi di Dio è un esempio della manifestazione della Sua santa essenza onnipresente, e soprattutto in tutti gli esseri viventi, in particolar modo nell'uomo. Sotto il velo della Sua vasta e ampia misericordia, Egli ha assegnato ad ogni individuo una vita che gli consenta di volgersi verso tutti gli esseri viventi, e di tessere con loro relazioni e legami. Ecco una salda prova dell'unità del Misericordioso, gloria a Lui, e della Sua presenza in ogni dove. Egli è Colui che compie ogni cosa, qualunque essa sia.

Sì, come quel Misericordioso, attraverso l'unità di quella misericordia e la sua universalità, mostra la solennità della Sua maestà e del Suo splendore su tutto l'universo, su tutta la terra, così attraverso la manifestazione della Sua unità in ogni essere vivente, ed in particolar modo nell'uomo, e attraverso il suo riunire tutti i modelli di quelle grazie e di quei favori nelle membra di quell'essere vivente, e nei suoi apparati e nei suoi organismi, fa di quel singolo individuo l'unico beneficiario di tutti gli esseri esistenti, senza che ne rimanga turbato. È come se Iddio proclamasse la bontà della Sua bellezza, e nell'uomo concentrasse tutte le forme della Sua benevolenza.

Se mai prendessimo ad esempio il cocomero, in ciascuno dei suoi semi troveremmo il cocomero stesso. Il Creatore di quell'unico seme non può essere, indubbiamente, altri che il Creatore di quel cocomero. Egli genera quei singoli semi e poi li riunisce, poi fa sì che essi acquisiscano una forma in conformità con la misura della Sua propria scienza e delle leggi della Sua peculiare saggezza. Non v'è nulla che sia in grado di produrre quei semi ad eccezione del Demiurgo, Unico e Meraviglioso di quel cocomero. Sulla base di questo assunto, l'universo - attraverso la manifestazione della misericordia assoluta - è divenuto come un albero e un

giardino, e la terra è diventata come il frutto e il cocomero, e gli esseri viventi e l'uomo sono come il seme. Perciò è necessario che il Creatore del più piccolo di tra gli esseri viventi sia il Creatore della terra intera, e il Signore del più minuscolo degli esseri viventi sia il Signore dell'intero universo.

Ricapitolando, l'atto creativo di tutte le immagini di tutti gli esseri e la loro fattura di materia semplice - attraverso la verità dello spalancamento delle porte della grazia divina, che è essa stessa onnicomprensiva - comprovano con tutta evidenza l'unità... e per vero l'allevamento di tutti gli esseri viventi pervenuti all'esistenza e immessi nella vita terrena, ed in particolare i nuovi arrivati - in virtù della verità della misericordia, che ogni cosa abbraccia ed avvolge - sono allevati nella massima armonia, e la misericordia fornisce loro tutto quel che è necessario alla vita, senza dimenticare nessuno. L'universalità di questa stessa misericordia, e il suo raggiungere ogni individuo in ogni luogo e in ogni tempo, dimostra l'unità con tutta evidenza, e mostra altresì l'unità in quest'unicità.

E poiché le *Epistole di Luce* sono una manifestazione dei due Bei Nomi di Dio, il Saggio e il Clemente, e poiché il chiarimento delle sottigliezze insite nella "verità della misericordia" e le sue manifestazioni hanno già ricevuto salda spiegazione in numerosi passi delle Epistole, qui ci si limita a porre l'accento su una sola goccia di quel vasto mare.

E quello che il nostro compagno viaggiatore vide e testimoniò coi suoi occhi nella Seconda Sosta è la Terza Verità, la Verità della Gestione e della Direzione. Cioè la verità della direzione dei corpi celesti che si muovono alla massima velocità, la direzione degli elementi, mescolati e intrecciati al massimo grado, la direzione delle creature terrestri, più bisognose e deboli d'ogni altra. Una

direzione che si caratterizza per il suo perfetto equilibrio e per la sua completa regolarità, dove ci si sforza di aiutarsi a vicenda, malgrado le disposizioni insite in ognuno. È la verità della capacità di occuparsi della direzione di tutti questi affari e di fare di questo immenso mondo un regno perfetto, una città grande e meravigliosa, un sublime palazzo riccamente decorato.

Prenderemo qui un'immagine sola e concisa, in grado di definire la condotta di questa direzione e il suo sviluppo su di un solo lato della superficie terrestre, in una sola pagina della primavera, tralasciando quelle gigantesche cerchie e le ampie pagine che traboccano di misericordia. Questo perché ne è già stata data salda prova e chiarimento in un'importante *Epistola*, di tra le *Epistole di Luce*: il *Decimo Discorso*. Basti dunque un esempio per il tutto:

Se una persona eminente e straordinaria forma un esercito di quattrocentomila differenti comunità e fazioni e fornisce a ciascun soldato di quelle differenti comunità e fazioni uniformi, abiti, vettovaglie, direttive, franchigie, servizi differenti e assai vari, e li equipaggia di differenti apparati, senza mancanza né difetto né errore, provvedendo per tempo al loro approvvigionamento, senza mancanza o ritardo o confusione, ma con assoluta perfezione, non v'è alternativa al fatto che quella direzione - connotata dal massimo sforzo, dalla massima precisione, equilibrio, giustizia, abbondanza - non sia altro che opera d'una potenza straordinaria e di uno straordinario comandante. Nessuna causa contingente può stendere la sua mano, poiché se lo facesse, tutto perderebbe il suo equilibrio e la confusione imperverserebbe.

Secondo tale esempio, possiamo parimenti osservare coi nostri occhi che ogni primavera una mano invisibile crea e dirige un esercito imponente, composto da

quattrocentomila differenti specie d'esseri viventi. Poi, nella stagione autunnale, che è modello del Giorno Ultimo, di quelle quattrocentomila specie ne dispensa trecentomila dal loro incarico, in forma di trapasso e in nome della morte. In primavera, esempio di Resurrezione e di Rinascita, nel giro di poche settimane crea trecentomila modelli di quel sublime consesso, in perfetta regolarità. Allora Iddio, a Lui la gloria, come ci mostra in un singolo albero quattro specie di piccole resurrezioni – l'albero stesso, le sue foglie, i suoi fiori, i suoi frutti, proprio come la passata primavera - così ci mostra e ci riconferma la Sua unicità, il Suo monismo, la Sua unità, la Sua onnipotenza assoluta, la Sua ampia misericordia in seno alla Sua perfetta signoria e saggezza. Sulla faccia della terra, con la penna del destino, Egli, gloria a Lui, scrive l'ordine di questo assoluto monoteismo nella pagina d'ogni primavera, donando a ogni specie e a ogni comunità di quest'esercito glorioso fatto di quattrocentomila specie tutto il sostentamento di cui necessitano e tutte le armi di difesa di cui abbisognano, i vestimenti che più loro si addicono e più sono necessari, le direttive appropriate e le varie franchigie e tutti gli adeguati equipaggiamenti. Tutto questo Iddio, gloria a Lui, concede in perfetta armonia ed equilibrio, senza manchevolezza o errore, senza confusione o inattenzione, nel tempo stabilito, traendolo da una fonte a noi inarrivabile.

Dopo che il nostro compagno visitatore ebbe esaminato una singola pagina di una sola primavera, vi scorre chiaramente e in maniera esaustiva, coi propri occhi, l'ordine del monoteismo assoluto. Si rivolse quindi alla sua anima, dicendo: "Per vero Colui che ha creato tutte queste specie di resurrezione, in ogni primavera, capaci di oltrepassare le migliaia e di superare persino la singolarità dell'Ultimo Grande Raduno, è Colui che ha promesso a tutti i suoi profeti, con migliaia di promesse, che il Giorno del Raduno e il Giorno della Resurrezione verranno,

verranno a ricompensare e a castigare, e questa è cosa a Lui facile come produrre una primavera. Lo stesso Corano contempla migliaia di riferimenti a proposito del Giorno del Raduno. Il Corano, in migliaia di nobili versetti, proclama chiaramente la promessa di Dio, gloria a Lui, e la Sua minaccia...Non v'è alcun dubbio che il castigo dell'inferno è fonte d'equa giustizia per colui che rifiuta di credere nel Giorno del Raduno, il raduno di fronte a quell'Onnipotente Glorioso, Dominatore, Conquistatore...".

Ecco dunque il giudizio del nostro compagno viaggiatore, e si rasserenò l'anima sua, e ripeté essa stessa: "Abbiamo creduto".

Quel che ha contemplato coi suoi occhi il viaggiatore nella Terza Sosta è la Quarta Verità, che forma il Trentatreesimo Grado. È questa la Verità della Misericordia e del Sostentamento. Vale a dire la verità del concedere il sostentamento a tutti gli esseri viventi, ed in particolar modo a quelli provvisti di spirito, e specialmente ai deboli ed impotenti, soprattutto ai fanciulli e ai piccoli su tutta la superficie della terra, nel suo ventre, nei suoi mari, nella sua aria, facendo loro dono d'ogni sostentamento, materiale e morale, con compassione e pietà.

Sì, ne è in verità conferma il nobile versetto

إِنَّ اللَّهَ هُوَ الرَّزَّاقُ ذُو الْقُوَّةِ الْمَتِينُ

"Perché è Dio il Nutritore supremo, Signore di Forza, Saldo" [Cor., LI, 58], che concerne il sostentamento e i limiti positivi dall'Altissimo, gloria a Lui, così come il nobile versetto

وَمَا مِنْ دَابَّةٍ فِي الْأَرْضِ إِلَّا عَلَى اللَّهِ رِزْقُهَا وَيَعْلَمُ مُسْتَقَرَّهَا
وَمُسْتَوْدَعَهَا كُلٌّ فِي كِتَابٍ مُبِينٍ

“Non c’è animale sulla terra, cui Dio non si curi di provvedere il cibo, ed Egli conosce la sua casa e la sua tana: tutto è scritto in un Libro chiaro” [Cor., XI, 6], che pone il sostentamento degli uomini e degli animali tutti sotto la responsabilità del Signore, gloria a Lui. Così è anche per il versetto

وَكَأَيِّنْ مِنْ دَابَّةٍ لَا تَحْمِلُ رِزْقَهَا اللَّهُ يَرْزُقُهَا وَإِيَّاكُمْ وَهُوَ
السَّمِيعُ الْعَلِيمُ

“E quanti animali non pensano al loro sostentamento, e li sostiene Iddio, e sostiene voi pure: Egli è l’Ascoltatore Sapiente” [Cor., XXIX, 60], che conferma e proclama che Iddio, gloria a Lui, è Colui che si fa carico del sostentamento dei poveri, dei deboli, degli impotenti, e di quanti, come loro, non ne sono in grado.

Egli procura loro questo sostentamento da dove loro non penserebbero mai, da fonti inimmaginabili, anzi dal mondo dell’invisibile, o piuttosto ancora dal nulla, a guisa degl’insetti che dimorano nelle profondità del mare, e che traggono dal nulla il loro nutrimento. O ancora tutti i piccoli esseri il cui sostentamento giunge da dove non immaginano, e tutti gli animali del cui sostentamento Iddio, a Lui la gloria, si è fatto carico, fornendo loro il necessario per la sussistenza direttamente dal mondo dell’invisibile, come si può constatare ad ogni primavera, Iddio è Colui che per giunta invia la necessaria provvidenza a quanti sono rimasti infatuati dal velo delle cause contingenti. Egli provvede a sostentarli, e nessun altro. È come se quei nobili versetti e quei fenomeni osservati mostrassero il sostentamento che viene dal Signore e ne dessero prova annunciandolo in questa maniera. Parimenti vi sono numerosi versetti del Corano e testimonianze cosmiche che in assoluta concordia ben fanno luce sul fatto che ogni essere vivente è allevato

sotto la protezione della misericordia del Sostentatore Unico e Solo, di sublime maestà.

Sì, questa è la stessa sollecitudine con cui agli alberi - che ne hanno grande necessità - giunge il sostentamento, senza che loro, nella loro immobilità, abbiano la capacità di provvedervi, la scelta, la volontà. In Dio ripongono la loro fiducia... E così è per il fluire del latte puro, che sgorga da fonti prodigiose per raggiungere le bocche di pargoli impotenti, e così è per l'interrompersi di questo sostentamento diretto una volta che essi abbiano acquisito una certa capacità di volontà e di scelta, pur continuando quell'affetto amoroso che emana dalle madri loro... Tutto ciò è prova evidente che il lecito sostentamento non giunge commisurato alla capacità o alla volontà, ma soltanto alla debolezza, all'impotenza, alla fragilità che necessitano di tutela.

L'esistenza di questa capacità di forza e di scelta e l'intelligenza - che suscita quel desiderio che spesso conduce alla privazione - hanno indotto gli uomini di lettere, che spesso ne hanno sperimentato l'umiliazione, a quella che assomiglia alla condizione di mendicizia. Per contro, l'incapacità coronata dalla fiducia ha fatto giungere la maggior parte della gente comune alla ricchezza e alla prosperità. Tanto da essere citata a mo' di proverbio: "Quanti sapienti eruditi incapaci di trovare la via, e quanti stolti ignoranti ha favorito la sorte".

È questa chiara prova che il lecito sostentamento non è conseguito dalla creatura in virtù della sua forza di capacità e di scelta. Esso è concesso esclusivamente dalla grazia della misericordia, che ha accettato il suo lavoro e il suo sforzo, beneficandola con affetto e pietà che si sono volte al suo bisogno e alla sua povertà, precisando che il sostentamento è di due tipi.

Il primo tipo è il sostentamento autentico e connaturato, necessario al vivere quotidiano, e che è sotto la

responsabilità del Signore, esso è stimato in maniera tale che le sue riserve, nel corpo umano, sotto forma di grassi ed altre forme ancora permettono all'uomo di vivere e mantenerlo in vita per più di venti giorni, senza che abbia a gustare cibarie. Quanto a quelli che muoiono di fame prima di venti o trenta giorni, senza che il loro sostentamento connaturato si sia esaurito, la loro morte non è dovuta a mancanza di sostentamento, quanto piuttosto a una malattia generata da cattive abitudini, o dall'abbandono di [sane] abitudini.

Il secondo tipo consiste nel sostentamento figurativo e artificiale, divenuto ormai una necessità da quando l'uomo si è imbarcato in questa abitudine fatta di sprechi e cattivo utilizzo. Questa tipologia non è responsabilità del Signore, né suo impegno, fa anzi parte dei Suoi caritatevoli favori, gloria a Lui. Egli concede o proibisce.

A proposito di questo secondo tipo, felice e fortunato è chi è consapevole che il lecito sostentamento è quello che viene dalla morigeratezza e dal saper fare economia, cardine ambedue della felicità e della delizia. È questo un tipo di devozione cultuale, è una prece concreta volta ad acquisire il sostentamento, perciò l'uomo felice trascorre pacificamente la sua vita, accettando la grazia del Signore con gratitudine e riconoscenza.

Sfortunato e meschino è invece chi tralascia il lecito sforzo per volgersi a bramosia e avidità, causa ambedue di miseria, dolore e perdita, e trascorre la sua vita, anzi la distrugge, bussando a tutte le porte, pigro, lamentoso e lagnoso.

Come lo stomaco esige sostentamento, così anche il cuore, lo spirito, l'intelletto, gli occhi, le orecchie, la bocca e gli altri apparati sensibili dell'uomo, e così pure i sentimenti, richiedono il loro sostentamento da parte del Sostentatore Clemente, è da Lui che lo ricevono, con riconoscenza e gratitudine. Ed Egli, gloria a Lui, concede

ad ognuno di loro, traendolo dai tesori della Sua misericordia, il sostentamento più adatto, ed ecco che tutti ne provano soddisfazione e delizia.

Anzi ben si può dire che il Sostentatore Clemente ha creato tutti questi apparati sensibili, come gli occhi, le orecchie, il cuore, l'immaginazione, l'intelletto ed altri simili ancora a guisa di chiave del tesoro della Sua misericordia, per colmarli di vasto sostentamento. Come l'occhio è allora chiave dei tesori dei preziosi gioielli della bellezza e della leggiadria che si dipanano sul volto delle creature, così gli altri apparati sensibili, in maniera analoga, sono ognuno chiave di un mondo ben preciso, di cui si beneficia attraverso la fede...

Come il Creatore, Onnipotente e Saggio, ha creato la vita come summa concisa di quanto estratto dalle creature, in cui ha concentrato i suoi piani generali e le manifestazioni dei Suoi Bei Nomi, così ha posto il sostentamento nel mondo della vita facendone un centro che raggruppasse i caratteri divini, creando negli esseri viventi l'istinto di bramosia e il degustare il sostentamento, per dare così ampio spazio al fine più importante dell'intera creazione: ottenere in cambio dalle creature gratitudine e soddisfazione perpetue, che si perfezionano attraverso la sottomissione davanti al Signore e la Sua adorazione, gloria a Lui.

Ad esempio, Iddio, gloria a Lui, ha popolato ogni angolo del Suo ampio reame divino, ha popolato i cieli di angeli e spiriti, il mondo invisibile l'ha popolato di anime, così come ha popolato il mondo materiale - per diffondere spirito e gioia, in particolar modo l'aria e la terra, anzi ogni sua parte in ogni tempo e istante - creando esseri viventi, soprattutto uccelli, pulcini ed insetti. Ha poi instillato negli animali e negli uomini il bisogno del sostentamento e del suo gusto, e ha fatto sì che essi ne vadano continuamente in cerca. È come se quel bisogno

fosse uno sprone che li accende di desiderio e li spinge verso quel sostentamento, li infiamma, li porta a corrervi dietro, tirandoli fuori dalla pigrizia e dall'inerzia, e questa non è che saggezza che promana dal Signore. E se non vi fossero esempi di questa importante saggezza, Iddio, gloria a Lui, avrebbe reso le razioni destinate agli animali simili a quelle del mondo vegetale, senza pena, senza difficoltà, per necessità connaturata.

Se si trovasse mai un occhio in grado di vedere nella loro totalità tutte le sfaccettature della bellezza del nome "Il Clemente" e tutti gli aspetti della grazia del nome "Il Sostentatore" e il loro testimoniare l'assoluto monoteismo, di una visione globale capace di abbracciare tutta la superficie della terra al contempo, quest'occhio vedrebbe il grado della bellezza e il grado della delizia della grazia nella manifestazione dell'affettuosa carità del "Sostentatore Clemente" e la Sua pietà, che si estende invisibile nel donare misericorde carità, e nutrimento delizioso e abbondante, e vario al contempo. Tale il caso delle comunità degli animali, quando, al termine dell'inverno, i loro mezzi di sostentamento per poco non si esauriscono, e Iddio pone allora la Sua grazia nelle mani del mondo vegetale, la pone in cima agli alberi e vi fa sospendere come delle materne mammelle, grazia che invia traendola dai tesori della misericordia invisibile.

È in quel momento che si comprende a pieno che Chi crea una singola mela, ad esempio, e la dona come autentico sostentamento a una qualche persona non può che essere altri che Colui che amministra e regola tutte le stagioni, e le notti, ed i giorni, e fa del globo terrestre un bastimento commerciale orientandolo e conducendolo, ricavandone i raccolti stagionali ed offrendoli ai suoi ospiti bisognosi che popolano la terra. Questo poiché il conio della natura prima e il sigillo della saggezza e il marchio dell'eternità e il timbro della misericordia son tutti impressi in una singola mela e sono al contempo

presenti su tutte le mele di tutta la terra e su tutti i frutti e i raccolti, e su tutte le piante e gli animali, indistintamente.

Perciò il Proprietario di quell'unica mela e autentico Artefice è Egli stesso il Proprietario e l'Artefice di tutti i suoi simili e degli affini alla sua specie di tra quanti popolano la terra, ed è Egli il Proprietario e l'Artefice dell'immensa terra che ne è giardino, Egli è il Produttore dell'albero degli esseri esistenti che ne sono officina. È Colui che fa apparire la stagione, che ne è opificio, è Lui ad inviare la primavera e l'estate, che sono i campi del suo sviluppo e della sua crescita. Egli è il Proprietario, Onnipotente Creatore, Bello. Nessuna divinità Gli può essere associata.

Ogni frutto, allora, è splendido e chiaro sigillo dell'unicità, poiché ci fa conoscere lo Scrivano e l'Artefice del suo albero, che è la terra, e così ci fa conoscere lo Scrivano e il Creatore del suo giardino, che è il libro dell'universo, mettendo in risalto la Sua unicità, Gloria a Lui, e sottolinea che la Sua unicità è già stata sigillata con numerosi sigilli di autenticità, tanti quanti ne sono i frutti.

Essendo le *Epistole di Luce* uno strumento attraverso il quale si manifestano i due Bei Nomi di Dio "Il Clemente e il Saggio" ed essendo prova chiara e conferma degli abbondanti splendori della verità misericorde e dei suoi copiosi segreti in numerose sue parti e suoi passi, ad esse rinviame. Ci è qui sufficiente questa concisa osservazione a proposito di quel ricco e grande tesoro.

E così dice il nostro compagno viaggiatore: "Lode a Dio, che mi ha permesso di udire le trentatre verità testimonianti la necessità dell'esistenza del mio Creatore e Padrone e della Sua unicità. Mai ho smesso di cercarLo in ogni luogo, ogni cosa interrogando a Suo proposito. Quelle verità di cui ciascuna equivale a un sole luminoso che disperde ogni tenebra, ognuna d'esse ha la forza d'un

monte possente e saldo, ognuna d'esse, con la sua realizzazione, testimonia inequivocabilmente la Sua necessità, gloria a Lui, e prova - in virtù della sua universalità - la Sua unicità, dando al contempo certa conferma degli altri Pilastri della Fede. L'unanime consenso dell'insieme delle verità e il loro comune accordo hanno mutato la nostra fede da tradizionale ad autentica, e da autentica a scienza certa, e da scienza certa a fonte della certezza, e da fonte della certezza a verità della certezza. Lode a Dio... questo proviene dalla grazia del mio Signore”.

Recita il Corano:

الْحَمْدُ لِلَّهِ الَّذِي هَدَيْنَا لِهَذَا وَمَا كُنَّا لِنَهْتَدِيَ لَوْلَا أَنْ هَدَيْنَا
اللَّهُ لَقَدْ جَاءَتْ رُسُلٌ رَبَّنَا بِالْحَقِّ

“Sia lode a Dio, che ci ha guidato a questo, ché non saremmo riusciti a stare nella retta Guida se non ci avesse guidati Iddio. E infatti son giunti a noi Messaggeri del nostro Signore con la Verità” [Cor., VII, 43].

Questa è un riferimento assai conciso contenuto nel Secondo Capitolo della Prima Stazione a proposito delle Luci della Fede, che questo viaggiatore, ricercatore anelante, ha acquisito attraverso la sue osservazioni durante la Terza Sosta, composta di quattro sublimi verità:

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ الْوَاحِدُ الْأَحَدُ الَّذِي دَلَّ عَلَى وَحْدَتِهِ فِي
وُجُوبٍ وَجُودِهِ مُشَاهَدَةً عَظَمَةَ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ الْفَتْاحِيَّةِ بِفَتْحِ
الصُّورِ الْأَرْبَعِ مِائَةِ أَلْفِ نَوْعٍ مِنْ ذَوِي الْحَيَاةِ الْمُكَمَّلَةِ بِلَا
قُصُورٍ بِشَهَادَةِ فَنِّ النَّبَاتِ وَالْحَيَوَانِ .. وَ كَذَا مُشَاهَدَةً
عَظَمَةَ إِحَاطَةِ حَقِيقَةِ الرَّحْمَانِيَّةِ الْوَاسِعَةِ الْمُنتَظِمَةِ بِلَا نُقْصَانٍ
بِالْمُشَاهَدَةِ وَالْعَيَانِ .. وَ كَذَا مُشَاهَدَةً عَظَمَةَ حَقِيقَةِ الْإِدَارَةِ

الْمُحِيطَةِ لِجَمِيعِ ذَوِي الْحَيَاةِ وَالْمُنْتَظَمَةِ بِلَا خَطَأٍ وَلَا
 نُقْصَانٍ .. وَ كَذَا مُشَاهِدَةٌ عَظْمَةٌ إِحَاطَةٌ حَقِيقَةُ الرَّحِيمَةِ وَ
 الْإِعَاشَةِ الشَّامِلَةِ لِكُلِّ الْمُرْتَزِقِينَ الْمُقَنَّتَةِ فِي كُلِّ وَقْتِ الْحَاجَةِ
 بِلَا سَهْوٍ وَلَا نِسْيَانٍ * جَلَّ جَلَالُ رَزَاقِهَا الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
 الْحَنَّانِ الْمَنَّانِ وَ عَمَّ نَوَالُهُ وَ شَمِلَ إِحْسَانُهُ وَ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ

Non c'è divinità eccetto Iddio, Unico ed Uno, della Cui unità nella necessità della Sua esistenza ha dato prova l'osservazione della sublimità della globalità della Verità dello Spalancamento delle Porte della Grazia Divina, attraverso l'introduzione delle immagini di quattrocentomila classi di esseri viventi, completi e senza mancanza, attraverso la testimonianza delle specie di vegetali e di animali... E così l'osservazione della sublimità dell'universalità della Verità della Misericordia, vasta, ben ordinata, senza errore né manchevolezza... E così l'osservazione della sublimità della globalità della Verità della Clemenza e del totale Sostentamento destinato a coloro che lo ricevono, in ogni momento di bisogno, senza omissione, né dimenticanza. Esaltata sia la maestà del Sostentatore, Misericordioso, Clemente, Compassionevole, Benefattore. Totale è la Sua grazia, universale la Sua carità. Non c'è divinità all'infuori di Lui.

سُبْحَانَكَ لَا عِلْمَ لَنَا إِلَّا مَا عَلَّمْتَنَا إِنَّكَ أَنْتَ الْعَلِيمُ الْحَكِيمُ

“Sia gloria a te! Noi non sappiamo altro che quel che Tu ci hai insegnato, poiché Tu sei il Saggio Sapiente”
 [Cor., II, 32].



يَا رَبِّ بِحَقِّ بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ يَا اللَّهُ يَا رَحْمَنُ يَا
 رَحِيمُ صَلِّ وَسَلِّمْ عَلَى سَيِّدِنَا مُحَمَّدٍ وَعَلَى آلِهِ وَأَصْحَابِهِ
 أَجْمَعِينَ بَعْدَ جَمِيعِ حُرُوفِ رَسَائِلِ النُّورِ الْمَضْرُوبِ تِلْكَ
 الْحُرُوفُ فِي عَاشِرَاتِ دَقَائِقِ جَمِيعِ عُمرِنَا فِي الدُّنْيَا وَالْآخِرَةِ
 مَعَ ضَرْبِ مَجْمُوعِهَا فِي ذَرَّاتِ وُجُودِي فِي مُدَّةِ حَيَاتِي
 وَاغْفِرْ لِي وَلِمَنْ يُعِينُنِي فِي نَشْرِ رَسَائِلِ النُّورِ وَكِتَابَتِهَا بِصَدَاقَةٍ
 بِكُلِّ صَلَاةٍ مِنْهَا وَ لَا بَائِنًا وَلَسَادَاتِنَا وَشُيُوخِنَا وَ لَاخَوَاتِنَا
 وَآخَوَانِنَا وَلِطَلَبَةِ رِسَالَةِ النُّورِ الصَّادِقِينَ وَبِالْخَاصَّةِ لِمَنْ يَكْتُبُ
 وَيَسْتَنْسِخُ هَذِهِ الرِّسَالَةَ بِرَحْمَتِكَ يَا أَرْحَمَ الرَّاحِمِينَ آمِينَ

Nel nome di Dio,

Clemente e Misericordioso

O Dio, o Clemente, o Misericordioso

prega per nostro signore Muḥammad, per la sua famiglia e i suoi compagni e concedi a tutti loro eterna salute, tanto quanto sono tutte le lettere delle *Epistole di Luce*, moltiplicato tante volte quante sono in tutte le decine di minuti che compongono questa nostra vita terrena e quella Eterna, moltiplicato a sua volta per la totalità degli atomi della mia esistenza durante la mia vita. Perdona me e quanti mi hanno assistito nella diffusione delle *Epistole di Luce* e nella loro sincera stesura. In ogni preghiera benedici i nostri padri, i nostri maestri, i nostri šayḥ, le nostre sorelle, i nostri fratelli, quanti studiano le *Epistole di Luce*, i veraci sinceri e soprattutto quanti hanno messo per iscritto e ricopiato questa *Epistola*.

Accordaci la Tua misericordia, Tu che sei dei misericordi
il più Misericordioso. Amen.

وَ آخِرُ دَعْوَاهُمْ أَنِ الْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ

*“Così terminerà la loro preghiera: ‘La lode è di Dio, il
Signor del Creato’”* [Cor., X, 10].



MISSIONE DELLE *EPISTOLE DI LUCE*

Una volta mi occorre di ascoltare, in seno ad una discussione che trattava di argomenti morali, una domanda e una risposta, che qui, sunteggiando, rendo chiare.

“Qualcuno ha detto: ‘In verità le sublimi meditazioni che si concentrano nelle *Epistole di Luce*, la loro portata universale, il loro impegnarsi a favore della fede e dell’assoluto monoteismo, si accrescono incessantemente e questo malgrado una sola *Epistola* sia sufficiente per persuadere il peggior testardo. Perché dunque questa successione ininterrotta di nuove meditazioni, e con un tale grado di accaloramento e efficacia?’”.

Fu risposto: “In verità le *Epistole di Luce* non restaurano distruzioni parziali, né restaurano una sola piccola casa distrutta, restaurano piuttosto distruzioni generali e totali, restaurano una rocca cinta e possente, le cui rocce sono come montagne, che tutta abbraccia l’Islam e lo circonda. Le *Epistole di Luce* non tentano di riformare soltanto un dato cuore o una precisa coscienza, esse si impegnano, per mezzo dell’inimitabilità del Corano, a guarire il cuore universale, a bendare le idee generali, ferite dagli strumenti di distruzione e sedizione appositamente preparati e assemblati da mille anni. Esse permettono anche di curare la coscienza generale, che si volge all’immoralità come conseguenza della distruzione delle fondamenta dell’Islam, delle sue correnti, dei suoi riti, che sono per tutti saldo sostegno, ed in particolar modo per i semplici credenti. Sì, per vero esse si sforzano di curare quelle larghe e profonde ferite, avvalendosi di medicamenti tratti dall’inimitabilità del Corano e dalla fede.

Davanti a queste terribili distruzioni universali, alle ampie crepe e alle profonde ferite, è necessario trovare prove formali e materiali, capaci di guidare al grado della verità certa, con una forza e una saldezza pari a quella di immense montagne. Necessario è trovare farmaci ben sperimentati su pochi e capaci di superare mille e mille antidoti e teriache, che tra i benefici annoverino cure sconfinate.

Questa è la missione delle *Epistole di Luce*, che sgorgano dall'inimitabilità spirituale del Sacro Corano, e compiendo a pieno - in questo tempo - questa loro missione, hanno allo stesso tempo il privilegio di essere l'asse su cui s'incardina lo svelamento dei gradi sconfinati della fede e di essere fonte che guida ai sublimi ed infiniti gradini degli stati spirituali".

Con queste modalità è stato trasmesso un lungo discorso. Io l'ho ascoltato nella sua interezza, e molto ne ringrazio Iddio. A vostro beneficio l'ho poi compendiato.

Said Nursi



BEDIÜZZAMAN SAID NURSI

PROFILO BIOGRAFICO

L'Autore, Said Nursi, nasce nel 1877, il 1294 secondo il calendario musulmano, nel villaggio di Nurs, governatorato di Bitlis, in Anatolia orientale. La sua prima istruzione, che si limita a grammatica e sintassi, avviene sotto l'insegnamento del suo fratello maggiore, molla¹⁵ Abdullah, in seguito comincia a muoversi in vari villaggi e città, spostandosi via via tra vari insegnanti e varie scuole, dove ha l'opportunità di apprendere le scienze islamiche, attraverso la lettura delle opere più importanti ed insigni, al cui studio si applica con zelo e passione, mostrando un intelletto penetrante, cosa questa che sarà riconosciuta da tutti i suoi insegnanti, dopo aver sostenuto difficili prove di verifica. All'intelletto penetrante si accompagna una memoria formidabile, che gli permette, ad esempio, di memorizzare l'intera opera *Ğam' al-Ğawâmi*¹⁶ in una sola settimana.

Non tarda molto che la fama di questo giovane comincia a diffondersi, dopo che ha primeggiato, in una serie di dibattiti, su dotti e sapienti, tanto da conquistarsi l'appellativo di Said Meşhur¹⁷. Si reca quindi nella città di Tillo, dove trascorre un periodo di ritiro spirituale in una delle *zâwiya*¹⁸, imparandovi a memoria il *Qâmûs al-Muḥîṭ*¹⁹ di Fîrûzâbâdî sino alla lettera *sîn*.

Nel 1892 molla Said si reca a Mardin, presso la cui università comincia a tenere lezioni e a rispondere ai

¹⁵ Termine di rispetto con cui ci si rivolge ai dotti musulmani [n.d.t.].

¹⁶ Opera di Ibn al-Subkî dedicata alle fonti del diritto [n.d.t.].

¹⁷ Lett. Said il Famoso (ar. *maşhûr*) [n.d.t.].

¹⁸ Edificio, o complesso di edifici che ospita la sede di una confraternita religiosa o mistica [n.d.t.].

¹⁹ Celebre, e classico, dizionario di lingua araba [n.d.t.].

quesiti che la gente gli sottopone, denunciato al governatore della città, a seguito di un'ordinanza di quest'ultimo ne è espulso e viene condotto a Bitlis. Il locale governatore, una volta appresa la verità su questo giovane sapiente, insiste perché si fermi a soggiornare presso la sua dimora. È questa, per Said, l'occasione migliore per dedicarsi allo studio di testi scientifici, di logica, di retorica, di esegesi, di scienza del *ḥadīṭ*, di diritto, di grammatica, apprendendone mnemonicamente più di ottanta.

Nel 1894 si reca a Van, dove approfondisce lo studio di testi di matematica, astronomia, chimica, fisica, geologia, filosofia e storia, raggiungendo un tale livello da permettergli di redigere egli stesso testi in materia. È in tale occasione che comincia ad essere soprannominato *Bediüzzaman*²⁰, vedendo riconosciuti da parte della comunità dei dotti e dei sapienti sia il suo acuto intelletto sia la sua vasta e florida dottrina.

Nel mentre, la stampa locale diffonde la notizia che il ministro britannico delle colonie, Gladstone, ha rilasciato la seguente dichiarazione, durante un discorso rivolto ai deputati britannici riuniti in assemblea: *“Sino a quando questo Corano sarà nelle mani dei musulmani, non potremo governarli, perciò è per noi inevitabile o eliminarlo dal mondo, o tagliare il filo che lo unisce ai musulmani”*. Questa notizia agisce in Said Nursi come un violento terremoto, tanto da privarlo di ogni pace e fargli dire a chi lo attornia: *“Proverò al mondo che il Corano è sole spirituale il cui splendore non si affievolisce e la cui luce non si può eclissare”*.

Si affretta ad Istanbul dove, nel 1907, presenta al sultano Abdülhamit II un progetto relativo alla creazione di un'università islamica, detta Medresetüz-Zehra (in

²⁰ Lett. Stupore della sua epoca [n.d.t.].

ricordo dell'Università Islamica di al-Azhar) nelle Province Orientali dell'Anatolia, università che si faccia carico del compito di diffondere le verità dell'Islam e in cui si coniughino lo studio della religione e delle scienze universali, alla luce del suo famoso enunciato: *“Le scienze religiose sono la luce del cuore, le moderne scienze universali sono il lume dell'intelletto. Attraverso la loro amalgama si manifesta la verità, dalla loro separazione si generano sotterfugi ed ambiguità nell'una, e ignominioso fanatismo nell'altra”*.

La sua fama di sapiente lo aveva nel frattempo preceduto, tanto che attorno a lui si erano riuniti allievi e sapienti, per interrogarlo, e a tutti egli rispondeva con singolare dovizia. Tutti ne riconobbero il primato, testimoniando di non aver mai visto un suo pari in scienza e virtù, uno ebbe addirittura ad esprimere il suo compiaciuto stupore con queste parole: *“La sua scienza non è acquisita, è esclusivamente dono divino e scienza che procede dalla Divina Provvidenza”*.

Del 1911 è il viaggio in Siria, a Damasco tiene una *Huṭba*²¹ dal *minbar*²² della Moschea degli Omayyadi, con cui invita i musulmani a risvegliarsi e a risorgere e in cui spiega quali sono i mali che affliggono la nazione islamica e quali sono le ricette per curarli. Fa quindi ritorno a Istanbul, dove espone il suo progetto dedicato alla fondazione dell'università islamica al sultano Mehmet Reşat, che gli promette il suo aiuto, destinando una somma di denaro e disponendo la posa della prima pietra sulle rive del lago Van, tuttavia lo scoppio della Prima Guerra Mondiale vanifica la realizzazione del progetto.

²¹ Il sermone che precede la preghiera congregazionale del venerdì [n.d.t.].

²² Struttura, simile ad un pulpito, presente nelle moschee congregazionali e dalla quale l'imâm tiene il sermone [n.d.t.].

Malgrado la sua opposizione all'ingresso nel conflitto dell'Impero Ottomano, una volta entrati in guerra, Said Nursi invita i suoi allievi ad unirsi a lui nella lotta contro la Russia zarista, impegnata a sferrare il suo attacco sul fronte del Caucaso.

Penetrato l'esercito russo nella città di Bitlis, Bediüzzaman organizza con i suoi allievi la difesa della città, combattendo strenuamente sino ad essere gravemente ferito e fatto prigioniero dai Russi. Viene quindi condotto in un campo di concentramento in Siberia, qui, durante la prigionia, continua a impartire le sue lezioni dedicate alla fede, rivolgendosi agli ufficiali che erano con lui e che raggiungevano il numero di novanta. Riesce infine miracolosamente a fuggire, grazie al chiaro aiuto della divina Provvidenza; passando per Varsavia, la Germania e Vienna riesce a raggiungere Istanbul, dove riceve un'alta decorazione militare e viene accolto dal Califfo, dallo *Şayh al-Islâm*²³, dal Comandante Generale e dagli studenti di scienze della *şarî'a*²⁴.

Rifiuta tutte le cariche offertegli dallo stato, ad eccezione dalla nomina che gli viene dal comando militare a membro della *Dâr al-Hikma al-Islâmiyya*, chiamata a riunire le maggiori personalità tra i sapienti. È in questo periodo che diffonde la maggior parte delle sue opere scritte in lingua araba, tra cui il pregevole commentario esegetico *Işârât al-I'ğâz* [Segni dell'Inimitabilità del Corano] e il *Maṭnawî al-'arabî al-nûrî* [Maṭnawî Arabo di Luce].

²³ Titolo onorifico riservato, storicamente, ai grandi sapienti ed ai grandi dotti dell'Islam sunnita. Durante l'Impero Ottomano il termine era utilizzato per indicare una carica statale, responsabile della gestione degli affari religiosi, e posta al vertice della gerarchia dei dotti in materie religiose [n.d.t.].

²⁴ Termine con cui si indica al contempo il codice morale di comportamento e la legge religiosa, entrambi di ispirazione divina [n.d.t.].

L'ingresso delle truppe di occupazione ad Istanbul è per il cuore di Said Nursi come una pugnolata mortale inferta al mondo musulmano, proprio per questo egli si mette al lavoro di buona lena e comincia a scrivere *al-Hutwât al-Sitt* [I Sei Passi], in cui si scaglia contro gli occupanti con violenza e cerca di rimuovere con il suo appello la disperazione che si era impadronita di molti. La sua vasta fama e il suo impegno incrollabile fanno sì che egli venga invitato numerose volte ad Ankara dove, giunge infine nel 1922. Qui viene accolto, alla stazione ferroviaria, con grandi festeggiamenti dalle più alte cariche dello stato. Tuttavia ben presto Said Nursi si accorge che ogni suo appello è destinato a rimanere senza successo, constatando che la maggior parte di loro non adempie ai precetti religiosi, decide quindi di rivolgersi ai rappresentanti del Parlamento con un proclama che comincia con le seguenti parole: *“O voi che siete deputati...in vero siete deputati a un Giorno tremendo”*²⁵. Ad Ankara ha anche modo di esporre il suo progetto relativo alla creazione dell'Università Islamica, che trova accoglimento, sennonché le circostanze politiche ne renderanno impossibile l'attuazione.

Nel 1923 Bediüzzaman si reca a Van, ritirandosi per due anni in isolamento sul monte Erek, dedicandosi alla meditazione e agli atti di devozione religiosa. Nonostante ciò, non riesce a salvarsi dai tizzoni delle fazioni e delle sommosse e viene quindi esiliato, insieme a molti altri, a Burdur, nell'Anatolia sudoccidentale. In seguito è nuovamente esiliato, questa volta da solo, nella remota località di Barla, dove giunge nell'inverno del 1926. I nemici della fede pensavano infatti che relegandolo in punizione lì a Barla, sarebbe svanito il ricordo di lui e

²⁵ Nell'originale vi è un gioco di parole impossibile da sciogliere in lingua italiana. Il termine qui tradotto “deputati” è in arabo *mab'ûṭûn*, plurale di *mab'ûṭ*, deputato, ma anche risuscitato (con riferimento alla resurrezione finale) [n.d.t.].

sarebbe caduto nell'oblio, si sarebbe così prosciugata questa rigogliosa fonte spirituale.

Ma ecco che Iddio, gloria a Lui, Egli è l'Altissimo, si mostra invece gentile e munifico con i Suoi servi, colmandoli della Sua grazia. Barla diventa così il centro sublime da cui si irradiano i raggi della luce del Santo Corano, poiché è qui che il Maestro Nursi compone la maggior parte delle sue *Epistole di Luce*, e copiose fluiscono queste *Epistole* attraverso la via della trasmissione manoscritta, sino a diffondersi nei più remoti angoli della Turchia, mentre il Maestro viene condotto in esilio da un luogo all'altro e trascinato in numerose carceri e prigioni per un intero quarto di secolo. Sennonché ecco che Iddio invia chi si fa carico di ricopiarle a mano e di diffondere quest'illuminazione, sino a risvegliare lo spirito di fede ormai languente, basandosi su principi logici e scientifici, accompagnati da chiara eloquenza, cosa questa che permette di essere comprensibile ed accessibile a tutti, ed essere al contempo arricchimento per i sapienti.

Il Maestro Nursi prosegue sino al 1950 nella sua stesura delle *Epistole di Luce*, che assommano a più di centotrenta, e che, sotto il titolo di *Epistole di Luce: Opera Omnia*, constano di quattro raccolte principali: *Discorsi*, *Scritti*, *Splendori*, *Raggi*. A queste si aggiungono altre raccolte la cui stampa non fu possibile realizzare se non dopo il 1954, stampa a cui il Maestro soleva sovrintendere di persona.

Il passo che qui segue contribuirà indubbiamente a far luce su quello che è lo stile delle *Epistole di Luce*, stile che ben si distingue da quello di altre opere tese a esporre i concetti dell'Islam e a consolidare i pilastri della fede: *“La conoscenza di Dio che scaturisce da prove teologiche non è conoscenza perfetta e non procura al cuore serenità, là dove quella conoscenza che proviene dalla via*

miracolosa del Santo Corano rende la conoscenza completa e procura al cuore serenità totale. Chiediamo a Dio, Altissimo e Onnipotente, di fare di ognuna delle parti delle Epistole di Luce una lampada da cui si irradia la Via retta e luminosa che conduce al Santo Corano. Così come la conoscenza di Dio che scaturisce da prove teologiche appare carente e limitata, parimenti la conoscenza che origina dalla via del sufismo è altrettanto carente e monca, se confrontata con la conoscenza che scaturisce direttamente dal Santo Corano, attraverso il “lascito dei Profeti”. Di questo ci siamo occupati anche in altri passi dei Discorsi, col fine di chiarire le discrepanze tra coloro che improntano il loro agire traendo ispirazione dal Santo Corano e coloro che invece si conformano ai sapienti della teologia speculativa. Eccone uno: ‘per raggiungere l’acqua, v’è chi si avvale di condutture che partendo da un luogo lontano perforino le pendici dei monti. Altri trovano l’acqua ovunque perforino il terreno, ovunque si trovino. Nel primo caso si percorre la via più lunga ed impervia, e l’acqua è soggetta a intermittenza ed aridità ... e questo è il sentiero dei teologi speculativi, che provano la necessità dell’esistenza²⁶ attraverso una sequela infinita di cause. Quanto al metodo del Corano Sapiente, trova l’acqua dovunque pratici un foro, in ogni luogo. Ogni versetto del Santo Corano è come la verga di Mosè, che fa scaturire l’acqua ad ogni suo colpo. Ogni cosa ha un Segno che comprova che Egli è Uno. Non basta la sola scienza a dare come risultato la fede, poiché l’uomo partecipa di numerose componenti sottili, che a loro volta partecipano, ognuna secondo la sua sorte, della fede. Così come il cibo, una volta ingerito, si fraziona e si diffonde in tutte le membra del corpo attraverso le vene, così è per le questioni di fede che

²⁶ L’arabo ha *wāğīb*, che oltre a “necessità” può anche significare “dovere” e *wuğūd*, che oltre ad “esistenza” può anche significare “ritrovamento”. Gioco di parole intraducibile in italiano [n.d.t.].

giungono attraverso la via della scienza. Una volta raggiunto l'intelletto e la mente, ogni componente sottile del corpo umano – spirito, cuore, intimo, anima... - ne prende e ne succhia secondo il suo livello e rango. E se una di queste componenti sottili perde il suo necessario alimento, allora la conoscenza è insufficiente e monca, e quella componente continua a soffrire per la privazione'''.

Il Maestro Bediüzzaman Said Nursi rispose alla chiamata del Suo Munifico Signore il 25 del sacro mese di ramadan del 1379, corrispondente al 23 marzo 1960. Lo accolga Iddio nelle vaste distese del Suo Paradiso, e lo avvolga nell'ampio manto della Sua Misericordia.

INDICE

SETTIMO RAGGIO. IL SEGNO SUPREMO.

Avvertenza importante e precisazione	5
Introduzione	7
Il Segno Supremo.	
Osservazioni di un viaggiatore che interroga	
l'universo sul suo Creatore	17
Avvertenza	99
Dimostrazioni dell'Unicità di Dio	100
Missione delle <i>Epistole di Luce</i>	149
Bediüzzaman Said Nursi. <i>Profilo biografico</i>	151



